

LIA

Leonardo Innovation Archives



16° ESERCIZIO 1963-1964

FINMECCANICA

Copertina: aerei in revisione
nel piazzale dello stabilimento
IMAM Aerfer di Capodichino.

LIA

Leonardo Innovation Archives

16° ESERCIZIO SOCIALE 1963-1964

SOCIETÀ FINANZIARIA MECCANICA

FINMECCANICA

SOCIETÀ PER AZIONI - CAPITALE L. 45.000.000.000
SEDE E DIREZIONE GENERALE IN ROMA

ASSEMBLEA ORDINARIA DEL 30 OTTOBRE 1964



Leonardo Innovation Archives

**COMPOSIZIONE
DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
E DEL COLLEGIO SINDACALE**

LIA

Leonardo Innovation Archives

Consiglio di Amministrazione

per il triennio 1° luglio 1963 - 30 giugno 1966

Presidente e

Amministratore Delegato: Magri cav. del lavoro dott. Salvatore

Amministratori:

Bozza prof. ing. Gino
Casini cav. del lavoro dott. ing. Piero
Oberziner prof. ing. Manlio
Persico prof. avv. Giovanni
Sassi prof. dott. Salvatore
† Sernesi cav. del lavoro rag. Salvino

Comitato Esecutivo: Magri - Sassi - † Sernesi

Collegio Sindacale

per il triennio 1° luglio 1963 - 30 giugno 1966

Presidente: Leggeri rag. Vincenzo

Sindaci effettivi: Caropreso prof. Pasquale
Cortesi dott. Gaetano

Sindaci supplenti: Menzinger dott. Mario
Vigoriti dott. Beniamino

Direttore Generale

Medugno dott. Leopoldo

AVVISO DI CONVOCAZIONE DEGLI AZIONISTI	11
RELAZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE	15
ANDAMENTO CONGIUNTURALE	17
a) principali aree economiche occidentali	17
b) Italia	20
c) settore automobilistico	24
PROBLEMI GENERALI E PRINCIPALI LINEE DI AZIONE DELLA FINMECCANICA	30
a) azione di coordinamento	31
b) aggiornamento e potenziamento dei mezzi di produzione	31
c) sviluppo dell'attività commerciale all'estero	33
ANDAMENTO PRODUTTIVO E COMMERCIALE DEL GRUPPO NEL SUO INSIEME	35
PROBLEMI DEL LAVORO	40
a) andamento dell'occupazione	40
b) programmazione, addestramento e formazione del personale	41
c) situazione sindacale	42
d) azione antinfortunistica	42
e) iniziative di carattere sociale	42
ANDAMENTO ECONOMICO DEL GRUPPO NEL SUO INSIEME	44
ILLUSTRAZIONE DEL BILANCIO	46
GRAFICI	53
RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE	69
BILANCIO E CONTO PERDITE E PROFITTI	73
Metallmeccanica Meridionale Interessenze e Gestioni Finanziarie (Allegato A)	78
Partecipazioni (Allegato B)	80
DELIBERAZIONI	81

DATI E NOTIZIE SULL'ANDAMENTO DELLE AZIENDE COLLEGATE	85
a) RAGGRUPPAMENTO AUTOMOBILISTICO	87
Alfa Romeo	87
Spica	90
b) RAGGRUPPAMENTO ELETTRMECCANICO	91
Stabilimenti Elettromeccanici Riuniti Ansaldo San Giorgio	93
Officine Elettromeccaniche Triestine	94
Elettrodomestici San Giorgio	95
Termomeccanica Italiana	95
Aerimpianti Delchi Ansaldo San Giorgio	96
Wayne Italiana	97
c) AZIENDE A PREVALENTE ATTIVITÀ FERROVIARIA	97
Industrie Meccaniche Aeronautiche Meridionali Aerfer - Divisione ferroviaria	98
Officine Meccaniche Ferroviarie Pistoiesi	99
Avis - Industrie Stablini Meccaniche e Navali	100
Officine Meccaniche Calabresi - O.Me.Ca.	100
d) AZIENDE A PREVALENTE ATTIVITÀ AERONAUTICA	101
Industrie Meccaniche Aeronautiche Meridionali Aerfer - Divisione Aviazione	102
Alfa Romeo - Azienda di Pomigliano d'Arco	103
e) AZIENDE ELETTRONICHE	103
Selenia - Industrie Elettroniche Associate	103
Vitroselenia	105
SIGME - Società Generale Missilistica Italiana	105
SISPRE - Società Italiana Sviluppo Propulsione a Reazione	105
SETEL - Société Européenne de Téléguidage	105
f) AZIENDE PRODUTTRICI DI MACCHINARIO PER LA LAVORAZIONE DEI METALLI	106
Stabilimenti di Sant'Eustachio	106
Mecfond - Officine Meccaniche e Fonderie Napoletane	107
Walworth Europa - WESPA	108
Società Napoletana Fabbrica Macchine Industriali	108
g) AZIENDE OPERANTI IN ALTRI SETTORI CON ATTIVITÀ DIVERSE	109
OTO Melara	109
ACM - Azienda Commissionaria Macchine	109
Nuova San Giorgio	109
Filotecnica Salmoiraghi	110
S.A. Fonderie Officine di Gorizia - SAFOG	111
Impianti e Macchine Tessili - Mactes	112
Società Bulloneria Europea - SBE	112
FAG Italiana	112
Delta - Società Metallurgica Ligure	113
Fonderie e Officine San Giorgio Pra	114
Nuova Utensileria Italiana - UA	114
Merisinter - Meridionale Prodotti Sinterizzati	114
Stabilimenti Meccanici Triestini	115
GRAFICI	117
SCHEMA DELLE PARTECIPAZIONI AL 30 SETTEMBRE 1964	133

AVVISO DI CONVOCAZIONE DEGLI AZIONISTI

Convocazione di Assemblea

(Gazzetta Ufficiale delle inserzioni n. 253 del 14 ottobre 1964)

I Signori Azionisti sono convocati in assemblea ordinaria per il giorno 30 ottobre 1964, alle ore 16,30 presso la sede della Società in Roma, Via Torino 48, con il seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. - Relazione del Consiglio di Amministrazione sull'esercizio chiuso al 30 giugno 1964. Bilancio e conto perdite e profitti al 30 giugno 1964.
Relazione del Collegio Sindacale.
2. - Nomina di un Amministratore.

Avranno diritto di intervenire all'assemblea gli Azionisti che abbiano effettuato il deposito dei certificati azionari, ai sensi di legge, almeno cinque giorni prima di quello fissato per l'adunanza, presso i seguenti sportelli incaricati di rilasciare i biglietti di ammissione:

- Cassa sociale - Roma, Via Torino 48
- Banca Commerciale Italiana - sede di Roma
- Credito Italiano - sede di Roma
- Banco di Roma - sede di Roma
- Banca Nazionale del Lavoro - sede di Roma
- Banco di Napoli - sede di Roma
- Banco di Sicilia - sede di Roma
- Banco di S. Spirito - sede di Roma

Per il Consiglio di Amministrazione

Il Presidente e Amministratore Delegato
Dott. Salvatore Magri

LIA

Leonardo Innovation Archives

RELAZIONE CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

LIA

Leonardo Innovation Archives

Il 24 luglio 1964 è mancato, lasciando un profondo senso di vuoto ed una generale eco di stima e di cordoglio, il Cavaliere del Lavoro Salvino Sernesi, Direttore Generale dell'Istituto per la Ricostruzione Industriale e, in tale veste, Consigliere di Amministrazione e Membro del Comitato Esecutivo della Finmeccanica. Nell'esercizio del Suo alto incarico Salvino Sernesi è stato per la nostra Società prodigo sempre di preziosi apporti: mai ci mancò infatti il Suo consiglio illuminante, il Suo concreto aiuto. In questo spirito di riconoscenza ne ricordiamo la inestimabile completezza di valori umani e tecnici, il fecondo operare al servizio dell'interesse generale del Paese. In questa Assemblea rivolgiamo alla Sua memoria un reverente, commosso pensiero.

LIA

Leonardo Innovation Archives

Signori Azionisti,

prima di esaminare i diversi aspetti che hanno caratterizzato l'andamento della Finmeccanica nell'esercizio di cui Vi riferiamo, tratteremo il consueto quadro della congiuntura nella quale tale andamento si è inserito: dopo una rapida panoramica su quella del mondo occidentale, ci soffermeremo con maggior dettaglio sulla situazione italiana, che costituisce il naturale sfondo per le attività del Gruppo e che quest'anno appare caratterizzata da problemi di particolare complessità.

Andamento congiunturale

a) PRINCIPALI AREE ECONOMICHE OCCIDENTALI

Per i principali paesi dell'area occidentale il 1963 è stato ancora un anno di espansione, sia pure moderata e con diversa accentuazione da zona a zona. Il prodotto complessivo lordo ha registrato lo scorso anno un tasso di sviluppo inferiore a quello medio dell'ultimo quinquennio, tranne negli Stati Uniti d'America, dove l'aumento del 3,8% risulta tra i maggiori del più recente periodo, e nel Regno Unito, dove l'incremento del 3,5% ha fatto seguito ad un anno, il 1962, di quasi recessione; una diminuzione si è avuta per la CEE, ove il tasso di espansione è risultato del 4%, a fronte del 5% dell'anno precedente.

Questo andamento è stato influenzato, in larga misura, dalla diversa evoluzione del rapporto tra consumi e investimenti. La tendenza delineatasi nella seconda metà del 1962 ha, più o meno ovunque, caratterizzato anche il 1963, nel senso che i consumi hanno mantenuto il ruolo più dinamico di sostegno della domanda globale, a discapito degli investimenti, che hanno manifestato un progressivo rallentamento. L'espansione dei redditi di lavoro ha continuato, infatti, a determinare una pressione delle richieste sull'offerta di beni di consumo, com-

presi quelli di uso durevole, tanto che lo scorso anno si sono registrati livelli record della produzione mondiale di automobili e di elettrodomestici.

Ciò nondimeno negli Stati Uniti e in Gran Bretagna la minor tensione nel sistema dei prezzi, con conseguente maggiore incentivo al risparmio, ed il concreto manifestarsi, specialmente a partire dagli ultimi mesi dell'anno, degli effetti delle misure di cui si è accennato nella precedente relazione (essenzialmente agevolazioni di natura fiscale), adottate dai rispettivi governi per favorire gli investimenti, hanno permesso una ripresa di questi ultimi; la tendenza si è accentuata nei primi mesi del 1964, tanto da lasciar prevedere che gli investimenti stessi possano tornare ad assumere il ruolo di principale sostegno e propulsione dell'espansione: l'incremento per l'intero anno viene infatti valutato nell'ordine del 10%.

Il minor tasso di sviluppo della Comunità Economica Europea è connesso essenzialmente al permanere, per tutto il 1963, di una ridotta propensione delle imprese ad investire. Anche nell'ambito dei Sei si è manifestata peraltro una differenziazione di tendenza sempre più netta: nella Repubblica Federale Tedesca la relativa stabilità dei prezzi, in rapporto alla contenuta dinamica salariale, ha determinato un rallentamento del ritmo di espansione dei consumi e un aumento della quota del reddito nazionale destinata al risparmio, stabilendo così le premesse per una ripresa degli investimenti nel 1964; per contro, in Italia, ed in misura meno sensibile in Francia, la costante lievitazione dei redditi di lavoro in misura superiore agli incrementi di produttività, ha accentuato la propensione ai consumi e la tensione sui prezzi, con le relative conseguenze sui livelli del risparmio, dei margini di autofinanziamento e, quindi, degli investimenti. Nel Benelux infine, nonostante i nuovi aumenti dei prezzi dopo la stabilità della prima metà del 1963, la domanda di beni strumentali tende a rinvirarsi.

Il principale problema dell'economia occidentale nel periodo in esame è stato, pertanto, quello del controllo dei prezzi, soprattutto laddove la maggior crescita dei redditi di lavoro e la pressione che ne è derivata sulla produzione di beni di consumo hanno determinato (essenzialmente in Italia e in Francia) vere e proprie spinte inflazionistiche.

Preoccupato di questo stato di cose, il Consiglio dei Ministri della CEE, su proposta della Commissione, ha indirizzato ai Paesi membri, in data 14 aprile 1964, la nota « raccomandazione » per il ristabilimento dell'equilibrio interno ed esterno della Comunità, mediante una politica congiunturale coordinata. Quest'ultima dovrà tendere al sollecito ripristino e al consolidamento della stabilità del livello dei prezzi e dei costi per unità di prodotto, attraverso una serie di misure (politica della spesa pubblica, politica finanziaria e creditizia, politica dei redditi, azione fiscale, vigilanza dei mercati e della concorrenza, ecc.) dirette soprattutto al contenimento dei consumi, alla incentivazione degli investimenti e al risanamento della bilancia dei pagamenti.



Alfa Romeo, Milano. Nel nuovo stabilimento di Arese sono già in esercizio i reparti relativi alla produzione carrozzerie, assemblaggio finale e collaudo delle Giulia. Nella foto: trasporto aereo scocche dalla verniciatura alle linee di montaggio.

LIA

Leonardo Innovation Archives



Fonderie e Officine San Giorgio Pra, Genova. Malgrado la stasi dell'edilizia cui è legata la sua attività l'Azienda ha registrato nel '63 una ulteriore espansione del 20% del suo fatturato. Nella foto: il nuovo « carosello » per la fusione dei radiatori in ghisa.

LIA

Leonardo Innovation Archives

Secondo l'anzidetta «raccomandazione», le misure proposte perseguono un obiettivo comune, poiché l'equilibramento della situazione, laddove gli scompensi sono maggiori, eliminerà i rischi economici e politici che da tali scompensi possono derivare anche agli altri paesi.

L'andamento degli scambi mondiali è risultato in genere più attivo che nel 1962. Il superamento delle difficoltà che avevano colpito l'economia britannica e degli Stati Uniti ha dato nuovo impulso al commercio internazionale. Ne sono stati in particolare positivamente influenzati i mercati delle materie prime e dei noli; tuttavia, i paesi in via di sviluppo non hanno in genere beneficiato sostanzialmente di questa tendenza per le accentuate difficoltà di ordine economico, anche in rapporto al permanere delle condizioni di instabilità politica che li caratterizzano. Il loro divario rispetto ai paesi industriali si è così, in generale, accresciuto.

Le esportazioni americane si sono sensibilmente incrementate (+ 7,3% a fronte del 3,5% dell'anno precedente), e così pure quelle del Regno Unito (+ 7,2% in confronto al 2,9% del 1962).

Quanto alla Comunità Economica Europea, le vendite a Paesi terzi sono aumentate del 4,8% (1,1% nel 1962), ma in misura minore delle importazioni, accresciutesi a loro volta del 10,3% (9,3% nel 1962): la bilancia commerciale ha così visto ulteriormente peggiorare il suo disavanzo, con eccezione per la sola Repubblica Federale Tedesca, che ha sensibilmente ridotto il ritmo di aumento delle importazioni e accresciuto il suo slancio esportativo.

Nella considerazione dei dati complessivi, non va comunque sottovalutata l'accresciuta aggressività commerciale dei Paesi terzi, in primo luogo degli Stati Uniti che da tempo stanno intensificando la loro azione di penetrazione nei mercati europei.

Per quanto riguarda gli scambi infracomunitari, si è registrato uno sviluppo del 17,4% delle esportazioni e del 17,1% delle importazioni: i corrispondenti valori per lo scorso anno erano stati rispettivamente del 14% e del 14,5%.

Questi andamenti non hanno subito sostanziali modifiche nei primi sei mesi di quest'anno: i fatti più salienti sono costituiti dall'ulteriore accentuata espansione delle esportazioni degli Stati Uniti e, nell'ambito europeo, della Germania Federale, e dai sensibili aumenti delle importazioni americane ed inglesi determinati dall'accresciuto fabbisogno di materie prime, aumenti che — fra l'altro — cominciano a determinare riflessi positivi sulle disponibilità valutarie dei paesi in via di sviluppo.

Il ritmo di sviluppo della produzione industriale è in genere diminuito nel 1963, tranne che in Gran Bretagna, dove si è registrato un incremento del 3,8% (0,8% nel 1962); in questo paese l'espansione si è accentuata nei primi mesi del 1964, cosicché in giugno l'indice relativo ha raggiunto il livello record di 148, a fronte di 136 valore medio relativo al 1963.

Negli Stati Uniti l'incremento del 1963 (indice 136) è stato del 5,4% (poco significativo il 7,5% del 1962, che seguiva un anno di assoluta stasi). Con il 1964 la ripresa si sta rinvigorendo: in giugno l'indice ha raggiunto il livello di 145.

Per la Comunità Economica Europea l'aumento della produzione industriale è stato nel 1963 del 5,2% (indice 203), inferiore cioè a quello (6%) del 1962; nel primo semestre del 1964 si è delineato un certo miglioramento (a giugno si era saliti a 226), cosicché, secondo le stime più recenti, il saggio di espansione per l'intero 1964 dovrebbe risultare dell'ordine del 7%.

A questo proposito occorre peraltro ancora una volta sottolineare la divergenza di andamento nei diversi paesi che in questo campo raggiunge gli aspetti più evidenti: mentre per Belgio, Paesi Bassi e soprattutto Repubblica Federale Tedesca la ripresa è ormai manifesta, specie per quanto concerne la Germania, in Francia la situazione si presenta in termini meno ottimistici, pur se negli ultimi mesi vi è stato qualche deciso segno di miglioramento; in Italia, invece, il persistere delle tensioni in atto sta determinando un arresto dell'espansione produttiva nel suo insieme e, addirittura, delle contrazioni settoriali.

b) ITALIA

Nella relazione dello scorso anno, a conclusione dell'esame della congiuntura italiana, rilevammo che gli sviluppi della situazione apparivano condizionati al superamento delle tensioni e degli squilibri — in genere rapidi a manifestarsi e lenti a riassorbirsi — che si erano delineati tra la fine del 1962 e l'inizio del 1963, particolarmente nella distribuzione del reddito tra investimenti e consumi e nell'andamento produttivo.

Nel corso del 1963 squilibri e tensioni si sono accentuati; la situazione è apparsa caratterizzata da un elevatissimo aumento della massa dei salari e dalla progressiva riduzione della propensione al risparmio. Le immediate conseguenze sono state la dilatazione dei consumi al di là di un limite accettabile, l'ulteriore riduzione dei margini e quindi delle possibilità di autofinanziamento delle imprese e la sensibile diminuzione di competitività delle stesse. L'aumento dei costi e l'espansione eccessiva della domanda hanno così accelerato ulteriormente il processo di lievitazione dei prezzi, mentre si sono verificati, da un lato, una contrazione degli investimenti e, dall'altro, un crescente disavanzo della bilancia dei pagamenti.

Riteniamo che l'esame di poche cifre significative sia sufficiente a illustrare l'evoluzione della situazione economica durante lo scorso anno.

Il reddito nazionale lordo è aumentato — in termini reali — del 4,8% (6,7% nel 1962), in misura insufficiente a fronteggiare l'incremento dei consumi che è stato dell'8,6%, a fronte del 6,4% nel 1962 (rispettivamente 9,2% e 6,6% per i consumi privati).

In termini di risorse addizionali disponibili all'interno, l'83% del totale di 3.735 miliardi è stato destinato ai consumi (3.109 miliardi), mentre solo 626 miliardi hanno costituito i maggiori investimenti lordi. Ne è derivata un'ulteriore modifica del rapporto consumi-investimenti: mentre nel 1962 l'incidenza dei primi era stata del 74,2%, nel 1963 si è passati al 75,4%.

Va inoltre messo in rilievo che, analogamente a quanto avvenuto in passato in altri paesi, ma in misura comparativamente più rapida, si è verificata una trasformazione nella struttura dei consumi nel senso che un sempre maggior numero di beni, finora non considerati di prima necessità, sono divenuti praticamente essenziali nei bilanci delle famiglie.

Squilibri del genere si erano già manifestati nel 1962: allora la bilancia dei pagamenti aveva potuto essere mantenuta ancora pressoché in pareggio. Nel 1963, invece, le maggiori importazioni da un lato, specialmente di prodotti alimentari e di beni di consumo durevoli e, dall'altro, le minori esportazioni a causa della diminuita competitività della nostra industria, hanno determinato un deficit cospicuo, non compensato da un maggior apporto delle partite invisibili. Tenuto conto anche dei movimenti di capitali, la bilancia dei pagamenti si è chiusa con un disavanzo, che ha raggiunto i 778 miliardi di lire.

All'origine di tale minore capacità concorrenziale è l'incremento elevatissimo e rapido del costo della mano d'opera: secondo la Banca d'Italia, nel biennio 1962-63 l'industria italiana ha dovuto fronteggiare complessivamente un aumento del 27% del costo del lavoro per unità di prodotto (di cui 16,9% nel solo 1963), mentre i ricavi sono cresciuti mediamente soltanto del 7%. Questa costante lievitazione, che non è stato possibile trasferire sui ricavi se non mediamente in misura modesta, ha più che assorbito quanto si è potuto ottenere sul piano dei rendimenti; la produttività per persona occupata — considerato l'incremento dell'occupazione totale (0,4%) e quello del reddito nazionale in termini reali (4,8%) — è aumentata nel 1963 del 4,4%, mentre nel 1962 il miglioramento era stato del 6,4%, conseguente a espansioni dell'occupazione dello 0,3% e del reddito reale del 6,7%.

La maggiore propensione al consumo ha ovviamente influito sulla formazione del risparmio: secondo le cifre fornite dai Ministri del Bilancio e del Tesoro nella relazione sulla situazione economica del Paese, mentre il risparmio monetario lordo è rimasto all'incirca sul livello dell'anno precedente, quello netto è stato inferiore di quasi il 6% (da 4.018 miliardi del 1962 a 3.783 del 1963). Parallelamente la quota del reddito destinata al risparmio lordo è scesa dal 26,6% del 1962 al 23,7%, cioè agli stessi livelli del 1957-58.

La distribuzione del reddito globale si è ulteriormente e sensibilmente modificata. La parte attribuita al lavoro dipendente è salita al 62,1%, dal 57,6% nel 1962; la corrispondente incidenza sul reddito aggiuntivo è stata del 96,5%, cosicché agli altri fattori della produzione è rimasto soltanto il 3,5%, mentre nel 1962 le rispettive quote erano state del 75,7% e del

24,3%. L'aumento del numero dei lavoratori dipendenti (2,6%) non toglie significato alle anzidette cifre, soprattutto nel raffronto con l'anno precedente.

La tendenza al rallentamento degli investimenti, già manifestatasi nel 1962, si è ulteriormente accentuata. Il ritmo di sviluppo di quelli lordi in termini reali è stato nell'ultimo quadriennio il seguente: 19,2% nel 1960, 11,3% nel 1961, 8,2% nel 1962 e 4,1% nel 1963. Inoltre va notato che — come rilevato dal Governatore della Banca d'Italia nella sua Relazione annuale — « l'espansione del credito compiutasi in questo anno non ha comunicato un impulso aggiuntivo agli investimenti;... essa è stata prevalentemente assorbita dal finanziamento di impianti in corso di completamento, decisi negli anni precedenti quando le imprese ritenevano di poter fare assegnamento in maggior misura sull'autofinanziamento ».

La produzione industriale ha mantenuto nel 1963 la propria tendenza espansiva con un ritmo più lento: l'indice generale annuo (235,9) è aumentato dell'8,2%, in misura inferiore a quella (9,7%) del 1962, e di tutti gli anni precedenti a partire dal 1959.

L'analisi dei diversi settori pone in rilievo notazioni sfavorevoli, soprattutto per quel che concerne l'attività relativa ai beni di investimento. La produzione degli stessi, secondo i dati elaborati dall'ISCO, si è incrementata del 7,8%, ma l'andamento nel corso dell'anno, espresso dalle variazioni percentuali degli indici medi di ciascun trimestre sul precedente, mette in evidenza, dopo gli aumenti (rispettivamente 0,8% e 6,1%) registrati nei primi due, una diminuzione dell'1,1% nel terzo e soltanto un modesto recupero nel quarto + 0,4%, che non è stato sufficiente a riportare l'indice stesso sui livelli precedenti.

Le industrie manifatturiere, da parte loro, hanno registrato un aumento complessivo del 9,1%, inferiore a quello del 1962 (10,1%) ed attribuibile principalmente allo sviluppo del settore mezzi di trasporto (18%), specie per quanto riguarda le autovetture (19%); la metallurgia invece ha avuto un incremento del solo 5,8%.

L'attività industriale deve quindi la sua espansione principalmente all'elevata domanda di beni di consumo e, conseguentemente, di quelli destinati alla produzione dei medesimi.

Nei primi mesi dell'anno in corso, la produzione industriale ha visto interrotta la tendenza espansiva: secondo l'elaborazione effettuata dall'ISCO nel rapporto semestrale al CNEL, nel primo quadrimestre del 1964 l'indice generale segna una diminuzione dello 0,5% sull'ultimo quadrimestre del 1963; i mesi di maggio e giugno hanno fatto registrare una ulteriore flessione. Con riferimento all'andamento del secondo semestre 1963, nei primi sei mesi del corrente anno il decremento è risultato più elevato nel settore dei beni di investimento (— 1%) e in quello dell'industria meccanica, esclusi i mezzi di trasporto (— 4,2%); di particolare rilievo il regresso, iniziato fin dal settembre dell'anno scorso, della produzione di macchinario elettrico, il cui indice nel periodo in esame è diminuito dell'11,7%. A partire dall'ottobre-novembre 1963, anche l'evoluzione dell'in-

dustria dei beni di consumo risulta caratterizzata da una pur modesta flessione.

Contemporaneamente al rallentamento dell'attività industriale si è manifestata una diminuzione nell'utilizzo delle capacità produttive: la tendenza, già delineatasi nel corso del 1963 con particolare riferimento alle piccole e medie aziende, si è accentuata nel primo semestre dell'anno in corso, estendendosi anche ai grandi complessi.

L'ulteriore flessione dell'acquisizione di ordini e della domanda in generale nei primi mesi del 1964, sembra trovare attenuazione a partire da aprile in qualche miglioramento degli ordini dall'estero: questa pur parziale sostituzione della richiesta esterna a quella interna, qualora dovesse trovare conferma nei mesi successivi, potrebbe costituire un elemento positivo.

Nello stesso periodo le importazioni di merci hanno mostrato una certa flessione, per cui, con la lieve ripresa delle esportazioni è venuta a determinarsi una diminuzione del disavanzo degli scambi. La bilancia dei pagamenti, anche per il favorevole effetto di un rinnovato afflusso di capitali esteri nell'ultimo periodo, ha chiuso il primo semestre dell'anno in corso con un saldo passivo di 210 milioni di dollari, contro i 680 milioni della prima metà del 1963 (1).

Non va comunque sottaciuto il fatto che l'anzidetta ripresa esportativa può essere attribuita, oltreché alla buona congiuntura nei mercati di destinazione, alla necessità dei nostri produttori di vendere all'estero a condizioni non remunerative, sotto la stretta della contenuta capacità di acquisto interna.

Va d'altronde rilevato che a ridurre gli acquisti all'estero hanno contribuito le minori richieste di beni di investimento e di materie prime e prodotti non finali; le importazioni di beni di consumo, per contro, risultano ancora in aumento, anche se a un tasso inferiore a quello dei periodi precedenti.

In tale quadro assumono particolare rilievo l'accentuata insufficiente formazione di risparmio, anche in rapporto alla crescente crisi del mercato mobiliare, ai fini del finanziamento degli investimenti, e il persistere dello squilibrio nella distribuzione dei redditi, che continua a spostarsi — in presenza di una produzione contenuta — a favore del lavoro dipendente.

Nel primo semestre del 1964, è pure continuata la lievitazione del costo della manodopera; l'indennità di contingenza è aumentata di altri cinque punti, cifra superata soltanto nel 1963 (sette punti nello stesso periodo sui dieci a fine anno). Nel mese di agosto si è avuto un ulteriore scatto di tre punti.

In dipendenza di ciò e del rinnovo di taluni contratti di lavoro, il livello medio complessivo delle retribuzioni lorde minime contrattuali è salito, al giugno 1964, del 9,3% rispetto al dicembre 1963 e del 15% rispetto alla media dello scorso anno.

Sul rallentamento dell'attività produttiva hanno influito anche i conflitti di lavoro che hanno provocato la perdita, nei primi sei mesi, di 71 milioni di ore lavorative, contro i 41 dello stesso periodo del 1963 (91,2 nell'intero anno).

(1) Alla fine di settembre, era stato realizzato un ulteriore miglioramento, con un saldo attivo di 294 milioni di dollari.

Alla luce di quanto sopra esposto le prospettive per il settore industriale, quanto meno a breve termine, presentano persistenti incognite.

In proposito, non possiamo tra l'altro non rilevare che gli aumenti del costo del lavoro in misura superiore a quelli della produttività e al di fuori di ogni proporzione rispetto all'incremento della ricchezza nazionale, ottenuti attraverso una pressione sindacale spesso non giustificata e comunque eccessiva, nonché per l'incontrollabile automatismo della scala mobile, hanno esercitato finora e, se non si riuscirà a normalizzare la situazione, continueranno ad esercitare un duplice effetto sui costi finali: una azione di « boomerang » sui livelli dei prezzi dei generi di prima necessità, con conseguente regresso del potere di acquisto dei salari verso i punti di partenza, e una perdita di competitività della nostra produzione, nella misura in cui gli aumenti dei costi non possono venire trasferiti sui ricavi, sia nei riguardi dell'esportazione, sia dello stesso mercato interno, oramai aperto all'azione della concorrenza internazionale.

Vanno inoltre considerati i riflessi sulla dinamica comparata del costo del lavoro: sintomatiche, al riguardo, le conclusioni — alle quali non si vuol dare ovviamente carattere di generalità — cui è pervenuto uno studio specifico per il settore elettromeccanico, effettuato dall'Ansaldo San Giorgio, attraverso una analisi a confronto con una grande azienda tedesca con analoga gamma di produzione. Da questo studio è emerso che, considerando anche gli oneri sociali, nonché gli interventi extracontrattuali, il costo complessivo del lavoro nell'azienda italiana risulta mediamente superiore del 20% a quello dell'azienda tedesca.

I pericoli insiti nell'anzidetta situazione sono stati giustamente rilevati dal Governatore della Banca d'Italia, allorché nella sua Relazione annuale afferma la necessità, almeno in questa delicata fase congiunturale, di « accettare politiche che abbiano effetto di promuovere la stabilizzazione dei costi di lavoro per unità di prodotto: ciò può ottenersi prorogando contratti di lavoro di prossima scadenza e attenuando la sensibilità della scala mobile, anche mediante l'allungamento degli intervalli tra un aggiustamento e l'altro ».

c) SETTORE AUTOMOBILISTICO

La fondamentale importanza che le produzioni automobilistiche rivestono per la Finmeccanica (nel 1963 esse hanno rappresentato il 47% del fatturato totale) e le travagliate vicende che il relativo mercato sta attraversando nel nostro Paese, ci inducono quest'anno a trattare con maggiore diffusione di questo ramo di attività economica, i cui problemi influenzano — data l'anzidetta posizione di preminenza del ramo stesso — anche quelli complessivi di Gruppo.

Vediamo innanzi tutto quale è stato l'andamento del settore nel 1963.

L'esame delle cifre complessive permette di affermare che il bilancio dell'annata è stato positivo. Tutti i paesi produttori

hanno infatti superato i livelli del 1962, per effetto di una domanda rinvigorita, anche dove più prossimi sembravano i limiti della saturazione. Si è raggiunto così un nuovo primato assoluto della produzione mondiale, che ha sfiorato i 20 milioni di autoveicoli (oltre 16 milioni per le sole autovetture). Nettamente cresciuta risulta conseguentemente anche la circolazione, che si è avvicinata ai 155 milioni di autoveicoli (143 nel 1962).

Anche nel nostro Paese si è registrato un notevole aumento della produzione: gli autoveicoli costruiti nel 1963 sono stati 1.180.536 (1.105.291 le sole autovetture), con un aumento del 24,7% sul 1962 (25,9% per le autovetture).

L'esportazione ha riguardato 305.274 unità (autovetture 291.876), con una diminuzione del 4,3% nei confronti del 1962 (praticamente uguale è quella per le sole autovetture); è un andamento che contrasta con quello degli altri principali paesi costruttori che, lo scorso anno, hanno tutti incrementato le loro vendite all'estero. Molti sono i motivi ai quali esso può essere attribuito: l'indebolimento della nostra posizione competitiva a causa dell'aumento dei costi; l'uscita di modelli esteri in classi ove maggiore era tradizionalmente la presenza italiana e il contemporaneo aumento, sui mercati esteri, della domanda di vetture di cilindrata più elevata. Questi fenomeni, incentivati per di più dalle campagne di stampa, hanno avuto una singolare concentrazione sul mercato tedesco, principale sbocco italiano, provocando una flessione delle vendite che ha assorbito e annullato i progressi realizzati altrove. Se ciò non fosse avvenuto, il 1963 avrebbe infatti presentato ancora un saldo positivo poiché, escludendo la Germania, le nostre esportazioni sono passate da 200.000 unità a 227.000 circa.

L'aumento delle importazioni è stato invece fortissimo: il loro valore totale ha raggiunto i 138 miliardi di lire, che salgono a 200 considerando anche le parti (ivi compresi i gruppi per i montaggi). L'incremento numerico in confronto all'anno precedente è stato di oltre il 100%, da 105.116 a 210.657 autoveicoli, dei quali rispettivamente 96.854 e 197.987 vetture; in tal modo queste ultime hanno rappresentato il 20,8% di quelle complessivamente immatricolate nel 1963, percentuale che, se si considerano anche le unità montate in Italia, sale al 26%. I valori corrispondenti negli altri paesi sono stati del 10,4% in Germania, 14,4% in Francia, 4,7% in Inghilterra, 5,4% negli Stati Uniti. Tra i principali paesi costruttori l'Italia è quindi al primo posto come quota di acquisti all'estero; in valori assoluti essa è superata soltanto dagli Stati Uniti.

Le cifre per le esportazioni (vetture vendute sui mercati stranieri ogni 100 immatricolate all'interno) sono le seguenti: Germania 95,7%, Francia 51,6%, Inghilterra 59,7%, Italia 31,8%. Il dato relativo agli Stati Uniti non è significativo: la vera esportazione americana è di fatto la produzione delle consociate europee. Se poi si confronta per ciascun paese il numero delle auto acquistate all'estero con quelle esportate, si ottengono le seguenti incidenze: 10,9% per la Germania, 30,3% per la Francia, 7,9% per l'Inghilterra, 64,2% per l'Italia.

Si è andato quindi ancora esasperando il fenomeno già messo in evidenza nella relazione dello scorso anno: fra i gran-

di produttori europei, il nostro Paese è oggi quello che — proporzionalmente — esporta di meno ed importa di più; e ciò anche volendo prescindere dal fatto che le nostre vendite all'estero riguardano in larga misura automobili di piccola cilindrata, a differenza di quelle dei concorrenti stranieri che agiscono prevalentemente in una fascia di cilindrata superiore, il che rende più favorevoli per noi i rapporti in valore.

Alla base della massiccia espansione delle importazioni di automobili in Italia, in aggiunta agli oramai scontati effetti della liberalizzazione doganale attuata nel gennaio 1962, vi è lo sviluppo della domanda interna, che è stato sfruttato dalle case straniere — ormai stabilmente impiantate con adeguate reti di vendita ed assistenza — attraverso una intensa e talora esasperata azione commerciale. Il nostro mercato, per la sua ancora bassa densità automobilistica (1 autoveicolo ogni 13 abitanti, contro 1 ogni 7 in Germania, 1 ogni 6 in Francia e Inghilterra, 1 ogni 2,5 negli Stati Uniti), è generalmente considerato ancora lontano dalla saturazione ed è pertanto guardato con particolare attenzione dalle maggiori case automobilistiche mondiali.

Quanto alle principali provenienze, il 57% delle vetture importate è stata di origine tedesca, il 28% francese, il 14% inglese.

In relazione a quanto sopra l'aumento delle immatricolazioni di autovetture (da 634.706 a 951.704, pari al 49,9%) è risultato sensibilmente superiore a quello della produzione.

Per una corretta valutazione della situazione converrà peraltro esaminare dettagliatamente l'andamento di tali immatricolazioni nel corso dell'anno.

Risulta così che, mentre nei primi sette mesi si era avuto un costante incremento (da 77.300 vetture nel mese di gennaio a 105.300 nel luglio), successivamente si è delineata una progressiva flessione, ben più marcata di quella normalmente attribuibile alla stagionalità: 93.400 unità in ottobre, 77.300 in novembre, 58.100 in dicembre. Quanto alle auto estere, dalle 21.600 unità di importazione del luglio, si è scesi a 17.400 in ottobre, a 14.600 in novembre e a 11.300 in dicembre. Già a partire dalla fine della scorsa estate il mercato dava, quindi, segni di indebolimento.

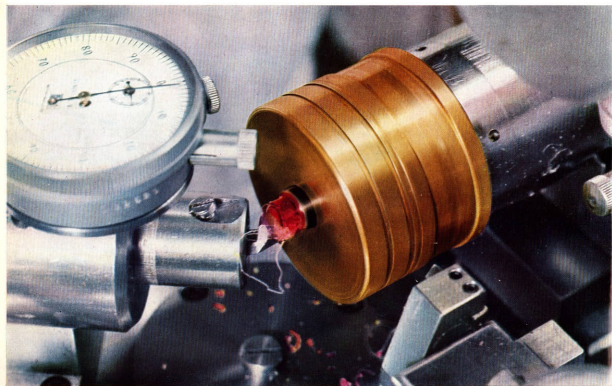
Una ripresa si era avuta nel gennaio-febbraio del 1964; alla fine del bimestre sono peraltro intervenuti i primi provvedimenti anticongiunturali, concentrati prevalentemente sul settore dell'automobile: aumento del prezzo della benzina, istituzione di una gravosa imposta speciale sull'acquisto delle autovetture. Gli effetti — anche sul piano psicologico — di tali misure, nonostante esse siano state attenuate in sede di ratifica parlamentare, continuano ad incidere negativamente in un mercato che aveva già perduto buona parte del precedente slancio. Le immatricolazioni hanno segnato una netta caduta: dalle 97.300 del gennaio e dalle 89.100 del febbraio, si è infatti scesi a 78.200 in aprile e addirittura a 63.600 in maggio (lo scorso anno la cifra corrispondente era stata di 90.400). Il fenomeno ha riguardato naturalmente anche le autovetture estere, passate



Alfa Romeo, Milano. L'annata sportiva 1963 è stata particolarmente felice per le vetture del «quadrifoglio», specialmente per le Giulia TZ e TI Super. Nella foto: la coppia Bussinello Deserti su Giulia TZ prima di classe alla 24 Ore di Le Mans.

LIA

Leonardo Innovation Archives



Filotecnica Salmoiraghi, Milano. Specializzata nelle lavorazioni di ottica, meccanica di precisione, strumentazioni aeronautiche e produttrice di macchine da cucire, la Società celebra nel '65 il centenario. Nella foto: lavorazione delle lenti corneali.

LIA

Leonardo Innovation Archives

dalle oltre 17.000 di media del gennaio-febbraio, a 12.900 nel mese di aprile e a 11.300 in maggio.

Nonostante la domanda stagionale e l'azione tonificante sul mercato del lancio di nuovi modelli e dei pur onerosi ritocchi dei prezzi di listino, il mese di giugno ha registrato soltanto 70.333 immatricolazioni, contro le 85.451 del giugno 1963; le vetture estere sono state 10.563 (19.355 nel 1963).

Altro sintomatico effetto delle misure in questione è stata l'ulteriore accentuazione della già forte prevalente incidenza delle piccole cilindrate che, identificate in quelle fino a 1.100 c.c., hanno rappresentato nei primi sei mesi del corrente anno il 78% circa del totale delle immatricolazioni.

Anche la produzione ha sensibilmente rallentato il ritmo di espansione: i primi sei mesi chiudono infatti con un totale di 571.884 vetture, superiore soltanto del 3,4% a quello del corrispondente periodo dello scorso anno (da rilevare che alla fine di febbraio l'incremento era del 17,1%). In pari tempo le vetture importate sono state 87.183 a fronte delle 100.731 dello scorso anno (— 13,5%).

Per contro, sotto la spinta della stretta del mercato interno, l'esportazione ha potuto recuperare nel quadrimestre marzo-giugno le posizioni perdute in precedenza: in sei mesi sono state inviate all'estero 173.140 unità, cioè il 10,4% in più di quelle dello stesso periodo del 1963.

Per un corretto apprezzamento della situazione del settore automobilistico nazionale, quale essa si presenta alla metà del 1964, occorre inquadrarla nella più ampia visione dell'intero mercato europeo, completamente liberalizzato e oramai non lontano dalla totale caduta delle residue barriere doganali. Questa progressiva integrazione ha fortemente acuito la tensione concorrenziale: ne abbiamo già visti i risultati nel nostro mercato interno. Ma ben più preoccupanti appaiono le prospettive per il futuro, in rapporto a quello che costituisce il fatto più saliente fra i molti che, nella fase attuale, caratterizzano l'evoluzione del settore sul piano europeo: ci riferiamo alla massiccia azione di penetrazione condotta dall'industria americana e in ispecie dai tre grandi gruppi (General Motors, Ford e Chrysler) che accentrano praticamente la produzione USA: nel 1963 hanno costruito il 92% delle 7.637.000 vetture complessivamente prodotte negli Stati Uniti.

Da tempo questi gruppi sono direttamente presenti in Europa: la General Motors detiene l'intero pacchetto azionario della Opel in Germania e della Vauxhall in Inghilterra; la Ford, dal canto suo, possiede in Germania e in Inghilterra due società direttamente controllate; quanto alla Chrysler, verso i primi dello scorso anno essa si è portata in posizione di maggioranza nella francese Simca.

Tutte le marche europee controllate dall'industria americana sono in forte espansione: la Opel è passata da 360.000 vetture nel 1962 a 555.000 nel 1963; la Ford tedesca da 277.000 a 358.000; la Ford inglese da 370.000 a 450.000; la Vauxhall da 145.000 a 175.000.

Attraverso questi progressi, i tre gruppi americani con le loro collegate hanno accentrato nel 1963, con quasi 9,5 milioni di vetture, il 60% circa della produzione mondiale.

Sempre nel 1963 la loro incidenza sulla produzione complessiva del MEC e della Gran Bretagna è stata di oltre il 27% (1.811.000 vetture su un totale di 6.665.000); in particolare, del 47% in Gran Bretagna, del 22% in Francia e del 40% in Germania.

La penetrazione americana prosegue: mentre in Belgio la Ford sta costruendo, a Gand, un nuovo stabilimento, la Chrysler ha rilevato recentemente il 45% del capitale della società inglese Rootes Motors (che produce le vetture Hillman, Singer, Sunbeam e Humber), assicurandosi così, attraverso una società che si avvale di un'ottima catena di distribuzione, quella base in Gran Bretagna che, unica tra le grandi americane, ancora non possedeva.

Questo processo di massiccio inserimento nel mercato europeo, che è stato indubbiamente favorito dall'attuazione del MEC e dell'EFTA, e che non potrà non trarre altri benefici dagli oramai inarrestabili progressi dell'integrazione economica, desta in Europa le più gravi preoccupazioni dei governi e delle case automobilistiche. Ciò che si teme è che, aggravandosi il clima di concorrenza, le sussidiarie statunitensi, con le loro imponenti risorse alle spalle, possano permettersi una politica di prezzi al di sotto dei minimi accettabili per le fabbriche europee, tutte di minori dimensioni. Ogni nuovo annuncio relativo ad ulteriori iniziative americane contribuisce, ovviamente, a rafforzare questi timori.

La più qualificata stampa europea (ci riferiamo, tra gli altri, all'inglese « Financial Times » e al francese « Le Monde ») non ha mancato di farsi portavoce di questi timori e da molte parti si sono levate sollecitazioni alle industrie europee affinché cerchino di aumentare il loro raggio di azione attraverso opportuni accordi e raggruppamenti.

Indipendentemente da tali possibilità, le case automobilistiche europee non collegate all'industria americana, nell'intento di rafforzare al massimo la propria posizione concorrenziale, stanno sviluppando sempre più le proprie dimensioni. Si riportano qui di seguito i livelli di produzione di autovetture raggruppati nel 1963 dalle principali case continentali ed inglesi:

Volkswagen	1.043.000
Régie Renault	560.000
BMC	520.000
Citroën	351.000
Peugeot	289.000
Mercedes	153.000

In Italia, soltanto la maggiore azienda, con oltre 900.000 vetture, ha potuto raggiungere un livello elevato, che la colloca al secondo posto della graduatoria europea; occorre comun-

que considerare che la sua produzione si ripartisce in una grande varietà di modelli prevalentemente di piccola cilindrata.

Sono queste le condizioni nelle quali l'industria automobilistica italiana deve fronteggiare l'inasprita concorrenza dei grandi produttori mondiali.

In argomento un'attenta considerazione merita l'influenza che la politica fiscale nei riguardi dell'automobile ha esercitato e potrà esercitare sulle nostre capacità competitive.

L'indirizzo seguito in questo campo nel nostro Paese ha origini molto lontane: basti pensare che la formula per la determinazione della potenza fiscale risale al 1923 e non è stata finora modificata, ad onta delle nuove situazioni. Colpendo in misura progressivamente più grave le autovetture di media e grossa cilindrata, tale indirizzo ne ha ostacolato in Italia lo sviluppo della produzione, nel mentre tutti gli altri grandi paesi costruttori lasciavano liberamente sviluppare le loro produzioni automobilistiche in rapporto alle esigenze della evoluzione tecnica e alle preferenze del pubblico. In tali paesi è così in atto da anni un crescente orientamento soprattutto verso le medie cilindrata, che per le loro caratteristiche risultano più rispondenti, anche ai fini della sicurezza, alle esigenze del traffico sulle moderne strade.

Si considerino al riguardo i seguenti dati: nel 1963, le vetture al di sopra dei 1000 c.c. immatricolate in Germania sono state circa 850.000, con una incidenza del 73% sul totale, e oltre 780.000, cioè il 76% del totale, in Inghilterra, (per la Francia non sono disponibili i dati relativi). In Italia, per contro, si può stimare che nello stesso anno le vetture di cilindrata superiore ai 1000 c.c. siano state soltanto 370.000, pari al 40% di tutte quelle immatricolate.

Le industrie tedesche, francesi ed inglesi, ivi comprese quelle americane installate in Europa, producono invece una vasta gamma di vetture medie, che trovano larghi mercati di assorbimento e possono quindi essere offerte a condizioni più competitive di quelle italiane, soprattutto nella situazione attuale dei costi di produzione del nostro Paese. Questo fenomeno spiega il forte vigore esportativo di tali industrie; spiega anche, purtroppo, la minore capacità di reazione di quella automobilistica italiana: è sintomatico, al riguardo, rilevare come le importazioni di autovetture estere in Italia siano largamente concentrate proprio nella fascia delle medie cilindrata (quasi il 40% delle immatricolazioni del 1963 nelle categorie superiori a 1100 c.c. è costituito da vetture importate).

I recenti provvedimenti non si discostano dalla linea precedentemente seguita della quale anzi costituiscono un notevole appesantimento: inevitabile conseguenza ne è stata, come visto, un'ulteriore accentuazione della spinta verso le piccole cilindrata. Ne risulta pertanto maggiormente mortificata proprio la costruzione di vetture medie, che per contro sono quelle sulle quali si va sempre più concentrando la domanda e la produzione degli altri paesi. Al riguardo è interessante rilevare che la cilindrata media ponderale delle macchine fabbricate

nel 1963 è valutabile intorno ai 1400 c.c. nel Regno Unito, ai 1350 in Germania, fra 1000 e 1050 in Francia e sui 950 c.c. in Italia. Aggiungasi che la contrazione del mercato interno riduce inevitabilmente la competitività su quelli internazionali, atteso che nell'attuale clima di estrema concorrenzialità le esportazioni di automobili si effettuano esclusivamente a prezzi marginali. È quest'ultima una considerazione di carattere basilare che pone un limite di natura economica alle asserite possibilità di compenso tra vendite all'interno e vendite all'estero.

Sintomatico al riguardo è il recente esempio dell'Inghilterra, dove l'attenuazione della pressione fiscale sul mercato interno, attraverso il più che dimezzamento della « purchase tax », attuato in due tempi nel corso del 1962, ha determinato nel 1963, dopo un biennio di stasi, uno sviluppo del 30% delle immatricolazioni e del 13% delle esportazioni, che hanno così riguardato in tale anno quasi il 40% della produzione (26% in Italia).

I fatti citati in quanto precede non possono non porre degli interrogativi preoccupanti per l'avvenire della nostra industria del ramo, di fronte all'urto dei giganti di oltre oceano. È un problema che appare degno di urgente e attenta meditazione, ove si consideri il ruolo fondamentale, di propulsione e di sostegno, che il settore dell'automobile, oramai ovunque considerato di base, ha esercitato negli ultimi quindici anni nell'economia del nostro Paese.

Problemi generali e principali linee di azione della Finmeccanica

Talune variazioni nella struttura del Gruppo si sono verificate nel corso dell'esercizio in esame.

Innanzitutto, come preannunciato lo scorso anno e come diretta conseguenza del rilievo da parte del Gruppo tedesco F'AG Kugelfischer della originaria partecipazione di maggioranza (51%) Dürkoppwerke nella Dürkopp Italia di Napoli, alla fine di novembre 1963 si è proceduto alla fusione in quest'ultima della società commerciale di cui il Gruppo tedesco già disponeva in Italia. A partire dallo scorso aprile la società ha mutato, per ragioni commerciali, la sua ragione sociale in quella di FAG Italiana.

Avendo l'azionista americano manifestato l'intenzione di ritirarsi dalla nuova iniziativa Screw & Bolt Europa - SBE in corso di realizzazione a Monfalcone, il 50% del capitale sociale della stessa è stato recentemente rilevato da un gruppo italiano già operante nel settore della bulloneria; l'azienda ha

conseguentemente assunto la nuova denominazione Società Bulloneria Europea - SBE.

Una partecipazione del 10% è stata acquisita dalla Finmeccanica nel marzo 1964 nella nuova iniziativa IRI per la ricerca scientifica, il Centro Sperimentale Metallurgico costituito a Roma nel marzo 1963.

Fra gli altri movimenti azionari intervenuti citiamo l'uscita dalla Selenia della Edison, avvenuta nello scorso novembre ed il contemporaneo rilievo da parte della FIAT della metà della relativa quota (20%); il residuo 10% è andato agli altri due azionisti, Raytheon e Finmeccanica, che dispongono ora ciascuno del 45% del capitale sociale.

Infine, la decisione adottata di comune accordo fra i due azionisti di addivvenire entro il 1964 alla separazione della rete commerciale Alfa Romeo da quella della Società Sviluppo Automobilistico Meridionale, che cura la distribuzione in Italia delle vetture Renault, ha portato alla riduzione della partecipazione Alfa nella stessa SAM dal precedente 50% all'attuale 10%.

Le difficoltà della situazione economica generale, che hanno caratterizzato l'esercizio in esame, hanno evidentemente accresciuto il numero, la varietà e la complessità dei problemi inerenti ad un complesso così vasto quale è quello facente capo alla Finmeccanica: 35 aziende industriali, commerciali e di studio (oltre a 27 altre partecipazioni in società diverse, con attività in genere sussidiaria, specie sul piano commerciale, di quella svolta dalle prime), con 39.500 addetti, operanti in quasi tutti i principali rami del settore meccanico.

L'opera di assistenza a favore delle aziende ha dovuto perciò ulteriormente intensificarsi nei diversi campi nei quali essa si esplica; in proposito, nel mentre per quanto attiene all'attività finanziaria ed alle politiche del personale si riferirà rispettivamente in sede di illustrazione del bilancio e nello specifico capitolo dedicato ai problemi del lavoro, verranno brevemente illustrati qui di seguito gli altri principali aspetti dell'azione svolta.

a) AZIONE DI COORDINAMENTO

Di fronte al continuo inasprirsi della concorrenzialità dei mercati, essa mira, fra l'altro, a stimolare presso le aziende, anche attraverso concentrazioni e integrazioni, quella maggiore specializzazione che permetta il raggiungimento di crescenti livelli di produzione e di produttività, imposti dalle esigenze economiche.

Cardine di questa azione di coordinamento, secondo criteri di efficienza operativa, è il decentramento delle responsabilità che è alla base della politica dei raggruppamenti, della quale si è detto diffusamente nelle precedenti relazioni e che appare oramai collaudata dai risultati ottenuti, particolarmente significativi, anche nell'esercizio in esame, nel raggruppamento elettromeccanico che fa capo all'Ansaldo San Giorgio.

b) AGGIORNAMENTO E POTENZIAMENTO DEI MEZZI DI PRODUZIONE

È proseguita attivamente l'opera di sviluppo e di aggiornamento degli impianti: nel 1963 gli investimenti sono stati pari a 32,2 miliardi di lire, dopo i 37,2 del 1962 e i 26,9 del 1961.

Nella considerazione delle anzidette cifre va tenuto conto del fatto che le crescenti difficoltà di reperimento di capitali sul mercato, specialmente nella seconda metà dell'anno, e la conseguente necessità di alleggerire per quanto possibile il fabbisogno finanziario più immediato, hanno consigliato il rinvio di tutte le spese considerate differibili senza pregiudizio dei programmi di produzione e dell'entrata in marcia degli impianti in fase di costruzione. Questa situazione non si è modificata nel primo semestre del 1964, durante il quale la stretta finanziaria si è anzi accentuata.

In proposito non si può peraltro non rilevare che la politica di rigido controllo degli investimenti, imposta dalle contingenti difficoltà, può avere soltanto un carattere transitorio: la necessità di ampliare gli sbocchi all'estero e il continuo inasprimento della situazione concorrenziale anche sul mercato interno fanno del miglioramento della produttività, di cui gli investimenti per aggiornare gli impianti costituiscono una delle premesse essenziali, condizione necessaria per i futuri sviluppi, specie in presenza della lievitazione dei costi del lavoro.

Sempre con riferimento alle cifre complessive, va d'altra parte tenuto conto del fatto che alcuni programmi sono stati completati o sono in via di ultimazione: ci riferiamo in particolare agli stabilimenti delle Officine Elettromeccaniche Triestine di Monfalcone e della FAG Italiana di Casoria, nonché a quelli relativi alle nuove iniziative O.Me.Ca. di Reggio Calabria, Walworth Europa di Patti (Messina) e Nuova Utensileria Italiana - UA di Genova, entrati in avviamento tra la fine del 1963 ed i primi mesi del 1964.

Come nel biennio precedente, la maggior parte degli investimenti effettuati nel 1963 ha riguardato l'Alfa Romeo, impegnata nella costruzione dello stabilimento di Milano Arese, dove sono oramai in funzione i reparti per la costruzione delle carrozzerie ed il montaggio finale delle vetture, il cui completamento è previsto entro il corrente anno.

Notevoli progressi hanno compiuto anche i lavori per la costruzione del nuovo stabilimento di Serravalle Scrivia della società Delta: il loro avanzato stadio (tutti i capannoni, sia in ferro sia in cemento armato, sono pressoché ultimati e in via di attrezzamento) lascia prevedere che l'inizio del trasferimento dei reparti da Genova possa aver luogo verso la fine del 1964.

Tra gli altri programmi in corso di realizzazione sono da ricordare le sistemazioni e i potenziamenti degli stabilimenti di Campi e Sestri dell'Ansaldo San Giorgio, di La Spezia della Termomeccanica Italiana e di Brescia della Sant'Eustacchio.

Qualche rallentamento hanno subito i lavori di costruzione dei nuovi impianti degli Stabilimenti Meccanici Triestini, in rapporto alla necessità, nel frattempo intervenuta, di rielaborarne



LIA

Leonardo Innovation Archives

Industrie Meccaniche Aeronautiche Meridionali Aerfer - Divisione Aviazione, Pomigliano. Partecipa alla produzione integrata europea del F 104 G e costruisce parti dei Fiat G 91. L'attività di revisione (nella foto un F 84 F) è svolta a Capodichino.



Nuova San Giorgio, Genova. Al livello della più qualificata concorrenza, la Società fornirà tra l'altro un impianto completo per filatura cotone di 30.000 fusi all'Indonesia. Nella foto: filatoi in esercizio in un grande e moderno cotonificio.

LIA

Leonardo Innovation Archives

sostanzialmente i programmi e quelli della Società Bulloneria Europea - SBE per l'intervenuto mutamento azionario.

Parallelamente all'adeguamento dei mezzi di produzione si sta sviluppando — sul piano aziendale — anche la revisione e l'ammodernamento degli schemi e metodi organizzativi, con la diretta assistenza — nei casi più complessi — di consulenti esterni e delle « tecniche direzionali » della Finanziaria. L'azione di promozione e coordinamento, che già da alcuni anni la Finmeccanica svolge in questo campo è aderente alle esigenze imposte dalla rapida evoluzione dei processi produttivi e dalla necessità di conseguire, specie in presenza di un andamento congiunturale sfavorevole, condizioni operative di sempre maggiore efficienza.

Anche nell'esercizio in esame tale azione si è esplicata, sia nell'assistenza diretta alle singole aziende, sia nello studio di problemi organizzativi di carattere generale e di interesse comune (impiego di mezzi di calcolo e di elaborazione dati, anche in rapporto ai problemi della programmazione e del controllo della produzione; valutazione del costo per unità di lavoro in rapporto ai rendimenti della mano d'opera; coordinamento delle attività relative all'addestramento del personale; ecc.).

c) SVILUPPO DELL'ATTIVITÀ COMMERCIALE ALL'ESTERO

Si è detto in precedenza come l'aspetto più preoccupante è costituito dalle crescenti difficoltà di collocamento all'estero dei beni strumentali, ivi compreso il macchinario elettrico, a causa sia della diminuita competitività dei prodotti italiani, sia della crescente efficienza della concorrenza straniera. Aggiungasi che le difficoltà finanziarie sul piano interno hanno inevitabilmente rallentato anche la soluzione dei problemi relativi all'adeguamento delle provvidenze a disposizione degli operatori italiani per l'assicurazione e il finanziamento dei crediti all'esportazione. Ciò indebolisce ulteriormente la nostra posizione di fronte alle condizioni sempre più onerose che, stante il perdurare delle difficoltà economico-valutarie nelle aree in via di sviluppo, vengono richieste sia sui mercati già nostri tradizionali clienti, sia sugli altri dove è d'altra parte necessario ricercare i nuovi indispensabili sbocchi. Per contro nei principali paesi industriali concorrenti si trovano nuove formule per facilitare gli esportatori ed in particolare per superare le difficoltà che la convenzione di Berna e gli accordi in sede CEE e NATO hanno creato per la concessione di crediti con dilazione maggiore di cinque anni.

È doveroso, tuttavia, riconoscere che i più recenti provvedimenti adottati dagli organi governativi italiani nell'intento di favorire il riequilibrio della bilancia dei pagamenti (approvazione della nuova legge sostitutiva della vecchia 103; adozione di norme agevolative per i rimborsi IGE; riduzione a metà dei premi assicurativi; programmazione di azioni di promozione, come il finanziamento statale di missioni di operatori italiani all'estero e di operatori stranieri in Italia) lasciano spe-

rare in una ripresa di quell'avvicinamento di posizioni, tra l'esportatore italiano e quelli stranieri concorrenti, che si era iniziata con la promulgazione della legge 5 luglio 1961, n. 635, la cui efficacia peraltro, soprattutto per le limitate disponibilità del Mediocredito, è risultata inferiore alle aspettative.

Nel decorso esercizio, le aziende del Gruppo, sollecitate anche dal minor dinamismo del mercato interno, hanno intensificato al massimo la loro azione commerciale all'estero, alla quale si affiancano iniziative di carattere tecnico-commerciale (ad esempio attività della Mactes nel campo degli impianti tessili) e tecnico-industriali: a questo ultimo riguardo sono da ricordare, in primo luogo la rete di montaggi dei propri automezzi che l'Alfa Romeo va via via estendendo in Europa e negli altri continenti, nonché le collaborazioni avviate in molti paesi esteri da alcune aziende, con la concessione di licenze e di assistenza tecnica.

Il servizio commerciale della Finmeccanica da parte sua, ben conscio della vitale importanza che le esportazioni rivestono per molte aziende del Gruppo, ai fini di quell'allargamento delle dimensioni produttive che costituisce fattore primario per la soluzione del problema della riduzione dei costi, ha proseguito attivamente la sua azione di appoggio dal centro dell'opera delle aziende per il mantenimento e l'ampliamento delle correnti di esportazione, facendosi costantemente portavoce presso i competenti organi di Governo delle loro istanze e dei loro suggerimenti.

A tale azione di appoggio si affianca quella di promozione generale, svolta dalle Delegazioni fisse e tramite missioni temporanee all'estero.

In questo quadro sono da considerare le iniziative per una migliore penetrazione nell'Europa Orientale, ove la nostra azione, iniziata con l'istituzione della Delegazione a Mosca ed intensificata negli ultimi tempi mediante frequenti missioni *in loco*, è stata confortata dai primi risultati, ottenuti soprattutto in Cecoslovacchia. La nostra presenza è attiva anche negli altri mercati, che lasciano intravedere possibilità di collocamento, sia pure in un futuro non immediato. Così è, ad esempio, per l'India, il Pakistan, l'Iraq, l'Iran, l'Africa Centrale, i Paesi del Bacino del Mediterraneo e quelli Scandinavi, ove all'opera delle rappresentanze commerciali aziendali si è affiancata, nel periodo in considerazione, quella di personale specializzato della Finanziaria, incaricato di svolgere compiti particolari che esulano dalle normali possibilità delle singole aziende. Si tratta, in conclusione, di essere presenti, con la maggiore continuità ed assiduità possibili, laddove si può sperare di vedere delinearsi delle occasioni favorevoli, per poter tempestivamente intervenire.

Occorre tuttavia riconfermare come sia indispensabile, affinché questi sforzi possano dare i frutti desiderati, che l'attuale favorevole disposizione delle competenti autorità italiane si concreti sollecitamente in efficaci provvedimenti, atti a porre, sotto ogni aspetto, gli esportatori nazionali di beni strumentali in posizioni non svantaggiate nei confronti dei più forti concorrenti stranieri.

Andamento produttivo e commerciale del Gruppo nel suo insieme

Il fatturato, avvicinandosi ai 242 miliardi, ha fatto registrare un incremento del 31% nei confronti del 1962, nettamente superiore a quello (8% circa) dell'anno precedente. La quota relativa alle aziende meridionali è salita dai 37,8 miliardi del 1962 ai 56,8, con un aumento del 50% circa.

Il settore automobilistico, pressoché interamente rappresentato dall'Alfa Romeo, ha fatto registrare un aumento (31%) uguale a quello complessivo del Gruppo, dopo la contrazione del 1962, allorché la società milanese aveva visto sensibilmente ridotta la sua capacità di offerta a causa delle difficoltà di cui si disse lo scorso anno.

Negli altri settori di attività i progressi sono stati, pur con diversa accentuazione, sensibilmente maggiori di quelli realizzati complessivamente sul piano nazionale. Nell'insieme il tasso di espansione del fatturato non automobilistico del Gruppo Finmeccanica nei confronti del 1962 è risultato del 31,7%, a fronte del 9% circa registrato dall'indice ISTAT per le industrie meccaniche.

In particolare, proseguendo nel ritmo di sviluppo di cui si ebbe a far cenno lo scorso anno, le attività aeronautiche delle aziende collegate (IMAM Aerfer - Divisione Aviazione, Alfa Romeo di Pomigliano, Filotecnica Salmoiraghi, Selenia) hanno visto accrescere il proprio fatturato di quasi l'80%, raggiungendo così il terzo posto nella graduatoria complessiva tra i settori merceologici del Gruppo; quanto sopra in funzione soprattutto dell'esecuzione del programma di produzione integrata europea dell'aviogetto F 104 G e delle commesse di parti di apparecchi Fiat G 91 destinati all'Aeronautica Militare Italiana.

In campo elettromeccanico, ove opera lo specifico raggruppamento facente capo all'Ansaldo San Giorgio, di fronte alla stazionarietà dell'industria nazionale sono stati superati del 10% i livelli del 1962.

In costante, sensibile ascesa l'attività elettronica (in primo luogo della Selenia, nonché della Nuova San Giorgio): il fatturato relativo è aumentato del 70%.

Quanto alle lavorazioni ferroviarie (costruzioni, svolte dall'IMAM Aerfer - Divisione Ferroviaria e dalle Officine Pistoiesi; riparazioni, effettuate dall'Avis), l'assegnazione dei nuovi ordini da parte delle Ferrovie dello Stato, iniziata con la seconda metà del 1962, ha consentito una progressiva ripresa dell'attività. Il fatturato a fine anno ha così superato di oltre il 40% quello del 1962. Non vi è stato nel 1963 apporto di attività da parte dell'O.Me.Ca., entrata in esercizio all'inizio del corrente 1964.

I dati relativi alla produzione di macchine tessili, praticamente invariati, rispecchiano la stasi che oramai da lungo tempo caratterizza la domanda dell'industria utilizzatrice.

Per quel che concerne il macchinario industriale prodotto dalla Sant'Eustachio, dalla Mecfond e dalla FMI l'aumento

**FATTURATO E ORDINI ASSUNTI DALLE AZIENDE DEL GRUPPO FINMECCANICA
PER SETTORI MERCEOLOGICI NEGLI ANNI 1962-1963 E 1° SEMESTRE 1963 E 1964**

(valori in L. milioni)

PRODUZIONI	FATTURATO				ORDINI			
	1962	1963	1963 I sem.	1964 I sem.	1962	1963	1963 I sem.	1964 I sem.
ITALIA								
automobilistiche	67.499	85.134	45.473	45.729	66.080	89.346	44.882	43.397
aeronautiche	5.200	11.433	3.326	6.077	2.915	10.980	6.154	2.461
elettromeccaniche	19.888	20.465	8.609	10.670	21.252	21.777	11.839	6.849
elettroniche	2.190	2.534	358	2.843	8.037	7.632	2.735	1.651
ferroviarie	6.769	7.631	3.323	4.551	8.188	14.648	10.350	16.647
macchine tessili e del vestiario	5.699	5.949	2.814	2.116	6.947	4.577	2.230	1.505
altre macchine e impianti industriali	7.856	10.411	3.027	4.097	9.794	7.340	3.215	2.687
altre	33.381	40.412	16.382	21.522	37.781	44.435	18.122	38.071
TOTALE	148.482	183.969	83.312	97.605	190.994	200.735	99.527	113.268
ESTERO								
automobilistiche	15.295	23.052	11.249	13.083	17.267	23.105	13.216	13.140
aeronautiche	3.432	3.974	3.410	3.409	6.270	3.038	1.687	3.054
elettromeccaniche	3.236	5.047	3.295	3.979	3.324	3.470	2.064	1.358
elettroniche	5.859	11.113	4.834	6.165	8.298	13.103	6.310	8.577
ferroviarie	1.625	4.429	1.497	1.686	1.351	2.971	642	1.070
macchine tessili e del vestiario	243	100	67	376	35	460	229	218
altre macchine e impianti industriali	3.636	4.469	2.320	1.324	3.229	2.263	824	3.691
altre	2.337	5.541	2.992	1.932	3.708	4.341	3.373	2.976
TOTALE	35.663	57.725	29.664	31.954	43.482	52.751	28.345	34.084
COMPLESSIVO								
automobilistiche	82.794	108.186	56.722	58.812	83.347	112.451	58.098	56.537
aeronautiche	8.632	15.407	6.736	9.486	9.185	14.018	7.841	5.515
elettromeccaniche	23.124	25.512	11.904	14.649	24.576	25.247	13.903	8.207
elettroniche	8.049	13.647	5.192	9.008	16.335	20.735	9.045	10.228
ferroviarie	8.394	12.060	4.820	6.237	9.539	17.619	10.992	17.717
macchine tessili e del vestiario	5.942	6.049	2.881	2.492	6.982	5.037	2.459	1.723
altre macchine e impianti industriali	11.492	14.880	5.347	5.421	13.023	9.603	4.039	6.378
altre	35.718	45.953	19.374	23.454	41.489	48.776	21.495	41.047
TOTALE	184.145	241.694	112.976	129.559	204.476	253.486	127.872	147.352

del fatturato nelle prime due società è avvenuto a spese del precedente carico di lavoro, poiché, ad esso ha fatto riscontro un andamento delle acquisizioni di nuovo lavoro veramente sfavorevole, in connessione alla crisi congiunturale in atto.

Infine, lo sviluppo registrato per le altre attività (29%) ha riguardato, in misura più o meno marcata, quasi tutte le aziende interessate, fra cui ricordiamo la nuova iniziativa Aerimpianti Delchi Ansaldo San Giorgio nel campo delle apparecchiature per il condizionamento, nonché l'organizzazione commerciale FAG inserita nel Gruppo nel corso dell'esercizio.

L'espansione degli ordini, che hanno superato i 253 miliardi di lire, è risultata del 24% (2,5% nel 1962); non considerando la produzione automobilistica, che l'anno scorso — in rapporto alla particolare situazione Alfa Romeo — contribuì a mantenere basso il tasso di aumento complessivo, si scende al 16,4% (15% nel 1962): un valore pur sempre soddisfacente, in rapporto alle difficoltà che hanno contraddistinto il 1963.

Va peraltro rilevato che tale incremento è la risultante di andamenti notevolmente diversificati nei vari rami di attività. L'esame dei dati relativi alle ordinazioni acquisite rispecchia infatti, in sintesi, le seguenti situazioni: una sensibile flessione nei comparti delle macchine, in corrispondenza di un mercato dei beni strumentali nettamente cedente; una pratica stazionarietà in campo elettromeccanico, grazie all'apporto di importanti commesse estere; buoni progressi per le lavorazioni ferroviarie, in connessione ai programmi delle FS; altrettanto per quelle aeronautiche specialmente per effetto delle commesse di parti del G 91 per la FIAT acquisite all'inizio dell'anno; ulteriore espansione nel settore elettronico, al terzo posto nella graduatoria merceologica per l'intero Gruppo; infine, un modesto incremento per tutti gli altri settori nel loro insieme, risultante da spostamenti nei due sensi, in generale di non rilevante entità, nei singoli rami, e favorevolmente influenzato anche in questo caso dall'apporto dell'Aerimpianti e della FAG.

In definitiva, quindi, nel 1963 il livello degli ordini assunti si è mantenuto ancora al di sopra di quello del fatturato (5% circa), nonostante il sensibile sviluppo di quest'ultimo; ma il divergente andamento in alcuni settori, e specialmente in quello del macchinario industriale, ha provocato notevoli falcidie nei carichi di ordini in possesso di alcune aziende; ciò, evidentemente, non può non essere fonte di notevoli preoccupazioni, tanto più che tale andamento divergente si è accentuato nei primi mesi del 1964, estendendosi ad altri comparti e in particolare a quello elettromeccanico.

A ciò aggiungasi la difficile situazione venutasi a determinare in campo automobilistico e della quale si è diffusamente detto trattando dell'andamento congiunturale del settore stesso.

Nel primo semestre del corrente anno il fatturato, sfiorando i 130 miliardi di lire, è ancora progredito, sia sul corrispon-

dente periodo del 1963 (15%), sia sulla media dell'intero anno (7%). Quello delle aziende del Mezzogiorno è stato pari a 32 miliardi, con un aumento del 12% circa sulla media 1963.

Una considerazione particolare merita il settore automobilistico, dove le difficoltà sul piano nazionale si sono tradotte per l'Alfa Romeo, dopo la forte espansione dei primi due mesi dell'anno, in una successiva drastica caduta delle vendite, che solo nella seconda metà di maggio e specialmente in giugno si sono riprese, consentendo di riportare il consuntivo semestrale su livelli leggermente superiori a quelli dello stesso periodo dell'anno precedente, peraltro insufficienti in rapporto all'incremento di capacità produttiva nel frattempo intervenuto.

Anche l'assunzione degli ordini nelle aziende del Gruppo è risultata di entità superiore (del 15%) a quella del primo semestre 1963 (oltre il 16% in confronto a quello medio dell'intero anno).

Occorre tuttavia rilevare che l'incremento complessivo in valore assoluto (poco meno di 20 miliardi) corrisponde grosso modo alle acquisizioni della OTO Melara, in connessione alla fornitura di mezzi blindati M 113 per l'Esercito Italiano, della quale si è detto lo scorso anno e che la Società sta ora sviluppando, quale capocommessa, in co-produzione con altre aziende americane e nazionali.

Ciò posto, i fatti più salienti messi in evidenza dall'esame dei dati settoriali sono i seguenti:

- un consistente sviluppo delle ordinazioni ferroviarie, attribuibili specialmente alle assegnazioni ottenute dall'O.Me.Ca.;
- il mantenimento a livelli elevati del settore elettronico;
- una preoccupante contrazione in campo elettromeccanico, come risultato della stasi che oramai da tempo caratterizza la domanda dell'industria elettrica nazionale e delle crescenti difficoltà di esportazione;
- una ulteriore grave flessione per le macchine tessili, mentre per il macchinario industriale l'accentuata cedenza del mercato interno è stata compensata da una importante ordinazione di impianti ausiliari per siderurgia, acquisita in Cecoslovacchia dalla Mecfond nello scorso mese di marzo;
- una diminuzione anche in campo aeronautico, specie per quanto riguarda la costruzione di cellule: l'oramai non lontano completamento delle commesse relative all'F 104 G e al G 91 prospetta una crisi di carenza di lavoro che si sta cercando di prevenire con una intensificata azione sul piano commerciale e delle collaborazioni tecniche.

Il risultato dell'azione svolta sul piano di Gruppo per lo sviluppo delle esportazioni si compendia nel contributo delle stesse al fatturato totale ed agli ordini assunti nella misura del

24% e, rispettivamente, del 21%; i corrispondenti incrementi, nei confronti dei valori del 1962, sono dell'ordine del 62% e del 21%.

L'espansione del fatturato estero ha interessato tutti i principali settori, con particolare accentuazione per quello automobilistico ed altresì per quelli elettronico, ferroviario ed elettromeccanico in rapporto all'avanzamento di commesse a lungo ciclo assunte in precedenza.

Significativo, in rapporto all'andamento statico del commercio estero italiano, risulta l'aumento delle nuove ordinazioni, il cui progresso è stato frenato dalle flessioni intervenute nei settori aeronautico e del macchinario. Mentre nel primo caso la contrazione è legata essenzialmente alla dinamica dei programmi militari su base internazionale (F 104 G), nel secondo essa riflette le accennate difficoltà di fondo che incontrano le esportazioni di beni strumentali.

Sul piano aziendale meritano citazioni, oltre all'Alfa Romeo: la Selenia nel settore elettronico, con oltre 11 miliardi di ordini dall'estero, pari a quasi il 70% del totale dell'anno; la Fabbrica Macchine Industriali, che esporta dal 70 all'80% della sua specializzata produzione nel campo del macchinario per imballaggi, specialmente scatolame metallico per l'industria conserviera; l'Ansaldo San Giorgio, che in condizioni di mercato molto difficili ha potuto acquisire, insieme ad altre aziende italiane del settore, un'importante fornitura di macchinari destinati alla centrale idroelettrica di Jupia Urubupunga (Brasile); le due aziende ferroviarie IMAM Aerfer e Officine Meccaniche Ferroviarie Pistoiesi, che in condizioni altrettanto difficili sono riuscite ad assicurarsi alcune consistenti forniture di carri merci, essenzialmente del tipo frigorifero; infine, l'OTO Melara, che continua a collocare all'estero un'elevata aliquota delle sue tradizionali produzioni di artiglierie terrestri e navali.

Il progresso delle esportazioni è continuato nei primi sei mesi del corrente anno: fatturato ed ordini hanno segnato incrementi, sullo stesso periodo del 1963, dell'8% e del 20%.

In campo automobilistico le precedenti posizioni sono state praticamente mantenute, grazie anche alle forniture di motori diesel alla Renault. Ancora in aumento gli ordini nel settore elettronico, mentre i progressi che si riscontrano per l'aeronautica e il macchinario sono da attribuire a commesse addizionali di parti di ricambio per il programma F 104 G e all'ordine acquisito dalla Mecfond in Cecoslovacchia, di cui si è detto in precedenza. Per contro, la flessione in campo elettromeccanico rispecchia — con preoccupante evidenza — le difficoltà di esportazione che contraddistinguono questo ramo di attività.

Per maggiori dettagli su tutto quanto esposto si rinvia all'appendice « Dati e notizie sull'andamento delle aziende collegate ».

a) ANDAMENTO DELL'OCCUPAZIONE

L'occupazione del Gruppo Finmeccanica ha raggiunto a fine 1963 le 39.802 unità, con un aumento di 2.900 addetti (+ 8%) sulla consistenza alla stessa data dell'anno precedente.

	31.12.1962	31.12.1963
Raggruppamento automobilistico	14.558	15.245
Raggruppamento elettromeccanico	6.362	7.172
Aziende a prevalente attività ferroviaria	3.402	3.524
Aziende elettroniche	1.571	1.815
Aziende produttrici macchinario	3.277	3.531
Aziende operanti in altri settori	7.564	8.345
Finmeccanica	168	170
<i>Totale</i>	36.902	39.802

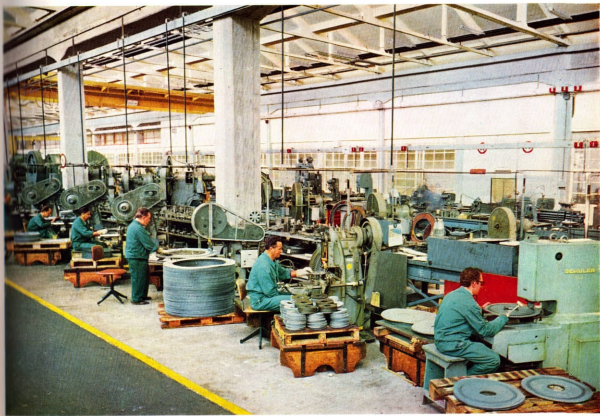
Con una incidenza sul totale di circa il 23%, l'organico delle aziende operanti nel Mezzogiorno ha raggiunto al 31 dicembre 1963 circa 9.100 unità a fronte delle 8.400 alla stessa data del 1962.

La variazione complessivamente registrata è conseguente agli aumenti di personale verificatisi presso quasi tutte le aziende, nonché agli apporti delle nuove iniziative Aerimpianti Delchi Ansaldo San Giorgio (500 addetti circa) e FAG Italiana (100 unità circa).

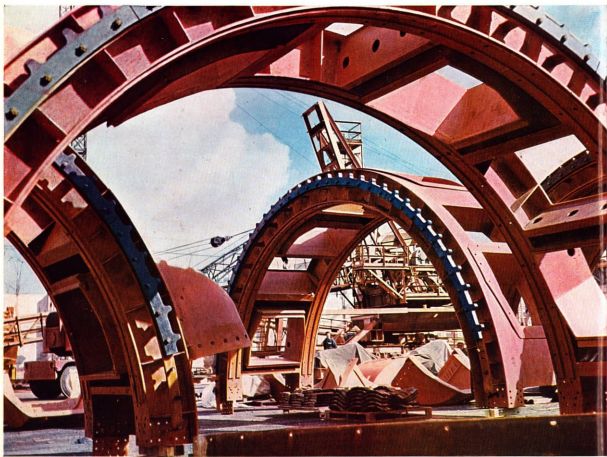
Peraltro, esaminando l'andamento dell'occupazione si nota che negli ultimi mesi dello scorso anno lo stesso è stato negativamente influenzato dalla situazione congiunturale e dai particolari problemi che tale situazione ha sollevato nelle singole unità produttive: nel quadrimestre settembre-dicembre gli organici sono rimasti praticamente invariati, ad onta dell'incremento di circa 500 addetti nelle nuove iniziative che ha compensato le riduzioni intervenute nelle altre società del Gruppo.

La tendenza alla flessione è proseguita nel primo semestre del 1964, salvo che nelle aziende meridionali, ove grazie all'apporto delle assunzioni all'O.Me.Ca. si è avuto anzi un aumento.

L'indice di mobilità del personale nel 1963 (29,7% della forza media) è stato inferiore a quello del 1962 (34,3%). I tassi di variazione dei fenomeni dai quali si ricava l'anzidetto indice dimostrano che le cessazioni dal servizio per le diverse cause sono lievemente aumentate (dal 10,9% all'11,1%), mentre per contro sono diminuite le assunzioni (dal 23,4% al 18,6%); in altri termini la riduzione della mobilità è da attribuire esclusivamente alla progressiva contrazione — nel corso dell'anno — del ritmo di sviluppo dell'occupazione.



Officine Elettromeccaniche Triestine, Monfalcone. Il reparto Trance attrezzato per l'impiego di personale invalido. È un problema umano e sociale che, opportunamente affrontato, può dare risultati proficui anche sul piano dell'economia aziendale.



Mecfond - Officine Meccaniche e Fonderie Napoletane. Ha acquisito la fornitura di due linee di zincatura e alluminatura per l'impianto siderurgico di Kosice in Cecoslovacchia. Nella foto: impianto in montaggio per il movimento di minerali sciolti.

LIA

Leonardo Innovation Archives

Nel primo semestre del 1964 si è scesi ulteriormente al 17% in ragione d'anno (con una variazione in meno del 41,9% rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente): l'esame delle relative componenti mette in evidenza che, a fronte di un flusso in uscita di forze di lavoro di poco inferiore a quello dell'anno precedente, le assunzioni si sono notevolmente ridotte.

b) PROGRAMMAZIONE, ADDESTRAMENTO E FORMAZIONE DEL PERSONALE

È proseguita da parte della Finmeccanica, in stretto contatto con le Direzioni aziendali, l'azione di studio sistematico della consistenza e della composizione delle forze di lavoro disponibili nelle aziende, della loro dinamica e dei fattori interni ed esterni che la determinano, per avvertire tempestivamente il manifestarsi dei fenomeni che caratterizzano il settore e per poter formulare conseguentemente le linee fondamentali di una politica del personale.

Parallelamente è stata dedicata ogni attenzione ai problemi relativi alla formazione e all'addestramento professionale: ciò, sia per il soddisfacimento del fabbisogno immediato di sostituzione (nei primi sei mesi del corrente anno si sono dovuti pur sempre rimpiazzare quasi 2000 elementi), sia in vista di una auspicabile ripresa.

Aggiungasi che è sempre più sentita l'esigenza — tanto maggiore nella fase attuale, nella quale il costante sviluppo della produttività assume importanza determinante — di curare il miglioramento qualitativo del personale, per adeguarne le capacità professionali al continuo progresso dei metodi e dei mezzi di lavoro nelle officine e negli uffici. In particolare le società collegate hanno intensificato la loro azione, attraverso il potenziamento delle scuole aziendali interne e l'appoggio alle iniziative intraprese dai centri specializzati delle diverse zone.

Sul piano di Gruppo ci si è avvalsi della collaborazione con l'IFAP — l'apposita Società creata nell'ambito IRI per intraprendere e gestire le attività extra aziendali di formazione del personale a tutti i livelli — ed è stato aumentato il numero dei partecipanti ai corsi svolti a cura della Società anzidetta presso il Centro di Roma per le funzioni direttive aziendali; presso lo stesso Centro si sono altresì conclusi quattro seminari speciali per l'aggiornamento e il perfezionamento dei quadri dei servizi del personale.

È proseguito d'altra parte, sempre a cura dell'IFAP, il programma, di cui si è detto lo scorso anno, per la formulazione dei « tecnici superiori »: ha già avuto termine la prima parte dei corsi la cui conclusione è prevista per l'estate del 1965, mentre altri sono in via di organizzazione.

È stata altresì sviluppata l'attività presso i CIFAP (Centri interaziendali per la formazione delle maestranze): sono stati svolti corsi per l'addestramento delle nuove leve e per la riqualificazione di operai già in forza.

c) SITUAZIONE SINDACALE

Le ore di lavoro perdute per scioperi nel 1963 nelle aziende collegate sono state complessivamente 687.000, contro le 781.000 del 1962.

Ove si consideri che le agitazioni si sono verificate nel periodo di prima applicazione del nuovo contratto collettivo di lavoro, con il quale, come più volte fatto presente in precedenti occasioni, sono stati assunti elevatissimi oneri (sull'entità dei quali si dirà nel capitolo dedicato all'andamento economico), non si possono non riconfermare le gravi preoccupazioni poste in essere dal fatto che, anche in questo momento particolarmente difficile dell'economia nazionale, la tensione sindacale non accenna ad attenuarsi; preoccupazioni tanto più fondate in quanto essa si è andata accentuando nei primi sei mesi del 1964, durante i quali si sono già perdute 448.000 ore di lavoro.

Altro aspetto negativo è costituito dall'accentuazione, in confronto agli anni precedenti, del fenomeno dell'assenteismo dal lavoro, da porre in relazione alle modifiche intervenute nei trattamenti contrattuali di malattia, nonché all'insufficienza dei controlli da parte degli Enti assicurativi responsabili.

d) AZIONE ANTIFORTUNISTICA

Nel 1963 la situazione antinfortunistica, pur non discostandosi sostanzialmente da quella dell'anno precedente, ha fatto registrare un lieve peggioramento, sia in termini di frequenza, sia in termini di improduttività; ciò è da attribuire principalmente alla immissione di numeroso personale in addestramento (specialmente verso la fine del 1962), nonché alle opere di ampliamento e di trasformazione impiantistica in corso presso numerose aziende, che hanno ostacolato inevitabilmente il regolare svolgimento del lavoro.

È comunque da notare che i dati dell'ultimo trimestre sono migliori della media annua e che tale tendenza è confermata dall'andamento dei primi mesi del 1964.

Le Società del Gruppo continuano pertanto ad affrontare con rinnovato impegno il problema della sicurezza del personale: nel corso dell'anno è stato ultimato l'adeguamento degli impianti alle vigenti norme antinfortunistiche, mentre si sta intensificando l'azione educativa e di propaganda tra le maestranze, attraverso la creazione e il perfezionamento delle specifiche strutture aziendali.

e) INIZIATIVE DI CARATTERE SOCIALE

Un aspetto particolare di queste attività, sul quale quest'anno desideriamo richiamare l'attenzione, è costituito dall'azione per un migliore utilizzo del personale invalido.

È un problema che riveste una notevole importanza sul piano umano e sociale: la coscienza della utilità del proprio

lavoro può essere per l'invalido fonte di rinnovata fiducia in se stesso e dargli un nuovo interesse, oltretutto la possibilità di maggiori guadagni.

Anche sul piano dell'economia aziendale, l'azione in questione può essere feconda di risultati: basti al riguardo considerare che l'onere gravante sulle aziende Finmeccanica per il divario tra il costo dell'invalido e l'effettivo valore delle prestazioni fornite è valutabile in circa 3 miliardi di lire l'anno.

In particolare, desideriamo segnalare quanto si sta facendo in questo campo alle Officine Elettromeccaniche Triestine di Monfalcone. Alla fine dello scorso anno, su un totale di 618 operai, vi erano 118 invalidi, di cui 71 utilizzati come indiretti; attraverso una serie di laboriosi tentativi, la Società è riuscita in pochi mesi a trasferire a mansioni direttamente produttive, con rendimento pressoché normale, un terzo degli invalidi già impiegati come indiretti e si propone di portare quanto prima questo rapporto al 50%: un intero reparto dello stabilimento è ora servito da personale invalido.

Per quel che concerne le ormai tradizionali attività sulle quali vi abbiamo riferito nelle precedenti relazioni, la massima cura ha continuato ad essere dedicata alla organizzazione delle colonie marine e montane per i figli dei dipendenti: delle 12 in funzione quest'anno, hanno beneficiato 3.100 bambini, accuditi anche da assistenti sociali, che hanno provveduto, tra l'altro, a mantenere gli opportuni contatti con le direzioni aziendali e con le famiglie. A titolo sperimentale è stata svolta, limitatamente ad una colonia, una azione di rilevazione psico-diagnostica che, in caso di risultati positivi, potrà essere estesa nei prossimi anni anche alle altre.

Ulteriore sviluppo ha avuto il servizio di assistenza sociale: è stato messo a punto, in collaborazione tra i responsabili dei settori del personale nelle diverse aziende e quelli della scuola di Servizio Sociale di Genova, un organico programma di attività.

Per quel che concerne gli alloggi, si sta favorendo la costituzione di cooperative nell'ambito della legge del 14 febbraio 1963; inoltre un numero crescente di lavoratori ha beneficiato nel corso dell'anno di mutui aziendali concessi nei limiti e con le modalità a suo tempo suggerite dalla Finmeccanica. Sempre in questo campo segnaliamo l'iniziativa della Mecfond, per conto della quale sono in costruzione 68 alloggi, per un totale di circa 350 vani, da assegnare a riscatto ai dipendenti.

Particolare attenzione è stata rivolta anche alle attività sportive, alle quali le aziende hanno dato impulso contribuendo al miglioramento delle attrezzature e degli impianti.

Favorita dalle direzioni aziendali è infine proseguita l'intensa opera dei Gruppi Anziani.

Andamento economico del Gruppo nel suo insieme

I progressi conseguiti sul piano produttivo e commerciale, ad onta delle difficoltà congiunturali, hanno consentito, nonostante gli squilibri manifestatisi in alcuni settori, di conseguire nel 1963 un miglioramento del risultato economico complessivo delle aziende, miglioramento tanto più apprezzabile ove si tenga conto della forte accentuazione del divergente andamento costi-ricavi.

Si è detto in precedenza dei massicci aumenti verificatisi nei costi del personale sul piano nazionale; per quanto in particolare riguarda le aziende Finmeccanica, il maggior onere sostenuto (a parità di occupazione) nei confronti del 1962 si cifra in 10 miliardi circa, a fronte dei quali i ricavi sono rimasti praticamente fermi in campo automobilistico ed hanno registrato soltanto modesti miglioramenti negli altri settori, con diversa accentuazione per ciascuno di essi.

L'anzidetto onere addizionale fa seguito ai 7,5 miliardi che si erano dovuti spendere in più nel 1962, sempre a parità di organico. Al riguardo appare interessante indicare la sequenza degli aumenti, in termini percentuali, intervenuti nei costi unitari medi del personale delle aziende del Gruppo negli ultimi sette anni.

1957	+ 4,9%
1958	+ 6,4%
1959	+ 2,4%
1960	+ 7,5%
1961	+ 6,9%
1962	+ 14,5%
1963	+ 15,6%

Purtroppo il fenomeno non soltanto non accenna ad attenuarsi: nei primi sei mesi del corrente 1964 i maggiori costi sostenuti, in ragione d'anno, nei confronti del 1963, sono valutabili in altri 7,3 miliardi di lire.

Non si deve d'altra parte dimenticare che il carattere terminale delle aziende meccaniche fa sì che su di esse si riversino anche gli aggravii corrispondentemente subiti dai fornitori di semilavorati e finiti.

Anche l'entità degli ammortamenti e quella degli oneri finanziari sono risultate nel 1963 in sensibile aumento, in rapporto sia alla crescente consistenza degli immobilizzi a seguito della progressiva attuazione dei programmi impiantistici, sia al più elevato costo del denaro conseguente alle difficoltà di finanziamento.

I riflessi di così ingenti maggiorazioni, che è stato possibile trasferire sui ricavi soltanto in misura limitata, hanno potuto essere contenuti attraverso il più elevato volume di attività svolta ed i già accennati miglioramenti di produttività. La depressione

congiunturale non ha tuttavia reso possibile quel più sostanziale progresso che era legittimo attendersi, data l'entità dei risultati ottenuti attraverso l'anzidetta opera; né può essere sottaciuta la pesante incidenza negativa delle agitazioni sindacali, non soltanto per il numero di ore perdute, ma anche per il disordine e le cadute dei rendimenti che esse determinano.

Il miglioramento registrato nel 1963 riguarda in genere tutti i settori, ad esclusione di quello delle aziende produttrici di macchinario.

Per quel che concerne l'Alfa Romeo i progressi conseguiti hanno consentito una inversione del risultato economico rispetto al 1962 e quindi un sia pur modesto margine attivo; ciò, nonostante i cospicui maggiori costi sostenuti, fra i quali hanno rilievo i 3,6 miliardi relativi al personale (a parità di occupazione).

Quanto alla Spica, essa non ha ancora potuto beneficiare in misura apprezzabile dei risultati della lunga e complessa opera di risanamento che presso di essa viene attivamente perseguita a causa delle crescenti difficoltà che si stanno manifestando sul piano concorrenziale, in relazione alla presenza sul mercato nel quale l'Azienda opera di grandissimi complessi di dimensioni internazionali.

Nel raggruppamento elettromeccanico, l'Ansaldo San Giorgio ha confermato il suo positivo risultato, che ha dato la opportunità di distribuire un dividendo nella misura del 4,5%; miglioramenti si registrano per le altre società del raggruppamento stesso, che hanno realizzato (ed in particolare le Officine Elettromeccaniche Triestine) apprezzabili margini attivi, ad eccezione della Termomeccanica, che peraltro ha sensibilmente ridotto il proprio disavanzo.

Anche le aziende a prevalente attività ferroviaria presentano risultanze migliori: hanno chiuso in attivo le Officine Pistoiesi e l'Avis, ancora deficitarie nel 1962, mentre l'IMAM Aerfer ha potuto ridurre di circa due terzi il suo disavanzo, nonostante che la Divisione Ferroviaria abbia ancora risentito dei gravi problemi di riorganizzazione e di carattere ambientale nella soluzione dei quali essa è impegnata.

Preoccupante, invece, il pesante regresso della Sant'Eustachio, che accentra gran parte della perdita del comparto aziende produttrici di macchinario. Esso mette in cruda evidenza la complessità dei problemi, aggravati dall'avverso andamento congiunturale, che caratterizzano la delicata fase che la Società sta attraversando e che richiederanno, per il loro superamento, un tempo certamente lungo. Alla Mecfond, lo sviluppo di attività derivante dal carico del lavoro in precedenza accumulato, ma che la caduta degli ordini non ha permesso di reintegrare adeguatamente e tempestivamente, ha consentito di contenere il disavanzo di esercizio nei modesti limiti del 1962. Per contro alla Fabbrica Macchine Industriali il buon andamento produttivo e commerciale si è concretato, come nel passato, in un utile di gestione.

Fra le altre aziende, hanno migliorato la loro posizione in modo da portare in attivo il loro già deficitario risultato, la Filotecnica Salmoiraghi e la Merisinter. Lo stesso può dirsi per la Selenia che, per la prima volta, ha concluso positivamente

l'esercizio sociale (il quarto dalla sua costituzione), dopo aver assorbito rilevanti quote di costi di avviamento pregressi. Infine hanno mantenuto il loro positivo andamento la Nuova San Giorgio, le Fonderie Pra, la OTO Melara e la SAFOG, quest'ultima con un risultato meno favorevole del precedente esercizio.

Di fronte ai progressi conseguiti nel 1963, in condizioni indubbiamente più difficili che in passato, si pongono ora le preoccupanti incognite per il futuro alle quali si è ripetutamente accennato, con particolare riferimento al prevalente settore automobilistico per il quale, al momento attuale, è veramente arduo formulare ragionate previsioni.

Non resta quindi che confidare in un sollecito miglioramento della congiuntura e nel ristabilimento di un clima economico più sereno: intanto le Aziende e la Finanziaria impegnano le loro migliori energie per affrontare le difficoltà del momento.

Illustrazione del bilancio

Signori Azionisti,

il bilancio che sottoponiamo alla Vostra approvazione si conclude con le seguenti cifre:

Totale dell'attivo (esclusi i conti d'ordine)	L. 62.182.145.785
Totale del passivo (esclusi i conti d'ordine)	» 16.975.930.686
netto patrimoniale	<u>L. 45.206.215.099</u>

così costituito:

— capitale sociale	L. 45.000.000.000
— riserva ordinaria	» 17.416.499
— avanzo utili esercizi precedenti	» 95.322.270
— utile dell'esercizio	» 93.476.330
	<u>L. 45.206.215.099</u>

Ai fini di una maggiore chiarezza della nostra esposizione, alleghiamo alla presente relazione una situazione patrimoniale, al 30 giugno 1964, della nostra consociata Metalmeccanica Meridionale Interessenze e Gestioni Finanziarie (M.M.I.Ge.Fi.), la quale, come espostoVi lo scorso anno, cura la parte prevalente delle operazioni finanziarie del Gruppo. Nell'illustrarVi le principali voci del conto patrimoniale, consolideremo, quando opportuno, le cifre di bilancio della Vostra Società con quelle della M.M.I.Ge.Fi., anche ai fini del confronto con quelle del precedente esercizio (indicate in parentesi).

Conti patrimoniali

ATTIVO

Partecipazioni azionarie Lmil. 42.694 (Lmil. 36.251)

L'incremento di Lmil. 6.443 deriva dalla differenza tra Lmil. 8.916 di variazioni in aumento e Lmil. 2.473 di variazioni in diminuzione.

Il primo importo è costituito da:

A) Sottoscrizioni di nuove azioni a pagamento:

— Alfa Romeo	n. 5.100.000 azioni da L.	1.000 Lmil.	5.100
— FAG Italiana	» 637.000 » » »	1.000 »	637
— IMAM Aerfer	» 1.823.250 » » »	1.000 »	1.823
— SAFOG	» 510.000 » » »	1.000 »	510
— SISPRE	» 40.000 quote » »	1.000 »	40
— SETEL	» 4.000 » NF 50 »		26
— IFAP			
sottoscriz. 3/10 »	27.000 azioni da L.	10.000 »	81
— Centro Sperimentale Metallurgico			
sottoscriz. 3/10 »	5.000 » » »	10.000 »	15

B) Acquisti:

— IFAP	n. 1.500 azioni da L.	10.000 Lmil.	15
— Società Generale Impianti			
» 250 » » »	10.000 »		2
— Selenia	» 225.000 » » »	1.000 »	207

C) Assegnazioni di azioni gratuite:

— M.M.I.Ge.Fi.	n. 1.840.000 azioni da L.	250 Lmil.	460
		<u>Lmil. 8.916</u>	

Il secondo importo è costituito da:

A) Vendite:

— ATES	n. 1.530.000 azioni da L.	1.000 Lmil.	1.544
— ACM	» 100.000 » » »	150 »	15

B) Riparto finale liquidazione:

— IREM in liquidazione		<u>Lmil. 2</u>	
		a riportare	<u>Lmil. 1.561</u>

riporto Lmil. 1.561

C) Svalutazioni:

— IMAM Aerfer	n. 2.550.000 azioni da L. 1.000 a L. 875	Lmil. 548
— S. Eustacchio	n. 122.400 azioni da L. 8.750 a L. 6.250	» 306
— FAG Italiana	n. 1.274.000 azioni da L. 1.327 a L. 1.282	» 57
— IREM in liquidazione	svalutaz. per chiusura liquidazione	» 1
Totali variazioni in diminuzione		Lmil. 2.473
Incremento netto		» 6.443
		<u>Lmil. 8.916</u>

Tra le variazioni in aumento è compresa l'acquisizione di due nuove partecipazioni, e cioè:

- il 25% del capitale sociale della Società Generale Impianti S.p.A., capitale sociale Lmil. 10, della quale fanno parte l'IMI, la FIAT, ed altri importanti gruppi industriali; lo scopo di tale nostra partecipazione è quello di ulteriormente aumentare le possibilità di inserimento del Gruppo, all'estero e in Italia, nel settore degli impianti industriali;
- il 10% del capitale sociale del Centro Sperimentale Metallurgico S.p.A., capitale sociale Lmil. 500, costituito ad iniziativa dell'IRI e della Finsider, con la partecipazione di altre importanti industrie italiane, al fine di dar vita ad un centro di ricerca applicata sia nel campo siderurgico e metallurgico, sia in quello meccanico.

I valori di bilancio delle partecipazioni azionarie corrispondono, nella generalità, ai rispettivi valori nominali, ad eccezione di quelle COGIS, Selenia e SIGME, che sono valutate al costo, di quella Nuova San Giorgio che è stata mantenuta al minor valore già iscritto nel precedente bilancio, e di quella FAG Italiana, valutata al costo, diminuito della quota di perdita risultante dal bilancio sociale chiuso al 31 dicembre u.s.

Crediti verso società collegate Lmil. 13.671 (Lmil. 13.380)

Ai fini del raffronto con il precedente esercizio, e operando il consolidamento con l'analoga voce della situazione della M.M.I.Ge.Fi., i totali da raffrontarsi ammontano al 30 giugno 1963 e al 30 giugno 1964, rispettivamente a Lmil. 54.263 e Lmil. 65.225 con un aumento quindi di Lire milioni 10.962.

L'incremento, unitamente a quello delle partecipazioni azionarie di Lmil. 6.443, esprime l'entità del ricorso delle nostre consociate alla finanza del nostro Gruppo per fronteggiare le

esigenze derivanti dalla prosecuzione dei programmi di rinnovamento e potenziamento degli impianti e dalla rilevante espansione della produzione e delle vendite.

Crediti diversi e partite varie Lmil. 5.736 (Lmil. 6.833)

La voce in parola ha composizione sostanzialmente simile a quella del precedente bilancio, eccetto la partita di credito verso la Vitroselenia che è stata estinta.

PASSIVO

Banche e istituti finanziari Lmil. 9.108 (Lmil. 12.549)

La contrazione si ricollega all'avvenuto intervento della M.M.I.Ge.Fi. nello svolgimento di alcune operazioni finanziarie. Il consolidamento con l'analoga voce al 30 giugno 1964 di quest'ultima società conduce a confrontare un totale di Lmil. 47.662 al 30 giugno 1963 con un totale di Lmil. 58.444 al 30 giugno 1964. L'aumento di Lmil. 10.782, dovuto quasi per intero a finanziamenti concessi dall'IRI, e l'aumento di Lmil. 5.000 del capitale sociale della Vostra Società, hanno consentito di fronteggiare in gran parte il ricorso delle aziende controllate alla finanza del Gruppo.

Debiti verso società collegate Lmil. 118 (Lmil. 960)

Consolidando questa voce con quella analoga della M.M.I.Ge.Fi., si constata una riduzione di Lmil. 868 da considerarsi normale oscillazione delle disponibilità di aziende collegate.

Debiti diversi e partite varie Lmil. 7.179 (Lmil. 2.407)

Questa voce accoglie, in misura prevalente, impegni per versamenti da eseguire per conto terzi, eseguiti dalla nostra Società posteriormente alla chiusura dell'esercizio; per il resto, accoglie debiti di natura fiscale e previdenziale e altre partite da liquidare di competenza dell'esercizio.

Fondo liquidazione del personale Lmil. 571 (Lmil. 491)

Risulta adeguato alle indennità maturate alla data del bilancio.

Capitale sociale Lmil. 45.00 (Lmil. 40.000)

È stato aumentato di Lmil. 5.000 in conformità della deliberazione adottata nell'Assemblea straordinaria degli Azionisti tenutasi il 29 ottobre 1963.

Riserva ordinaria Lmil. 17 (Lmil. 12)

L'aumento è conseguente all'assegnazione sugli utili dello scorso esercizio deliberata dall'Assemblea ordinaria degli Azionisti del 29 ottobre u.s.

Avanzo utile esercizi precedenti Lmil. 95

Anche questa voce è conseguente alla deliberazione adottata dall'Assemblea più sopra indicata.

Conti d'ordine

— Depositari titoli in garanzia	Lmil.	29.225	(29.546)
— Depositari titoli a custodia	»	13.483	(6.720)
— Depositi a cauzione amministratori	»	1	(1)
— Debitori per fidejussioni e avalli	»	155.164	(111.964)
— Debitori per effetti in circolazione	»	92	(92)

I suddetti valori pongono in evidenza rispettivamente:

- i depositi di nostri titoli presso terzi a garanzia di operazioni finanziarie;
- i depositi di titoli a custodia;
- le cauzioni depositate presso le casse sociali dagli Amministratori;
- i nostri impegni di firma per avalli o fidejussioni;
- i nostri impegni di regresso su effetti passati allo sconto.

In confronto allo scorso anno è da rilevare un notevole aumento (Lmil. 43.200) sulla voce avalli e fidejussioni, dovuto per Lmil. 12.500 a garanzie prestate alla nostra consociata M.M.I.Ge.Fi. e per il resto ad altre aziende del Gruppo per facilitazioni di credito ottenute nel corso dell'esercizio.

Conto economico

Nel corso dell'esercizio sono stati conseguiti profitti per un totale complessivo di Lmil. 2.767.642.230 e sono state sopportate spese e perdite per » 2.674.165.900 con un margine attivo netto di Lmil. 93.476.330

I componenti, positivi e negativi, del profitto netto di cui sopra, sono quelli che Vi esponiamo qui di seguito con gli opportuni raffronti con l'esercizio precedente:

Redditi su titoli Lmil. 364 (Lmil. 194)

L'aumento di questa voce è da porsi in relazione, principalmente, con l'incasso di Lmil. 207 di dividendo dall'Ansaldo San Giorgio.

Interessi attivi Lmil. 1.104 (Lmil. 2.683)

La notevole contrazione — nonostante un lieve ritocco dei tassi — è da ascrivere ai ridursi della media giacenza di nostri crediti di finanziamento in confronto a quella dell'esercizio

precedente, per l'ulteriore assunzione di posizioni creditorie da parte della M.M.I.Ge.Fi., e per l'avvenuto passaggio a capitale di una parte dei crediti verso alcune consociate. Tenendo conto della analoga voce della M.M.I.Ge.Fi., il confronto si pone tra Lmil. 3.857 e Lmil. 3.296; l'incremento di Lmil. 561 è principalmente dovuto alla maggior giacenza media complessiva dei crediti di finanziamento.

Proventi diversi Lmil. 822 (Lmil. 497)

L'incremento è dovuto principalmente al maggior gettito di provvigioni su fidejussioni da noi prestate, in relazione al maggior ammontare delle stesse, come già precisato nell'illustrare la voce Fidejussione e Avalli, compresa tra i « Conti d'ordine ».

Utili su titoli Lmil. 477 (Lmil. 13)

Sono costituiti da Lmil. 460 per n. 1.840.000 azioni M.M.I.Ge.Fi. del valore nominale di L. 250 ciascuna, assegnateci gratuitamente su conforme delibera assembleare e da Lmil. 17 di altre partite di minor conto.

Spese generali Lmil. 723 (Lmil. 757)

Nel corrente esercizio si è verificata una flessione in confronto all'esercizio precedente da ascriversi anche alla maggior misura dei recuperi di spese sostenute per conto di terzi.

Interessi passivi Lmil. 770 (Lmil. 2.165)

La rilevante contrazione — nonostante il generale inasprimento del costo del denaro — è correlativa a quella verificatasi negli interessi attivi ed è conseguente alla riduzione verificatasi nel corrente esercizio, in confronto a quello precedente, della media giacenza dei nostri debiti bancari.

Consolidando l'analoga voce della M.M.I.Ge.Fi., le cifre complessive risultano Lmil. 3.373 e Lmil. 2.728 con un aumento di Lmil. 645 da ascriversi, principalmente, alla maggior giacenza media dei nostri debiti finanziari.

Perdite su titoli Lmil. 913 (Lmil. 23)

È dovuta alla svalutazione delle partecipazioni azionarie:

— IMAM Aerfer	Lmil. 548,3	in misura proporzionale a quella deliberata dalle rispettive assemblee
— Sant'Eustacchio	» 306,—	
— FAG Italiana	» 57,—	in proporzione alle perdite risultanti nel bilancio sociale chiuso al 31/12/1963
— IREM in liquidazione	» 1,4	in seguito alla chiusura e riparto finale della liquidazione.

Signori Azionisti,

l'esercizio di cui Vi abbiamo illustrato l'andamento, ha messo in evidenza una ulteriore, notevole ascesa del complesso.

Molto cammino si è fatto in questi ultimi anni: se il Gruppo ha potuto percorrerlo, se esso ha potuto incontrare, in Italia e all'estero, apprezzamenti e consensi, concretatisi nelle diverse forme di consociazione e collaborazione realizzate con enti e privati italiani e stranieri, ciò è dovuto anche, e in misura determinante, al largo respiro consentito dalla appartenenza al Gruppo IRI, del quale vengono comprese ed apprezzate, ovunque nel mondo, la formulazione polisettoriale e integrata, il felice connubio tra capitale pubblico e privato. L'elevato prestigio dell'IRI ci è stato infatti di larga introduzione, di concreto aiuto ovunque ci siamo presentati.

Ci corre, pertanto, l'obbligo, prima di chiudere questa relazione, e ben volentieri adempiamo ad esso, di esprimere la nostra viva riconoscenza all'Istituto. Con il suo prezioso ausilio, una volta superata la difficile congiuntura che in questi ultimi mesi ci ha obbligato a meditate soste, ci auguriamo di riprendere presto il cammino verso mete ancora più impegnative, nell'intendimento di continuare a dare il nostro volenteroso contributo al benessere del Paese.

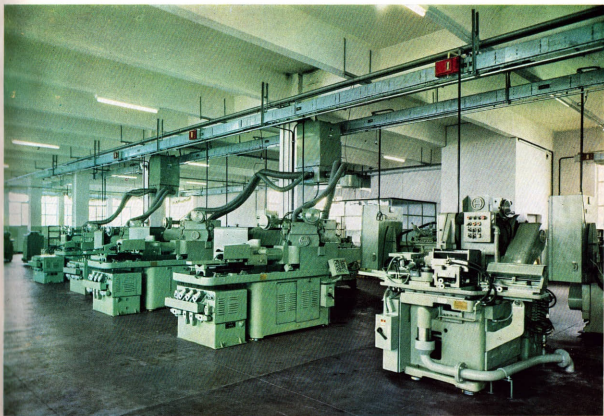
Ringraziamo, infine, i dirigenti e il personale che a tutti i livelli, sia nella nostra società, sia in quelle collegate, hanno assolto i compiti loro affidati. Una parola particolarmente calorosa vogliamo rivolgere ai Capi delle Aziende, sulla cui collaborazione siamo certi di poter ancora contare, in questa delicata fase, per il superamento delle attuali difficoltà.

Vi ricordiamo che, a seguito della dolorosa perdita del nostro Consigliere di Amministrazione, Cav. del Lav. Salvino Sernesi, si rende necessario, ai sensi dell'art. 17 dello Statuto Sociale, procedere alla nomina di un Consigliere di Amministrazione.

Siete pertanto invitati:

- a deliberare sull'approvazione del Bilancio chiuso al 30 giugno 1964, e della relazione del Consiglio di Amministrazione, previa lettura di quella del Collegio Sindacale;
- a deliberare sulla destinazione dell'utile di L. 93.476.330, che Vi proponiamo di riportare a nuovo, previa deduzione del 5% da assegnare alla riserva ordinaria;
- a procedere alla nomina di un Consigliere di Amministrazione.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE



Nuova Utensileria Italiana - UA, Genova. Costruita nel 1963, l'Azienda ha iniziato nei primi mesi del 1964 l'attività produttiva di utensili di alta qualità nel nuovo stabilimento di Genova Pra. Nella foto: il reparto mole scanalatrici.

LIA

Leonardo Innovation Archives



Delta - Società Metallurgica Ligure, Genova. Il nuovo grande stabilimento in fase di avanzata costruzione a Serravalle Scrivia, dove nel prossimo anno verranno gradualmente trasferite le lavorazioni dall'attuale sede di Genova Cornigliano.

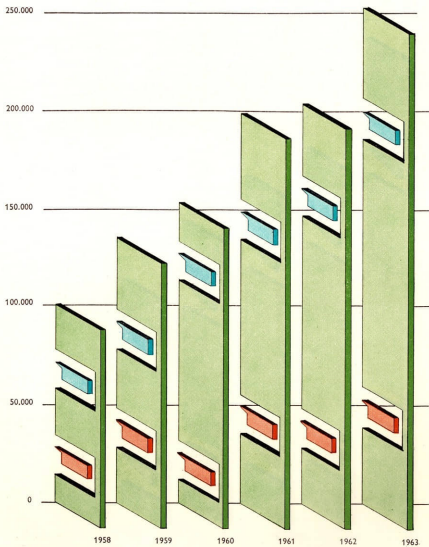
GRAFICI

LIA

Leonardo Innovation Archives

Ordini assunti dal Gruppo

valori assoluti in milioni di lire



ITALIA



ESTERO



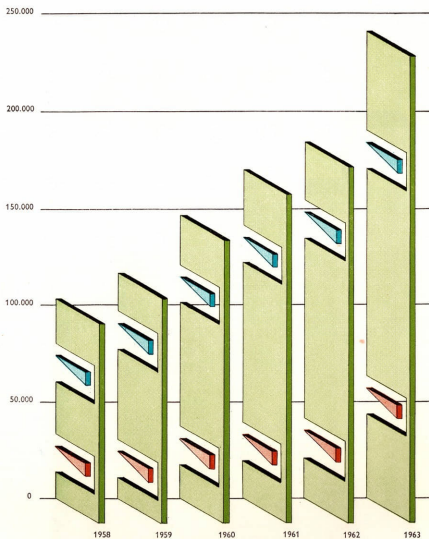
TOTALE



Leonardo Innovation Archives

Fatturato del Gruppo

valori assoluti in milioni di lire



ITALIA



ESTERO



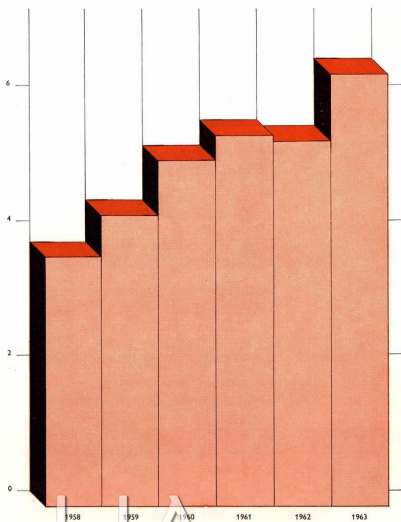
TOTALE



Leonardo Innovation Archives

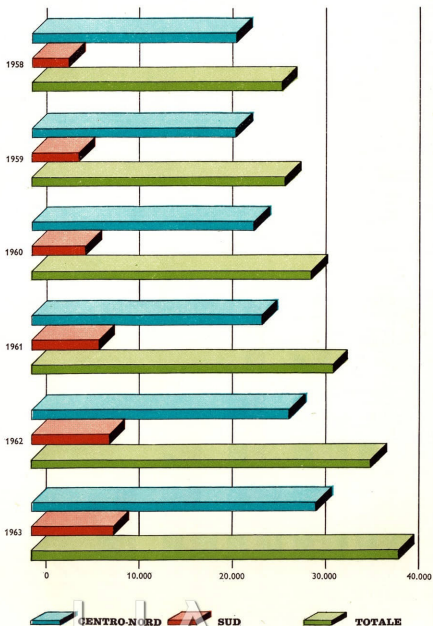
Fatturato pro-capite nelle aziende del Gruppo

in milioni di lire



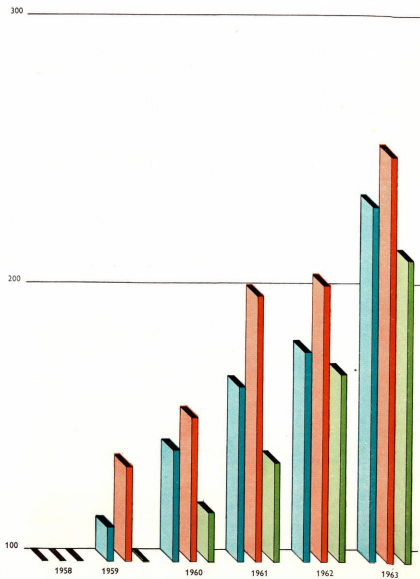
Andamento dell'occupazione nel Gruppo

numero dipendenti



Ordini, fatturato e costo del lavoro nelle aziende del Gruppo

indici di incremento (base: 1958 = 100)



FATTURATO



ORDINI



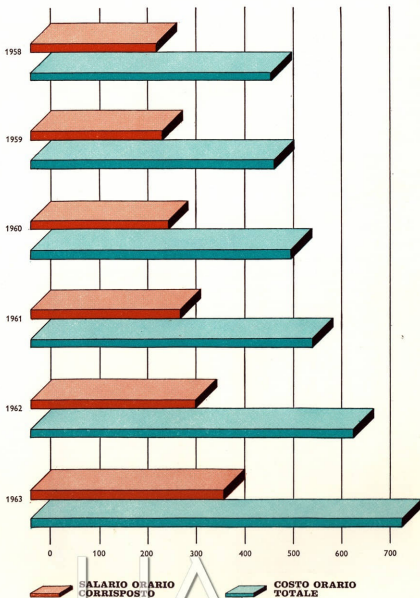
COSTO DEL LAVORO

LI A

Leonardo Innovation Archives

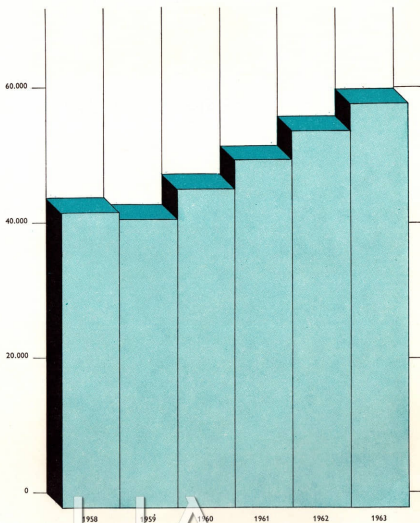
Salario e costo medio ora-operaio nelle aziende del Gruppo

in lire



Andamento ore lavorate nelle aziende del Gruppo

numero ore migliaia



RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE

LIA

Leonardo Innovation Archives

Signori Azionisti,

il bilancio chiuso al 30 giugno 1964, esaurientemente illustratoVi dal Consiglio di Amministrazione, presente l'utile netto di L. 93.476.330.

Tale utile deriva dalla eccedenza dell'attivo che (esclusi i conti d'ordine) ascende a	L.	62.182.145.785
sull'ammontare globale delle passività (esclusi i conti d'ordine) per	L.	16.975.930.686
del capitale sociale per	»	45.000.000.000
delle riserve e utili riportati a nuovo	»	112.738.760
	tornano	L. 93.476.330

pari al saldo del conto economico dal quale si rileva:

Profitti per	L.	2.767.642.230
Spese e perdite per	»	2.674.165.900
	Utile netto	L. 93.476.330

Il bilancio in oggetto è stato da noi dettagliatamente esaminato e riscontrato concorde con le risultanze della contabilità sociale.

Particolare esame è stato portato sui criteri di valutazione delle partecipazioni azionarie che abbiamo condiviso.

Gli ammortamenti sono stati effettuati, come negli esercizi precedenti, in base alle aliquote fiscalmente ammesse.

Il fondo liquidazione del personale, dopo la integrazione delle indennità maturate, rappresenta la effettiva esposizione della Società per tale titolo.

Anche i « risconti » compresi nella voce « debiti diversi e partite varie » sono stati esattamente calcolati.

Frequenti verifiche abbiamo effettuato nel corso dell'esercizio riscontrando sempre regolarmente tenute ed aggiornate le scritture contabili e relative documentazioni.

Abbiamo partecipato alle sedute del Consiglio di Amministrazione condividendo le deliberazioni prese.

Nell'invitarVi ad approvare il Bilancio ed il conto economico chiuso al 30 giugno 1964 Vi suggeriamo, come propostoVi dal Consiglio, di riportare a nuovo l'utile netto previo accantonamento al fondo di riserva ordinaria del 5%.

IL COLLEGIO SINDACALE

BILANCIO E CONTO PERDITE E PROFITTI

LIA

Leonardo Innovation Archives

Bilancio

ATTIVITÀ

	30.6.1963 L.mil.	30.6.1964 Lire
Cassa	2,7	1.673.300
Banche ed Istituti Finanziari	0,4	33.724.834
Titoli a reddito fisso	15,7	14.762.968
Partecipazioni azionarie	36.251,3	42.694.269.860
Crediti verso società collegate	13.380,1	13.671.835.217
Crediti diversi e partite varie	6.833,6	5.736.522.796
Mobiliario e macchine	37,5	29.356.810
Totale attività	56.521,3	62.182.145.785

Conti d'ordine

Depositari titoli a garanzia	29.546,5	29.225.348.248
Depositari titoli a custodia	6.720,6	13.483.684.580
Depositi cauzioni Amministratori	1,4	1.400.000
Debitori per fidejussioni e avalli	111.964,1	155.164.761.352
Debitori per effetti in circolazione	92,6	92.634.900
	204.846,5	260.149.974.865

LIA

Leonardo Innovation Archives

Bilancio

PASSIVITÀ

	30.6.1993 L.mil.	30.6.1994 Lire
Banche e Istituti Finanziari (di cui con garanzia reale L.mil. 9507 al 30.6.93 e L.mil. 7195 al 30.6.94)	12.549,3	9.107.580.477
Debiti verso società collegate	960,4	118.622.463
Debiti diversi e partite varie	2.407,1	7.178.520.121
Fondo liquidazione personale	491,8	571.207.625
Totale passività	16.408,6	16.975.930.686
Capitale sociale	40.000	45.000.000.000
Riserva ordinaria	12,4	17.416.499
Avanzo utili esercizi precedenti		95.322.270
	56.421	62.088.669.455
Saldo dei conti economici	100,3	93.476.330
	56.521,3	62.182.145.785
Conti d'ordine		
Titoli presso terzi (a garanzia facilitazioni creditizie della FINMECCANICA e della M.M.I.Ge.Fi.)	29.546,5	29.225.348.248
Titoli a custodia presso terzi	6.720,6	13.483.684.580
Depositanti cauzioni Amministratori	1,4	1.400.000
Creditori per fidejussioni e avalli	111.964,1	155.164.761.352
Creditori per effetti in circolazione	92,6	92.634.900
	204.846,5	260.149.974.865

LIA

Leonardo Innovation Archives

Conto perdite e profitti

SPESE E PERDITE

	30.6.63 L.mil.	30.6.64 Lire
Oneri tributari	332,8	258.211.969
Ammortamenti	9,4	10.522.043
Spese generali	756,7	723.261.730
Interessi passivi	2.165,2	769.514.532
Perdite su titoli	12,1	912.655.626
Perdite diverse	0,9	
	3.277,1	2.674.165.900
Saldo dei conti economici	100,3	93.476.330
	3.377,4	2.767.642.230

LIA

Leonardo Innovation Archives

Conto perdite e profitti

PROFITTI

	30.6.63 L.mil.	30.6.64 Lire
Redditi su titoli	194,6	364.323.500
Interessi attivi	2.682,8	1.103.594.965
Proventi diversi	497,3	822.186.265
Utili su titoli		477.537.500
Sopravvenienze attive	2,7	

3.377,4

2.767.642.230

LIA

Leonardo Innovation Archives

METALMECCANICA MERIDIONALE

SITUAZIONE

ATTIVITÀ

	30.6.1963 (L.mil.)	30.6.1964 (Lire)
Immobili	865,5	872.484.327
Cassa	0,7	21.234
Banche e Istituti Finanziari	11,5	1.114.805
Società collegate	37.507,9	52.573.722.092
Crediti diversi	5,9	8.986.224
Spese da ammortizzare	11,7	14.898.541

38.403,2

53.471.227.223

LIA

Leonardo Innovation Archives

INTERESSENZE E GESTIONI FINANZIARIE

PATRIMONIALE

PASSIVITA

	30.6.1963 (L.mil.)	30.6.1964 (Lire)
Banche e Istituti Finanziari (di cui con garanzia reale Lmil. 14.774 al 30.6.63 e Lmil. 12.579 al 30.6.64)	35.292,6	43.854.851.244
Banche e Istituti Finanziari - cambiali passive (di cui con garanzia reale Lmil. 2000)		6.500.000.000
Società collegate	1.038,6	1.014.198.727
Debiti diversi	22,6	88.576.433
Fondo liquidazione personale	9,8	
Capitale sociale	2.000	2.000.000.000
Fondo di riserva	2,6	7.914.477
Utili esercizio precedente	5,3	
Utile 1963/64		2.838.067
Saldo dei conti economici	31,7	2.848.275
	38.403,2	53.471.227.223

PARTECIPAZIONI

Allegato B

SOCIETA'	N. azioni possedute	Quota di partecipazione sul capitale (%)	Valore nominale unitario	Valore di bilancio unitario	Importo a bilancio
Alfa Romeo	20.400.000	51,—	1.000	1.000,—	20.400.000.000
Ansaldo San Giorgio	4.590.000	51,—	1.000	1.000,—	4.590.000.000
CAMIM in liquidazione	30.000	20,—	500	375,—	11.250.000
Centro Sperimentale Metallurgico (vers. 3/10)	5.000	10,—	10.000	3.000,—	15.000.000
COGIS (quote)	100.000	16,66	1.000	1.110,—	111.000.000
Delta	765.000	51,—	1.000	1.000,—	765.000.000
Fabbrica Macchine Industriali	800.000	100,—	1.000	1.000,88	800.701.010
FAG Italiana	1.274.000	49,—	1.000	1.282,45	1.633.838.100
Fonderie San Giorgio Pra	510.000	51,—	1.000	1.000,—	510.000.000
Generale Impianti	250	25,—	10.000	10.000,—	2.500.000
Ifagraria	4	3,33	5.000.000	5.000.000,—	20.000.000
IFAP	9.000	18,—	10.000	10.000,—	90.000.000
IFAP (vers. 3/10)	27.000	18,—	10.000	3.000,—	81.000.000
IMAM Aerfer	3.825.000	51,—	1.000	1.000,—	3.825.000.000
Italconsult	1.250	8,33	100.000	100.000,—	125.000.000
Mecfond	127.500	51,—	10.000	10.000,—	1.275.000.000
Merisinter	400.000	49,02	250	250,—	100.000.000
M.M.I.Ge.Fi.	8.000.000	100,—	250	250,—	2.000.000.000
Nuova San Giorgio	765.000	51,—	1.000	865,—	661.725.000
O.Me.Ca.	500.000	50,—	1.000	1.000,—	500.000.000
OTO Melara	867.000	51,—	1.000	1.000,—	867.000.000
SAFOG	1.020.000	51,—	1.000	1.000,—	1.020.000.000
SCIPLIC (quote)	500	20,—	NF 100	12.691,50	6.345.750
Selenia	2.025.000	45,—	1.000	991,36	2.007.500.000
SETEL	8.000	18,18	NF 50	6.363,75	50.910.000
SIGME	20.000	33,33	5.000	6.025,—	120.500.000
SIMEA	50.000	0,83	1.000	1.000,—	50.000.000
SISPRES	40.000	33,33	1.000	1.000,—	40.000.000
Stab. Meccanici Triestini	250.000	50,—	1.000	1.000,—	250.000.000
Stab. Sant'Eustacchio	122.400	51,—	6.250	6.250,—	765.000.000

42.694.269.860

LIA

Leonardo Innovation Archives

DELIBERAZIONI

LIA

Leonardo Innovation Archives

Con la presenza di n. 44.983.483 su n. 45.000.000 azioni costituenti l'intero capitale sociale,
l'Assemblea ha deliberato all'unanimità:

- di approvare la Relazione del Consiglio di Amministrazione, il Bilancio e il Conto Perdite e Profitti dell'esercizio chiuso al 30 Giugno 1964, con l'utile di L. 93.476.330;
- di destinare, accogliendo la proposta del Consiglio di Amministrazione, l'utile suddetto per L. 4.673.816 alla riserva ordinaria e per L. 88.802.514 al nuovo esercizio;
- di nominare membro del Consiglio di Amministrazione, a completamento dello stesso, l'Avv. Fausto Calabria.

**DATI E NOTIZIE
SULL'ANDAMENTO DELLE AZIENDE COLLEGATE**

LIA

Leonardo Innovation Archives

a) Raggruppamento automobilistico

Alfa Romeo - Milano

La situazione generale del settore automobilistico nazionale nella fase attuale e le preoccupazioni che essa suscita sono state diffusamente illustrate nella relazione del Consiglio di Amministrazione, alla quale pertanto si fa rinvio poiché è nel quadro di tale situazione che deve essere considerato l'andamento dell'Azienda.

Nel 1963 la progressiva disponibilità dei primi reparti del nuovo stabilimento di Arese, dove vengono oramai svolte tutte le operazioni di stampaggio lamiera, assemblaggio scocche, verniciatura, abbigliamento e montaggio finale delle Giulia, nelle varie versioni, ha permesso di riprendere quello sviluppo della produzione che aveva subito nel 1962 una battuta di arresto, a causa delle difficoltà delle quali si disse lo scorso anno.

Le nuove vetture sono risultate all'altezza della tradizione tecnica della Casa ed hanno conseguentemente incontrato il favore della clientela. In particolare, l'affermazione della Giulia si può sintetizzare in questi dati: 29.000 unità vendute nel primo anno di vita (dal luglio 1962 al giugno 1963), quasi 38.000 nel secondo, nonostante il rallentamento delle vendite dopo i provvedimenti restrittivi dello scorso febbraio; numerosissimi e significativi sono stati, inoltre, i successi riportati dalle versioni sportive nelle più impegnative gare automobilistiche internazionali.

Le vetture Alfa Romeo fatturate nel 1963 sono state 48.500 (50.300 compresi anche i veicoli industriali), con un incremento in confronto al 1962 del 28% (27% compresi i veicoli industriali).

Anche le esportazioni sono salite da 10.000 a 11.400 unità (pari al 23,5% del totale venduto), con un aumento del 15%, tanto più significativo in quanto, nel contempo, le esportazioni automobilistiche italiane nel loro insieme sono, sia pur lievemente, diminuite.

Quanto ai montaggi Renault essi sono saliti da 21.900 a 31.300 (+ 43,4%). In proposito è il caso di ricordare la modifica intervenuta nel rapporto di partecipazione delle due aziende nella Società Sviluppo Automobilistico Meridionale, già pariteticamente costituita per curare la distribuzione della R4 montata dall'Alfa e delle vetture Renault di importazione, attraverso una rete di commissionari comuni: l'evolversi dei programmi delle due Case ha recentemente portato — di comune accordo — alla decisione di promuovere entro l'anno in corso la creazione di due organizzazioni separate di vendita, ognuna delle quali tratterà in esclusiva i prodotti della propria marca; conseguentemente la partecipazione Alfa Romeo nella SAM si è ora ridotta al 10%.

Sempre nel campo degli accordi con la Renault si è sviluppata la produzione in grande serie di motori Diesel, eseguita nel modernissimo reparto appositamente creato presso lo stabilimento di Pomigliano (11.200 unità nel 1963 a fronte delle 4.900 del 1962). Questa attività si prolungherà per alcuni anni, essendo i motori in questione destinati all'impiego sui veicoli industriali e sui trattori costruiti dalla Casa francese.

Nello stesso stabilimento di Pomigliano si svolgono anche le lavorazioni aeronautiche dell'Alfa Romeo, sulle quali ci si soffermerà nell'apposito paragrafo dedicato alle attività svolte in questo campo dalle Aziende Finmeccanica.

Il buon andamento commerciale ha permesso alla Società di realizzare un fatturato totale di Lmli 110,5 che costituisce il nuovo massimo e che supera del 30% quello del 1962; la percentuale di aumento relativa al fatturato estero (Lmli 23,4) è del 44%.

L'opera di perfezionamento ed ampliamento della rete Alfa Romeo di distribuzione ed assistenza è proseguita attivamente, al fine di adeguarne l'efficienza alle nuove esigenze quantitative e qualitative.

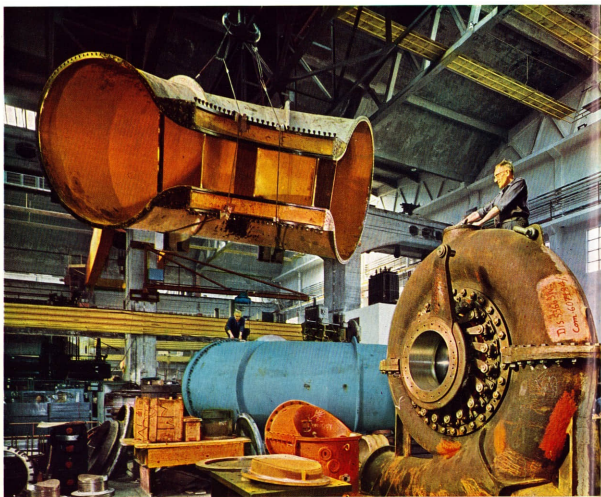
Con specifico riferimento ai mercati esteri, si ricordano tra le iniziative di maggior rilievo realizzate nell'anno: la costituzione a Londra dell'«Alfa Romeo Great Britain Ltd», con lo scopo di predisporre l'organizzazione necessaria per la vendita delle autovetture in Inghilterra, e successivamente, con analoghe finalità, dell'«Alfa Romeo Española S.A.», con sede a Madrid.

Sono proseguite le collaborazioni con la brasiliana Fabrica Nacional de Motores, con la spagnola Fadisa e con il gruppo di aziende sudafricane che cura il montaggio e la distribuzione in quel paese delle vetture Alfa Romeo, mentre si sta avviando quella con l'australiana «Lightburn & Co. Ltd.» di Adelaide, citata lo scorso anno. Intese dello stesso tipo esistono in Irlanda con la McCairns e — sia pure su scala ridotta — in Uruguay.

Per quanto riguarda gli impianti, si è già detto che nel nuovo stabilimento di Arese sono entrati in esercizio tutti i reparti relativi alla produzione delle carrozzerie, all'assemblaggio finale e al collaudo delle Giulia: la linea principale di montaggio è entrata in funzione nello scorso giugno. Mentre sono in corso le opere di completamento di tali reparti, si è proceduto all'appalto dei lavori relativi all'azienda ricambi; in fase di progettazione sono le officine per le lavorazioni metallurgiche. A Pomiglia-



Alfa Romeo, Milano. Il fatturato '63 (Lmli 110,5) ha superato del 30% quello del '62; le esportazioni sono aumentate del 44%. Nei primi 9 mesi '64 malgrado la difficile congiuntura il fatturato è stato di Lmli 80. Nella foto: la nuova Giulia 1300.



Stabilimenti Elettromeccanici Riuniti Ansaldo San Giorgio, Genova. La Società partecipa tra l'altro alla fornitura di turbine idrauliche (nella foto), alternatori e trasformatori per la centrale idroelettrica brasiliana di Jupia - Urubupunga.

LIA

Leonardo Innovation Archives

no, con il completamento — agli inizi del 1963 — dei capannoni motori Diesel e assemblaggio R4 e il potenziamento dei reparti aeronautici, si può considerare ultimato il grosso delle opere di adeguamento impiantistico.

Le spese per impianti sostenute nel 1963 hanno superato gli 11 miliardi di lire, delle quali 600 milioni circa relative a Pomigliano.

Sul piano economico, la ripresa dell'attività registrata nell'esercizio ha consentito all'Azienda un risultato nuovamente attivo, anche se in misura modesta. Nella valutazione di tale andamento occorre comunque tenere nel dovuto conto i 3,6 miliardi di maggiori costi del personale sostenuti — a parità di occupazione — nei confronti del 1962, il più elevato carico per ammortamenti ed oneri finanziari in rapporto alla crescente entità degli immobilizzi e al maggior costo del denaro, come pure per costi di avviamento spesati nell'esercizio.

Purtroppo la situazione per l'anno in corso si delinea in termini diversi. I risultati ottenuti nel 1963, nonostante la notevole complessità di attuazione del programma, consentivano di guardare con ragionata fiducia e fondate speranze al 1964 per il consolidamento dei traguardi raggiunti e il conseguente avvio alla normalizzazione della situazione della Società, dopo un lungo ed arduo periodo di preparazione.

Invece le cose non sono andate come ci si attendeva e come autorizzavano a sperare i primi due mesi dell'anno in corso, durante i quali le vendite avevano toccato livelli superiori del 50% a quelli del corrispondente periodo del 1963. La relazione del Consiglio di Amministrazione ha esaurientemente illustrato quali sono stati i primi riflessi dei noti provvedimenti di fine febbraio: l'Alfa Romeo, come produttrice di vetture essenzialmente di media cilindrata, ne ha risentito in modo particolare, specialmente nel trimestre marzo-maggio.

Di fronte alla preoccupante flessione delle vendite, la Società si è energicamente impegnata in una vasta azione di rilancio del proprio mercato, attraverso l'immissione dei nuovi modelli (Giulia 1300, Giulia 1600 con cambio a cloche, Spider 1600 «veloce»), il ritocco dei prezzi di listino (pur nell'attuale situazione di costi crescenti) e la intensificazione della campagna propagandistica; parallelamente la massima attenzione continua ad essere dedicata, sul piano impiantistico ed organizzativo, per migliorare la produttività e ridurre conseguentemente i costi.

Nel mese di giugno si sono raccolti i primi frutti di questa opera; i livelli di vendita dello scorso anno sono stati per le vetture proprie superati. Peraltro, nonostante questo recupero, il semestre conclude con un numero di vetture collocate (27.350) superiore del 2% soltanto a quello dei primi sei mesi del 1963; in particolare, sui mercati esteri, stante la sempre più aspra competitività e i riflessi negativi sui costi dell'andamento delle vendite all'interno, la Società impegnandosi a fondo, è riuscita a raggiungere un livello non troppo discosto da quello dell'anno scorso.

I montaggi Renault hanno risentito ancor più seriamente della situazione di mercato, tanto da far registrare a fine giu-

gno una drastica caduta. Trattasi di una attività che, in rapporto alla limitatezza del valore aggiunto, incide in misura relativamente modesta su quella complessiva dell'Alfa Romeo; l'anzidetta contrazione determina comunque un problema di utilizzazione del personale impiegato in tale attività nello stabilimento di Pomigliano.

Come detto più volte in questo e in precedenti analoghi documenti, l'Alfa Romeo, per esigenze di competitività, deve puntare a volumi di produzione ben maggiori degli attuali, sui quali appunto sono stati impostati i programmi in corso di attuazione. In effetti lo sfavorevole andamento delle vendite nei primi mesi del periodo primaverile-estivo, durante il quale abitualmente si toccano le punte massime stagionali, ha costretto a ridimensionare i piani di produzione per il corrente esercizio, come pure — a partire dal primo di luglio — gli orari di lavoro, al fine di evitare un eccessivo appesantimento delle scorte a magazzino.

L'anzidetta situazione non poteva evidentemente non riflettersi anche sui livelli degli organici, che ancora nel 1963 erano aumentati di 700 unità; di fronte alle difficoltà intervenute e a quelle che si vanno delineando si è infatti ritenuto di non dover procedere, se non nei limiti dello stretto indispensabile, alla sostituzione degli elementi dimessi. A fine giugno, il personale complessivo era così sceso a 13.800 unità, con una diminuzione di circa 600 rispetto alla fine del 1963, una sessantina delle quali a Pomigliano.

Spica - Livorno

L'attività commerciale della Società ha segnato, nel corso del 1963, un incremento nei confronti dell'anno precedente, del 23% in termini di valore degli ordini assunti e del 16% circa in termini di fatturato.

Il progresso è continuato nel primo semestre del corrente anno, per quanto riguarda il fatturato, aumentato del 43%; gli ordini sono egualmente saliti, ma in misura modesta, a causa delle incertezze che sovrastano l'industria automobilistica, alla quale è destinata tutta la produzione Spica, costituita essenzialmente da pompe di iniezione Diesel (nuovi tipi si sono aggiunti nel 1963 a quelli preesistenti), candele di accensione e alberi di trasmissione. Verso la fine dell'anno si è inoltre dato avvio alla lavorazione di scatole sterzo per autovetture, su licenza dell'inglese Burman; tuttavia, il volume raggiunto dalle ordinazioni è ancora insufficiente per assicurare il livello di produzione necessario per una economica gestione. Al riguardo è da osservare, su un piano generale, che tale livello minimo tende a salire in rapporto ai crescenti costi della mano d'opera, i quali ultimi hanno di fatto annullato nel 1963 i pur rilevanti miglioramenti di produttività conseguiti, non consentendo se non una lieve riduzione del disavanzo di esercizio.

b) Raggruppamento elettromeccanico

La contrazione del ritmo di espansione dell'industria elettrotecnica nazionale, già manifestatasi nel 1962, ha avuto una preoccupante conferma nel decorso esercizio: nel 1963 la produzione fatturata è stata in Italia di Lmli 861,3 corrispondente ad un tasso di incremento, rispetto al 1962, del 5,7%, il più basso registrato in questo settore dal 1959.

Da rilevare che in Germania e in Francia — i maggiori concorrenti dell'area MEC — gli aumenti verificatisi sono stati dell'8,5% e del 12%, su volumi complessivi di produzione molto superiori (rispettivamente 3.650 e 1.925 miliardi di lire nel 1963).

Il rallentamento produttivo ha riguardato i beni di investimento, le attrezzature industriali, nonché le apparecchiature elettriche per veicoli (specie per trazione ferroviaria). Un sensibile sviluppo si è avuto invece per i beni di consumo durevole, con particolare menzione per gli elettrodomestici, la cui produzione fatturata ha raggiunto, nel 1963, i 195 miliardi di lire, con un incremento, nei confronti del 1962, di circa il 21%.

L'anzidetto andamento produttivo trova origine nella flessione della domanda del mercato interno, tanto più accentuata per i prodotti destinati all'ENEL e agli altri enti statali (materiali per centrali, per trasporto e distribuzione di energia, per trazione ferroviaria). Per quanto in particolare concerne l'ENEL è da rilevare che, dopo la pur comprensibile pausa di assestamento seguita alla nazionalizzazione, la ripresa della richiesta si sta rivelando più lenta del previsto, con conseguenze pregiudizievoli per l'intero settore: la caduta della domanda interna, unitamente al forte aumento subito dai costi, indeboliscono la posizione competitiva della nostra industria, già viziata da anomalie di struttura legate a ragioni di sviluppo storico, che hanno portato ad un eccessivo frazionamento delle unità produttive, conseguentemente non abbastanza specializzate e integrate. Basti al riguardo considerare che la produzione più significativa del ramo, quella dei grandi turbogeneratori, concentrata negli Stati Uniti, come in Germania e in Francia, presso due soli complessi, è suddivisa in Italia tra quattro aziende, che nel loro insieme svolgono un volume di attività nettamente inferiore a quello di ciascuno dei citati Paesi.

A quanto sopra si aggiunga che il pesante aumento intervenuto nei costi del personale e nella fiscalità, stante l'agguerrita concorrenza in atto che non permette di riversare sui ricavi tali maggiori oneri (si calcola che l'aumento dei prezzi nel settore in questione sia stato, mediamente, solo del 3%), ha determinato un depauperamento delle disponibilità di autofinanziamento delle imprese proprio in un momento in cui si riducevano anche quelle del sistema creditizio, con inevitabili ripercussioni sugli investimenti, sulla produttività e quindi sul piano economico.

Nei primi sei mesi del corrente 1964 nessuna modifica è intervenuta in senso positivo: l'andamento della domanda si

è anzi ulteriormente appesantito, determinando una drastica caduta delle nuove ordinazioni specie nel settore dei beni strumentali.

In tali condizioni l'industria elettromeccanica nazionale viene a trovarsi in sempre più diretta ed aperta competizione, nello stesso mercato interno, con i grandi complessi europei, quali la Siemens e la AEG tedesche, la Schneider Westinghouse e la Alhstom francesi, la Charleroi belga, ecc., le cui dimensioni sono notevolmente superiori a quelle delle maggiori aziende italiane. Tali complessi stanno intensificando sempre più la loro azione di penetrazione sul nostro mercato, favoriti in una certa misura anche dalle esenzioni doganali sulle importazioni di beni strumentali nel Mezzogiorno, alle quali non fa riscontro un'adeguata contropartita di aiuti per le industrie nazionali.

Questa azione, logica dal punto di vista delle aziende straniere, risulterebbe indubbiamente anche aderente ai principi ispiratori del Trattato di Roma ove trovasse riscontro in una situazione di piena reciprocità. Questo purtroppo non avviene: la nostra industria del ramo è di fatto esclusa, negli altri principali paesi della Comunità, anche dalla semplice richiesta di offerte. Ciò non può essere imputabile a differenze qualitative: i prodotti elettromeccanici italiani non sono inferiori a quelli stranieri, né va dimenticato che, in molti casi (come ad esempio, per i turbogeneratori), le nostre aziende si avvalgono su larga scala di licenze delle più grandi case americane; quanto alle quotazioni, quelle da noi offerte non superano, in genere, e in alcuni casi sono al di sotto dei prezzi praticati dai concorrenti sui rispettivi mercati interni, sia pure con sacrifici consapevoli di alcuni elementi di costo.

La situazione precedentemente illustrata si riflette sull'andamento della bilancia commerciale del settore che, dopo aver chiuso nel 1961 con un saldo attivo di due miliardi di lire, aveva poi registrato nel 1962 un passivo di 12 miliardi, al quale segue ora quello di 24 miliardi nel 1963.

Per contro in Germania e in Francia si sono registrati lo scorso anno saldi attivi rispettivamente di 3.722 milioni di DM e di 373 milioni di NF (e cioè di 577 e 47 miliardi di lire circa).

Ad onta di tutto ciò, il raggruppamento elettromeccanico della Finmeccanica ha potuto conseguire nel 1963 buoni risultati, grazie all'opera della caporaggruppamento Ansaldo San Giorgio, costantemente impegnata nel conseguimento di una sempre maggiore efficienza ed organicità di tutte le aziende ad essa collegate e nell'attiva ricerca di ogni nuova possibilità che permetta di migliorarne le capacità competitive.

In questa azione di coordinamento e specializzazione delle diverse attività svolte va inserita la decisione, presa dall'Ansaldo San Giorgio, di trasferire gradualmente alle OET — per opportunità di concentrazione delle macchine di media potenza in un unico stabilimento — la lavorazione di quelle a corrente alternata di serie media e fuori serie da 75 fino a 800 HP, finora costruite a Sestri, ove per contro verrà sviluppata la produzione dei motori di serie e in particolare del monofase

frazionari. Alla Termomeccanica, dopo le pompe non di serie, è stato deciso di concentrare quelle di serie: l'azienda di La Spezia diverrà così l'unità del raggruppamento specializzata in questo campo.

L'efficacia di tale sforzo di razionalizzazione trova ovviamente dei limiti nelle notevoli difficoltà congiunturali, i cui effetti negativi sono andati vivamente accentuandosi nei primi sei mesi del 1964.

Stabilimenti Elettromeccanici Riuniti Ansaldo San Giorgio - Genova

Durante il 1963, l'Ansaldo San Giorgio, nonostante la recessione del mercato interno, ha potuto mantenere il volume complessivo di ordini assunti su livelli superiori a quelli del 1962, grazie all'aumento delle commesse dall'estero attraverso l'importante fornitura di turbine idrauliche, alternatori e trasformatori che l'azienda, insieme con le altre maggiori italiane, ha potuto ottenere per la centrale idroelettrica brasiliana di Jupia-Urubupunga.

L'elevato carico di lavoro ha consentito all'Azienda di conseguire buoni risultati, sia sul piano produttivo, sia su quello economico: il fatturato è aumentato di circa il 20%, mentre la gestione ha registrato un margine attivo, che ha permesso la distribuzione di un dividendo agli azionisti in ragione del 4,5%.

Esaminando la composizione delle ordinazioni assunte nel 1963, si rileva che il livello complessivo risulta dalla compensazione degli andamenti, fra essi molto diversi, dei principali settori produttivi.

Uno sviluppo si è avuto nel campo delle grandi macchine rotanti a corrente alternata e delle turbine idrauliche, specialmente per l'apporto dell'anzidetta commessa per il Brasile. Quanto ai prodotti di serie, l'assunzione di nuovo lavoro si è mantenuta complessivamente sui livelli dell'anno precedente, con un incremento peraltro per i motori di potenze frazionarie; per contro, la flessione della domanda interna ha determinato sensibili regressi nel comparto dei grossi trasformatori (in rapporto alla stasi dei programmi impiantistici dell'industria elettrica, specie per quel che riguarda le grandi reti di distribuzione), degli equipaggiamenti elettrici per trazione e del macchinario per zuccherifici, per le note difficoltà del settore utilizzatore. La diminuzione degli ordini relativi alle macchine a corrente continua deve essere invece considerata tenendo conto, da un lato, delle forniture per impianti siderurgici Cosider, assunte nel 1962, e, dall'altro, dell'avvenuto trasferimento alle OET della produzione del macchinario sino a t 18.

Purtroppo l'equilibrio commerciale che si era potuto mantenere lo scorso anno si è rotto nel primo semestre di quello in corso, durante il quale le ordinazioni sono cadute a livelli molto bassi. Tale andamento ha provocato una decurtazione sensibile del carico di lavoro dell'Azienda, che non può non essere fonte delle più vive preoccupazioni ove la stasi della domanda dovesse permanere ancora a lungo.

Con il trasferimento da Rivarolo della produzione di turbine idrauliche a Campi e di alcune lavorazioni elettriche a Sestri, è proseguita l'attuazione del programma di riorganizzazione strutturale dell'Ansaldo San Giorgio, che prevede la concentrazione delle sue attività nei due anzidetti stabilimenti di Campi e Sestri. Sempre nel quadro di tale programma, e per ciò che in particolare concerne gli impianti, nel primo di tali stabilimenti, ultimate le nuove campate del reparto tranciatura lamierini e il prolungamento del fabbricato uffici e magazzino generale, è attualmente in corso di realizzazione il nuovo capannone destinato alla lavorazione dei medi e grandi trasformatori; parallelamente procede anche il potenziamento e l'aggiornamento dei mezzi di produzione.

Officine Elettromeccaniche Triestine - Monfalcone (Gorizia)

L'opera svolta nel biennio 1961-1962 per il risanamento di questa società e l'attivo impegno profuso dalla caporaggruppamento Ansaldo San Giorgio e dagli organi responsabili della Azienda hanno dato risultati soddisfacenti nel decorso esercizio, che può essere considerato il primo di normale attività dopo il trasferimento nel nuovo stabilimento: l'attuale sistemazione impiantistica, il miglioramento delle strutture organizzative (tuttora in corso di messa a punto) e della programmazione delle lavorazioni hanno reso possibile un incremento dei rendimenti e un apprezzabile sviluppo di attività.

La recente decisione adottata dall'Ansaldo San Giorgio di trasferire alle OET le macchine in c.a. di media potenza conferisce alla società giuliana una fisionomia più definita, sia sotto il profilo produttivo, per l'allargamento della base di lavoro (in questo quadro va segnalata anche l'assunzione di una licenza Siemens per motori per gru, che si aggiunge a quelle Mill e Klose relative a macchine elettriche per impieghi siderurgici), sia sotto quello gestionale, per la sempre crescente integrazione con l'Ansaldo San Giorgio.

Quanto all'andamento commerciale, nel decorso esercizio l'Azienda ha potuto più che compensare, nel settore del macchinario terrestre, la caduta delle ordinazioni avutesi in quelli navale e siderurgico.

Sul piano economico, il risultato di esercizio si è identificato in un saldo attivo che ha permesso di compensare le perdite accumulate negli anni precedenti; è un fatto questo che deve essere valutato in rapporto alla critica situazione iniziale di questa azienda e che acquista maggior rilievo ove si consideri che le OET hanno dovuto fronteggiare gli oneri di trasferimento dalla vecchia alla nuova sede e gli ingenti aumenti intervenuti nei costi del personale.

Purtroppo le prospettive sono condizionate dalla critica situazione del settore elettromeccanico nel suo insieme, che nei primi sei mesi del corrente anno ha inciso sensibilmente sull'andamento delle acquisizioni di nuovo lavoro e, conseguentemente, sulla consistenza del portafoglio ordini.

Elettrodomestici San Giorgio - La Spezia

Lo sviluppo crescente dell'attività di questa società, concretatosi nel 1963 in un incremento del fatturato del 46% rispetto al 1962, ha consentito di registrare un ulteriore risultato attivo.

Sul piano commerciale va sottolineata l'affermazione ottenuta dalle macchine lavabiancheria, sia del collaudato modello da 6 Kg., sia del nuovo tipo « compact » da 4 Kg., accolto favorevolmente dal mercato. Anche le vendite dei prodotti tradizionali hanno segnato nel complesso un miglioramento, consolidando la posizione della Società in questo settore.

L'andamento commerciale nei primi sei mesi del corrente esercizio ha fatto registrare ulteriori progressi. Essi vanno considerati nel quadro di un mercato che comincia a dare marcati segni di riflessione ed è caratterizzato da un'aspra concorrenza fra le numerose ditte, italiane e straniere, che operano in esso; superando le notevoli difficoltà insite in tale situazione, la Società è riuscita a conseguire i previsti livelli di vendita, in quanto sostenuta dalla qualità dei suoi prodotti. Tuttavia, la costante tendenza all'aumento dei costi e le possibili conseguenze dei provvedimenti restrittivi delle vendite rateali, che sono una caratteristica peculiare di questo settore, inducono a prospettare un inasprimento della competizione commerciale.

Sul piano impiantistico, completata la prima fase di espansione con l'allestimento del reparto lavabiancheria, l'Azienda ha ultimato il progetto di un nuovo capannone, del quale sono state già ordinate le strutture metalliche.

In relazione agli sviluppi realizzati, l'organico del personale è passato, nel decorso esercizio, da 314 a 511 addetti ed ha raggiunto i 553 al 30 giugno 1964.

L'entità dei programmi in atto ha determinato la decisione, adottata nello scorso maggio, di aumentare il capitale sociale da Lmil. 500 a Lmil. 1.000.

Termomeccanica Italiana - La Spezia

Il programma di riorganizzazione, avviato nella seconda metà del 1962 e tuttora in corso, ha dato i primi frutti, consentendo alla società spezzina di conseguire nel 1963 un apprezzabile incremento della propria attività produttiva; il fatturato è del pari aumentato del 20% circa.

L'acquisizione di lavoro si è potuta mantenere sui livelli dell'anno precedente, grazie alle cospicue ordinazioni di impianti per trattamento acque che hanno compensato la flessione verificatasi in altri settori.

Quanto al risultato economico, il bilancio dell'esercizio 1963 si è chiuso con un passivo sensibilmente inferiore a quello dell'anno precedente, nonostante i forti aumenti del costo del personale. È da temere, però, che l'ulteriore lievitazione di tali costi possa seriamente compromettere — per i pesanti oneri aggiuntivi che essa determina e che, in rapporto ad un mercato sempre più concorrenziale, non è pensabile di poter riversare

sui prezzi — l'ingente sforzo che si sta compiendo per far raggiungere a questa società un sano assetto economico.

Nei primi sei mesi del corrente anno l'Azienda è riuscita ancora ad acquistare un discreto volume di nuovi ordini (all'in-circa sui valori medi del 1963), mentre il fatturato è ulteriormente progredito. Nella valutazione delle prospettive, va peraltro tenuto conto, da un lato, del deterioramento della congiuntura e della crescente aggressività della concorrenza estera e, dall'altro, della discontinuità propria della domanda nei settori ai quali è destinata buona parte della produzione della Termo-meccanica: in primo luogo, di quelli delle costruzioni navali e dei grandi impianti, specialmente chimici e petrolchimici.

In relazione a ciò va considerata la decisione, adottata di intesa con la caporaggruppamento Ansaldo San Giorgio, di ampliare e rafforzare il settore pompe attraverso l'accennata concentrazione da Rivarolo a La Spezia delle relative lavorazioni svolte in questo campo, trattandosi di prodotti diretti ad un mercato più costante e che hanno quindi in sé la premessa per costituire una meno fluttuante base di lavoro. Il settore stesso è pertanto destinato sempre più a divenire, insieme con quello del freddo, uno dei cardini dell'attività aziendale.

È proseguita l'attuazione del piano impiantistico: sono state ultimate la costruzione della prima parte del capannone della nuova officina e la definitiva sistemazione del relativo macchinario, in parte di nuova acquisizione; si è iniziata la demolizione del vecchio reparto, sull'area del quale verrà costruita la seconda parte di quello nuovo. Si è dato inoltre avvio all'ammodernamento e potenziamento della fonderia ghisa.

Il personale ha raggiunto, a fine 1963, le 1.100 unità circa (+ 9% dall'inizio dell'anno), mantenendosi successivamente su tale livello.

Aerimpianti Delchi Ansaldo San Giorgio - Milano

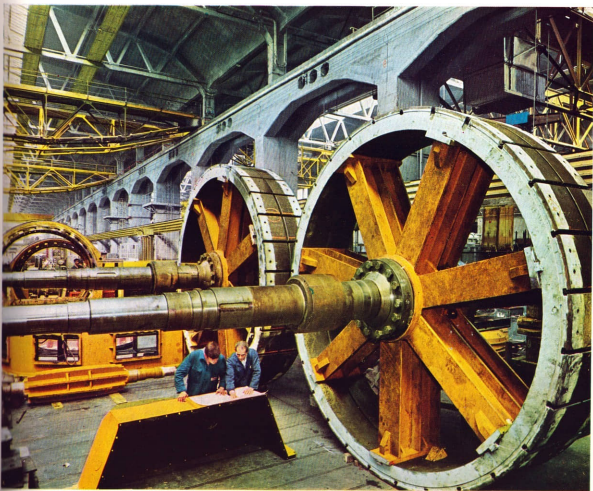
Questa nuova società, al capitale della quale l'Ansaldo San Giorgio partecipa pariteticamente con la Dell'Orto & Chie-regatti e che opera nel campo degli impianti di condizionamento, ha concluso al 31 dicembre 1963 il suo primo esercizio sociale con risultati soddisfacenti, sia sotto il profilo commerciale, sia sotto quello economico.

Il notevole carnet di ordini acquisito nel 1963, nel quale emerge l'impianto di condizionamento per il transatlantico « Raffaello » commissionato dal CRDA, ha consentito un sensibile sviluppo dell'attività, richiedendo una rapida formazione dell'organico che, a fine anno, aveva raggiunto le 538 unità, rimanendo successivamente pressoché immutato.

Tale sviluppo è proseguito anche nel primo semestre del corrente anno. Fra le commesse più significative acquisite nel periodo vanno segnalati gli impianti di condizionamento per le due nuove motonavi da 25 mila t.s.l. della Flotta Lauro destinate ai servizi con l'Australia, nonché quelli per il nuovo palazzo della Monte Amiata a Roma e per lo stabilimento Delta in costruzione a Serravalle Scrivia.

LIA

Leonardo Innovation Archives



Stabilimenti Elettromeccanici Riuniti Ansaldo San Giorgio, Genova. Costruisce nello stabilimento di Campi i grandi turboalternatori fino alle massime potenze. Nella foto: ruote polari di alternatori verticali per la centrale argentina di Reolin.

LIA

Leonardo Innovation Archives



Termomeccanica Italiana, La Spezia. Lo stabilimento ha in corso importanti lavori di ammodernamento. Nella foto: particolare di impianto Cochrane di addolcimento e demineralizzazione dell'acqua per alimento caldaie e di depurazione del condensato.

LIA

Leonardo Innovation Archives

Wayne Italiana - Roma

L'esercizio 1963 si è chiuso con un risultato economico positivo, sensibilmente migliore di quello 1962. L'attività produttiva ha fatto registrare un ragguardevole sviluppo, mentre il fatturato si è incrementato, rispetto al 1962, del 27%.

Anche sul piano commerciale i risultati sono stati buoni: grazie alla politica svolta attraverso il rafforzamento e l'ampliamento della propria rete, da un lato, e, dall'altro, l'offerta alla clientela di un efficiente servizio di manutenzione, l'acquisizione di nuovi ordini si è mantenuta nel 1963 sui confortanti livelli dell'anno precedente. Nel primo semestre dell'anno in corso, mentre il fatturato è rimasto sui valori medi del 1963, un sensibile incremento si è avuto nell'assunzione di lavoro.

L'andamento sopra descritto assume maggior rilievo se si considera il forte regime di concorrenza esistente nel campo dei distributori di carburante nel quale opera la Wayne, reso ancora più aspro dall'affacciarsi sui mercati europei di nuove case estere.

In questo quadro va inserita l'azione svolta per il costante aggiornamento tecnico, che ha portato alla recente presentazione dei prototipi dei nuovi apparecchi della serie 700, accolti dalla clientela con lusinghieri apprezzamenti.

Quanto agli impianti, sono tuttora in corso gli studi per la definitiva sistemazione dello stabilimento.

Il personale, che al dicembre 1962 era di 147 unità, è passato a 179 a fine 1963 ed a 183 al 30 giugno 1964.

c) Aziende a prevalente attività ferroviaria

Come previsto lo scorso anno, anche per tutto il 1963 il settore delle costruzioni ferroviarie ha risentito — in relazione ai lunghi tempi tecnici necessari per l'avvio delle lavorazioni — le conseguenze del ritardo con il quale nel 1962 era stato approvato il programma decennale di rinnovamento e potenziamento delle Ferrovie italiane. Anche il perdurare delle gravi agitazioni sindacali, protrattesi fino a tutta la primavera, ha seriamente ostacolato il regolare sviluppo delle attività.

È ora in corso il graduale afflusso delle nuove ordinazioni, ma le stesse sono in definitiva risultate inferiori alle aspettative, soprattutto nel senso che le disponibilità finanziarie relative alla prima parte del programma, che dovevano bastare fino al 1967, sono ormai tutte impegnate per un volume di lavoro che, in relazione ai forti aumenti dei costi intervenuti, è minore di quello inizialmente considerato.

Tale stato di cose ha indotto le FS ad iniziare un'azione intesa ad ottenere un anticipo degli stanziamenti della seconda parte con l'appoggio del Ministero dell'Industria, a sua volta preoccupato per le prospettive a medio termine del settore. Ma per poter essere efficace, occorrerebbe che la concessione del richiesto anticipo sui futuri stanziamenti fosse tempestiva, dato

il tempo indispensabile per l'assunzione degli ordini, per gli approvvigionamenti e per l'avvio delle commesse; solo in tal caso si potrà evitare che il progressivo esaurirsi delle lavorazioni in corso provochi, a scadenza non troppo lontana, un nuovo vuoto di lavoro.

Industrie Meccaniche Aeronautiche Meridionali Aerfer - Napoli Divisione Ferroviaria

Presso questa Divisione è proseguita nel periodo in esame l'opera da tempo intrapresa per una organica strutturazione dello stabilimento di Pozzuoli. Qualche progresso è stato realizzato sul piano della produttività; trattasi peraltro di una situazione che deve essere ancora sostanzialmente bonificata e tale comunque, per l'entità dei problemi da risolvere, da non consentire la previsione di un rapido assestamento.

Nel frattempo sono migliorate le prospettive in campo ferroviario, in connessione al progressivo affluire delle ordinazioni relative ai programmi delle Ferrovie italiane ed alla acquisizione di alcune rilevanti ordinazioni dall'estero: fra queste è da ricordare la ordinazione di carri refrigeranti per la « Interfrigo » di Basilea, ottenuta insieme alle Officine Meccaniche Ferroviarie Pistoiesi. Sono inoltre in avanzato corso le trattative per una ulteriore consistente fornitura di carrozze per l'EFEA (Impresa delle Ferrovie dello Stato argentino), in collaborazione con la FIAT.

Quanto sopra ha consentito, nel 1963, un certo incremento dell'attività produttiva ed un buono sviluppo di quella commerciale: il valore del fatturato è aumentato del 23% nei confronti del 1962 e quello degli ordini assunti dell'11%. Nel primo semestre del corrente anno il fatturato è andato ulteriormente sviluppandosi (+ 12% rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente), mentre il ritmo di acquisizione di nuovo lavoro è risultato soddisfacente (+ 50%).

Ciononostante, permangono le preoccupazioni circa la continuità del lavoro a più lunga scadenza, delle quali si è detto nella premessa. Aggiungasi che per l'Aerfer, oltre al problema del reperimento di nuove ordinazioni in quantità adeguata alle sue esigenze, esiste anche quello di poter ottenere una composizione delle stesse idonea a consentire un razionale ed equilibrato utilizzo dei mezzi produttivi e del personale disponibili. Gli ordini finora acquisiti, infatti, hanno confermato una prevalente incidenza delle lavorazioni di carri che, come sottolineato in altre occasioni, risultano sensibilmente deficitarie, in quanto lo stabilimento — fino ad oggi impegnato soprattutto nella costruzione di trainanti e carrozze — non risulta convenientemente strutturato per un'attività impostata prevalentemente su produzioni nelle quali l'allestimento è pressoché trascurabile. Per la soluzione del problema in questione verranno naturalmente considerate le possibilità di integrazione con le altre aziende del Gruppo operanti nel settore.

Nelle lavorazioni di stampaggio, fucatura e meccanica varia, i provvedimenti adottati sul piano organizzativo hanno

cominciato a determinare qualche positivo riflesso sui rendimenti; è inoltre allo studio un programma di revisione degli impianti. Peraltro l'assunzione di lavoro ha fatto registrare nei primi mesi dell'anno in corso una contrazione, in relazione al deterioramento del mercato determinato dalle incertezze del ramo automobilistico, cui sono in prevalenza destinati i prodotti del settore in esame.

L'andamento economico della Divisione ferroviaria è risultato nel 1963 deficitario, ma in misura ridotta rispetto all'esercizio precedente.

Officine Meccaniche Ferroviarie Pistoiesi - Pistoia

Conformemente alle previsioni formulate lo scorso anno, questa società ha avvertito nella prima parte del 1963 i riflessi del precedente vuoto di lavoro causato dal ritardo dei programmi delle FS; in rapporto allo sviluppo delle commesse successivamente affluite, la situazione è progressivamente migliorata, tanto che a fine anno il fatturato ha superato del 33% quello del 1962, mentre il valore degli ordini assunti ha segnato un aumento del 13%.

Nel corrente 1964, il fatturato è andato ulteriormente sviluppandosi, come pur soddisfacente è risultato il ritmo di acquisizione di nuovo lavoro.

L'intensa azione commerciale ha consentito il conseguimento di apprezzabili risultati anche all'estero, malgrado la fortissima concorrenza. In questo senso è il caso di segnalare la commessa relativa a carri trasporto minerale per la Liberia, nonché quelle di carri frigoriferi per la « Interfrigo » di Basilea e per le Società francesi SNCF e STEF.

Restano peraltro ferme le solite riserve circa le prospettive nel tempo del settore ferroviario: la conseguente incertezza sulla possibilità di mantenere nel lungo periodo un adeguato grado di saturazione degli impianti ha indotto l'Azienda a sviluppare ulteriormente la produzione di veicoli con carrozzeria in acciaio per trasporto persone. Nell'intento di assicurare un sempre maggiore adeguamento della qualità e dei prezzi ai livelli della concorrenza internazionale, è in atto — fra l'altro — il potenziamento degli uffici di progettazione, che hanno recentemente messo a punto il prototipo di un autobus interurbano che dovrà essere presentato al Salone di Torino.

Per quanto riguarda le altre lavorazioni di meccanica varia e tessile, esse risentono della stasi generale che caratterizza il mercato, specie delle seconde.

In generale ogni cura è dedicata al progressivo aumento della produttività, attraverso una crescente efficienza dei servizi aziendali: i risultati di quest'opera, che è valsa tra l'altro a contenere i riflessi negativi determinati dal rilevante appesantimento del costo della mano d'opera, unitamente al maggior volume e al più regolare andamento dell'attività aziendale nel suo insieme, hanno reso possibile — nel decorso esercizio — un miglioramento del risultato economico, nuovamente attivo.

Avis - Industrie Stabiensi Meccaniche e Navali - Castellammare di Stabia

Nel 1963 il processo di riorganizzazione produttiva e impiantistica di questa azienda, che svolge esclusivamente attività di riparazione ferroviaria, ha fatto registrare i primi concreti risultati. Hanno anche contribuito al generale miglioramento della situazione i più adeguati ricavi consentiti dalle nuove condizioni ottenute, come detto lo scorso anno, sia in sede di rinnovo del contratto triennale con l'Amministrazione ferroviaria, sia in sede di accordo con la Circumvesuviana, nonché la più favorevole composizione dei veicoli riparandi. Ne è derivato un soddisfacente progresso dell'attività produttiva, cui ha fatto riscontro un sensibile incremento del fatturato (40% in più nei confronti dell'anno precedente); tale espansione, che si è mantenuta agli stessi livelli anche nei primi mesi dell'anno in corso, si è concretata sul piano economico in un risultato attivo.

Nel frattempo sono proseguiti gli studi per una ulteriore razionalizzazione del ciclo produttivo ed un aumento dei relativi rendimenti orari. È stato inoltre avviato un nuovo programma di adeguamento e rinnovamento degli impianti, che è già in fase avanzata di esecuzione.

Officine Meccaniche Calabresi - O.Me.Ca. - Reggio Calabria

Lo stabilimento dell'O.Me.Ca. — al cui capitale sociale partecipano pariteticamente FIAT e Finmeccanica — è entrato in produzione nel febbraio del corrente anno, iniziando la costruzione del primo lotto di carri tipo « L », oggetto dell'ordine iniziale conferito dall'Amministrazione ferroviaria nel corso del 1963. Ad esso si sono successivamente aggiunte due assegnazioni, relative rispettivamente ad altri carri « L » e a carri tipo « PP ». Si attende inoltre il perfezionamento di una commessa relativa a carrozze.

Ulteriori ordinazioni dovrebbero ora seguire, secondo gli affidamenti ricevuti dalle Ferrovie dello Stato, il che garantirebbe all'Azienda un sufficiente carico di lavoro per il prossimo futuro.

Il massimo impegno è stato posto per superare le difficoltà di reperimento *in loco* di mano d'opera qualificata attraverso l'addestramento degli elementi disponibili: l'opera svolta in proposito, con la collaborazione della Cassa per il Mezzogiorno e degli Enti locali, ha consentito di disporre tempestivamente del primo nucleo di personale necessario all'avvio dell'attività.

Indubbiamente è ancora troppo presto per poter fare il punto della situazione aziendale, che resta sempre condizionata da alcuni problemi essenziali già indicati lo scorso anno; in ispecie permane tuttora aperto quello fondamentale della congruità dei ricavi in rapporto ai maggiori costi, specie di trasporto, che la Società è costretta a sostenere per la sua particolare ubicazione.



Industrie Meccaniche Aeronautiche Meridionali Aerfer, Pomigliano d'Arco. L'autobus a due piani con carrozzeria in lega leggera è già in servizio a Roma, Napoli, Bologna, Firenze, Catania, Palermo, Viareggio e dovrebbe esserlo presto anche a Milano.



Industrie Meccaniche Aeronautiche Meridionali Aerfer - Divisione Ferroviaria, Pozzuoli. Le forniture alle FS e le commesse estere hanno consentito nel 1963 un aumento del fatturato del 23% rispetto al '62. Nella foto: una locomotiva elettrica E.645.

d) Aziende a prevalente attività aeronautica

Anche nel corso del 1963 le attività aeronautiche hanno avuto un importante ruolo nell'ambito del Gruppo, in relazione soprattutto all'esecuzione del programma di costruzione integrata europea del caccia supersonico F 104 G e della fornitura di parti dei velivoli Fiat G 91 T e G 91 R destinati all'Aeronautica Militare Italiana. Il fatturato complessivo, che nel 1962 era stato pari a 8,6 miliardi di lire, ha raggiunto nel 1963 i 16 miliardi: esso riguarda non soltanto la Divisione Aviazione dell'IMAM Aerfer e la sezione motori aeronautici dello stabilimento Alfa Romeo di Pomigliano, di cui illustriamo l'andamento nel presente paragrafo, ma anche la produzione di strumenti per il volo della Selenia e della Filotecnica Salmoiraghi.

In vista del progressivo, ormai non lontano esaurimento degli anzidetti programmi e dell'insufficiente acquisizione di nuovo lavoro, le prospettive — per le aziende Finmeccanica, come per l'intero settore nazionale — non possono, peraltro, non destare preoccupazioni. Di fronte alla carenza di lavoro che si prospetta a medio termine, si pone quindi il problema di garantire la sopravvivenza nel tempo di questa nostra industria, ricostituita, non senza sacrifici e notevoli investimenti, dopo il pratico annientamento subito nel corso della guerra, ed evitare così la dispersione di un patrimonio di capacità e mezzi tecnici non indifferente, in senso quantitativo e, ancor più, qualitativo.

L'esistenza di una valida ed efficiente industria aeronautica (comprendendo in essa anche la produzione delle strumentazioni e degli equipaggiamenti elettronici) costituisce un elemento sostanziale nell'economia di un paese sviluppato: il suo grado di efficienza è indice di progresso tecnologico, realizzato attraverso tecniche di avanguardia, destinate ad essere via via estese anche ad altri settori di attività. Né può essere trascurata la elevatezza del valore aggiunto che caratterizza le lavorazioni del ramo, fattore importante ai fini dell'incremento dell'occupazione nelle zone industrialmente meno sviluppate e in primo luogo in quelle meridionali, dove sono appunto prevalentemente ubicate le aziende Finmeccanica di che trattasi.

Attualmente in Italia la richiesta di materiali aeronautici per usi militari e civili, soddisfatta soprattutto con importazioni, è modesta e per di più frazionata in una gamma molto estesa di prodotti, in genere di limitata entità ed eterogenei tra essi. In tali condizioni, la via più razionale per il superamento della difficile situazione attuale appare quella di convogliare le energie operanti nel settore verso determinati campi di attività, adatti alle nostre possibilità, ai nostri costi di produzione ed alle attrezzature disponibili.

La Finmeccanica si è posta su tale strada, associandosi alla FIAT per il progetto del G 222, velivolo da trasporto medio dalle molteplici prestazioni, per impieghi sia civili sia militari, del quale già demmo notizia lo scorso anno, progetto che è attualmente in fase di elaborazione. Esso costituisce il primo tentativo di progettazione integrata su scala nazionale, in quanto vi collaborano anche altre aziende italiane.

La realizzazione di programmi del genere comporta, ovviamente, spese e rischi che l'industria del ramo non è oggi in grado di affrontare senza un adeguato sostegno da parte degli organi dello Stato, che consenta quanto meno la creazione di un primo nucleo di attività, sul quale costruire i successivi sviluppi. Ciò è dimostrato, del resto, anche da quanto è stato fatto e si fa, spesso con risultati brillanti, in altri paesi: basti ricordare l'esempio del « Caravelle ».

L'apporto statale, oltre ad assicurare la vita dell'industria del settore, troverebbe adeguate contropartite, sul piano economico generale, nei favorevoli riflessi sulla bilancia dei pagamenti della riduzione degli esborsi in valuta pregiata che, anche nel caso più favorevole della riproduzione in Italia di velivoli stranieri, sono pur sempre necessari per l'acquisto delle relative licenze e di taluni componenti; nel livello della occupazione, dal momento che la produzione avverrebbe interamente nel nostro Paese; nel più razionale e completo sfruttamento degli impianti esistenti, evitando per di più quei maggiori investimenti inevitabilmente connessi alla costruzione di aerei stranieri; nella possibilità di una maggiore tempestività ed efficienza di assistenza e di fornitura ricambi. Non va infine trascurata la possibilità che velivoli progettati e prodotti in Italia possano conseguire affermazioni commerciali anche all'estero.

Industrie Meccaniche Aeronautiche Meridionali Aerfer - Napoli Divisione Aviazione

Questa Divisione si articola nei due stabilimenti di Pomigliano d'Arco e di Capodichino, che svolgono rispettivamente attività di costruzione e revisione di cellule di aerei.

Nell'esercizio in esame sono proseguite a Pomigliano le lavorazioni per l'F 104 G, nonché quelle relative alla fornitura alla capocommessa FIAT di parti di aviogetti del tipo G 91, nelle versioni T ed R. Favorevoli sono stati i risultati economici.

Di fronte alle prospettive di esaurimento, entro il prossimo anno, di entrambe le anzidette commesse, è stato dato impulso ai contatti con le industrie nazionali ed estere del settore, per stabilire collaborazioni sia nel campo della produzione, sia in quello degli studi e della progettazione. In questo senso, oltre al velivolo da trasporto a corto raggio G 222 (del quale si è detto in precedenza) altri temi sono allo studio: naturalmente, data la complessità dei problemi implicati, nessuno di essi potrà dare un apporto concreto di lavoro prima di due-tre anni. L'unica possibilità valida a breve termine è quella della fornitura di un ulteriore lotto di segmenti per velivoli G 91, la cui assegnazione da parte dell'Aeronautica Militare è peraltro condizionata dai suoi problemi interni di bilancio.

Quanto al lavoro di revisione svolto a Capodichino, fino ad oggi per conto dell'Aeronautica Militare Italiana e dell'Aviazione Navale degli Stati Uniti, nuove possibilità si sono delineate in relazione alla conclusione dell'accordo con l'Alitalia

per la revisione — a partire dal prossimo novembre — degli aerei « Caravelle ». Trattative sono inoltre in corso per l'acquisizione di una parte del lavoro relativo agli apparecchi G 91, G 91 T e F 104 G.

Relativamente, infine, al settore ausiliario della lavorazione di carrozzerie in lega leggera per autobus (anch'esse svolte a Pomigliano e per le quali è in atto un accordo di collaborazione pluriennale con la FIAT) va sottolineato il crescente successo commerciale del « due piani ». Veicoli di questo tipo sono in regolare esercizio a Napoli, Firenze, Bologna e Verona e vanno incontrando il favore del pubblico; ulteriori ordinazioni sono state acquisite e trattative sono in corso con altre città, tra le quali si citano Milano e Roma, nelle quali alcune unità sono state recentemente immesse in servizio in via sperimentale.

L'attività aeronautica dell'*Azienda di Pomigliano d'Arco dell'Alfa Romeo* (costruzioni di parti di motori e revisioni) ha continuato a svilupparsi nel corso dell'esercizio in esame.

Il fatturato relativo (1) è aumentato nel 1963 di oltre il 60% nei confronti dell'anno precedente, raggiungendo i 7 miliardi di lire; mentre nei primi sei mesi del 1964 ha sfiorato i 4 miliardi.

L'assunzione di ordini è rimasta lo scorso anno complessivamente su livelli abbastanza elevati, ma occorre tener conto che per quanto riguarda il settore costruzioni essa si riferisce alla parte finale della commessa di componenti del reattore J 79 per l'F 104, che costituisce attualmente la principale attività dell'*Azienda* in questo campo. Nei primi mesi di quest'anno un ordine di parti di ricambio, sempre per lo J 79, è giunto comunque ad attenuare le preoccupazioni di fondo che sussistono per l'attività in esame.

Nel frattempo anche l'accordo con la Bristol Siddeley Engines Ltd., di cui si disse lo scorso anno, esteso alla licenza di costruzione del motore a turbina Gnome H 1200 per elicotteri, sta dando i primi frutti: è in corso di perfezionamento una commessa per l'Aeronautica Militare Italiana.

L'attività di revisione, nei moderni impianti di cui l'*Azienda* dispone, sta regolarmente sviluppandosi, sia per l'Aeronautica Militare, sia per la Compagnia aerea nazionale (motori Rolls Royce, Dart, Avon e Conway); le prospettive per la sua continuità appaiono promettenti.

e) Aziende elettroniche

Selenia - Industrie Elettroniche Associate - Napoli

Anche il quarto esercizio sociale della Selenia - Industrie Elettrotecniche Associate, chiuso al 31 dicembre 1963, è stato caratterizzato da buoni progressi: il fatturato ha segnato un

(1) Le cifre qui riportate sono comprese in quelle globalmente indicate per l'Alfa Romeo nel paragrafo relativo al raggruppamento automobilistico.

incremento del 44% nei confronti del 1962, mentre per gli ordini assunti l'aumento è stato del 18%. È un andamento tanto più significativo se raffrontato con quello stazionario dell'industria nazionale del ramo nel suo insieme.

Nella complessiva attività aziendale è sempre prevalente quella relativa al settore militare (radaristica e missilistica); è questo, del resto, un fatto comprensibile per le produzioni elettroniche di avanguardia, quali appunto sono in genere quelle Selenia: il loro costo, di solito elevatissimo, le destina essenzialmente ad impieghi militari, che sono appunto quelli che hanno determinato i rapidissimi successi di questo giovane ramo di industria. L'Azienda è comunque impegnata per sviluppare anche le proprie attività civili ed al riguardo è, fra l'altro, da segnalare che il settore telecomunicazioni, dopo un certo rallentamento nel corso del 1963, è ora in fase di ripresa.

Costanti le affermazioni sui mercati esteri, dove, in rapporto alla limitata ricettività di quello interno, devono essere ricercati gli sbocchi necessari per la maggior parte della produzione: l'acquisizione di ordini all'estero ha rappresentato circa il 70% del totale, superando in tal modo il già elevato livello del 1962 (60%). Sono cifre significative, che costituiscono il miglior indice della reputazione e della vitalità dell'Azienda.

I progressi realizzati hanno consentito di registrare un risultato economico positivo, dopo aver effettuato ammortamenti anticipati in aggiunta a quelli normali ed assorbito ingenti aliquote dei costi di avviamento pregressi.

Nel primo semestre dell'anno in corso l'andamento si è mantenuto favorevole: ordini e fatturato sono stati superiori del 34% e del 52% ai corrispondenti valori dello stesso periodo dell'anno precedente; le percentuali dell'estero sono state rispettivamente, dell'89% e dell'80%.

Il graduale esaurimento dei due importanti programmi di produzione integrata europea, Hawk ed F 104 G, comincia peraltro a destare preoccupazioni circa le possibilità di reperire fonti di lavoro sostitutive in quantità corrispondenti. L'industria elettronica deve sopportare, e quindi poter ripartire su un adeguato volume di produzione, investimenti elevatissimi per studi ed esperienze, che costituiscono la premessa indispensabile della sua attività. Di qui la necessità per detta industria di non veder diminuire le sue possibilità di forniture alle Forze Armate, che costituiscono al contempo una base e un'integrazione del lavoro per l'estero.

In relazione agli sviluppi di cui si è detto, l'organico aziendale ha segnato nel periodo un incremento, avvicinandosi a fine 1963 a 1.700 unità e raggiungendo le 1.800 al 30 giugno di questo anno.

Nello scorso mese di novembre, avendo la Edison manifestato il proprio intendimento di cedere la sua partecipazione (20% del capitale sociale) si è addivenuti ad una nuova distribuzione del pacchetto azionario: a seguito dell'ingresso della FIAT, che ha rilevato il 10%, le paritetiche quote Finmeccanica e Raytheon sono salite dal precedente 40% all'attuale 45%.



Selenia - Industrie Elettroniche Associate, Napoli. Con il Centro Studi e Ricerche di Roma e lo stabilimento del Fusaro è la maggiore azienda radaristica italiana. Opera anche nel campo delle telecomunicazioni. Nella foto: antenna radar RIS 3c.

LIA

Leonardo Innovation Archives



Stabilimenti di Sant'Eustacchio, Brescia. Producono cilindri per laminatoi, macchine utensili, per siderurgia e getti in ghisa. Nella foto: gabbia laminatoio Duo Temper da 34" x 80" recentemente installata in un nuovo stabilimento siderurgico.

Vitroselenia - Roma

Questa società è costituita in compartecipazione tra Selenia e Vitro Corporation of America. Nel luglio 1963, in sede di aumento di capitale da 50 a 175 milioni, la partecipazione della prima è aumentata dal 50 al 60%. L'azienda esplica attività nel settore relativo allo studio, allestimento, installazione e manutenzione di poligoni missilistici e di tiro interessanti la difesa.

Nel corso di quest'anno la suddetta società è riuscita a consegnare, nei termini contrattualmente previsti, la parte di competenza del sistema operativo del Poligono Interforze del Salto di Quirra. Tale lavoro, assunto dalla Finmeccanica, è stato espletato dalla Vitroselenia in qualità di subcontraente.

SIGME - Società Generale Missilistica Italiana - Roma

Nel corso dell'anno in esame, la Società ha ultimato e messo a punto lo stabilimento di Ceccano (Frosinone) nel quale sono attualmente in corso di esecuzione operazioni di montaggio e controllo relative al Programma Hawk.

La Società si avvia inoltre ad espletare una fornitura di missili anticarro.

SISPRE - Società Italiana Sviluppo Propulsione a Reazione - Roma

Questa società, al capitale della quale partecipano FIAT, Bombrini Parodi Delfino e Finmeccanica, svolge attività di studio e progettazione nel campo della missilistica e dei razzi. La particolare destinazione degli studi compiuti dalla SISPRE ne vincola l'effettuazione ad un sufficiente sostegno di commesse di studio da parte delle Forze Armate.

SETEL - Société Européenne de Téléguidage - Parigi

La principale attività dei settori tecnici ed amministrativi della SETEL è stata rivolta al programma di produzione di missili Hawk per conto dei cinque paesi interessati alla fornitura: Italia, Germania Occidentale, Francia, Belgio, Olanda.

La SETEL ha aumentato nel corso di quest'anno il suo capitale sociale, portandolo da NF 1.000.000 a NF 2.200.000; detto aumento è stato sottoscritto dai Soci (Telefunken, A.C.E.C., Thomson-Houston, Philips, Finmeccanica) in proporzione alla loro partecipazione al Programma Hawk.

Nel quadro dell'attività che le compete, la SETEL ha inoltre organizzato e messo in funzione in Italia il Centro HASCO, nel quale vengono effettuate operazioni di montaggio, messa a punto e controllo delle batterie missilistiche.

f) Aziende produttrici di macchinario per la lavorazione dei metalli

Stabilimenti di Sant'Eustacchio - Brescia

Il pesante cedimento della domanda che ha caratterizzato, nel 1963, il settore dei beni strumentali ha gravemente influito sull'andamento della società in esame che, come è noto, svolge la sua attività essenzialmente nel campo dei cilindri per siderurgia e in quello del macchinario per la industria pesante (grandi macchine utensili, laminatoi, presse, ecc.).

Nel corso dell'anno, infatti, essa ha visto diminuire in misura sensibile le proprie acquisizioni di ordini nei confronti dell'esercizio precedente; l'incremento registrato nel fatturato ha conseguentemente determinato una notevole decurtazione del carico di lavoro precedentemente acquisito.

Della contrazione della domanda ha risentito prevalentemente il settore del macchinario; la riduzione è molto minore per quello dei cilindri. Quanto a questi ultimi è comunque da rilevare che il continuo miglioramento qualitativo ha portato ad un prolungamento della loro durata media e quindi, in definitiva, ad una riduzione del fabbisogno quantitativo a parità di prestazioni.

Nel corso del primo semestre del corrente anno la situazione è divenuta ancor più preoccupante. Le difficoltà congiunturali sono state per di più esaltate dagli aumenti intervenuti nei costi della manodopera, che non hanno potuto trovare compenso in corrispondenti incrementi dei ricavi, in rapporto alla concorrenzialità del mercato, sensibilmente accentuata dalla stasi.

Tutto ciò si è verificato in un momento particolarmente delicato per l'Azienda, che si trova impegnata in un aggiornamento delle sue strutture e nell'espansione della produzione, e quindi in piena crisi di trasformazione impiantistica ed organizzativa. L'esercizio 1963 si è chiuso pertanto con un pesante disavanzo economico di gestione.

All'attuazione dell'anzidetto programma di riassetto la Società sta dedicando ogni possibile cura; per quanto concerne gli impianti, nel corso dell'anno sono state completate le opere edili e la sistemazione dei servizi generali, mentre si sta provvedendo alla ultimazione delle macchine di produzione propria e alla installazione di quelle di fornitura esterna, nonché alla predisposizione delle attrezzature. Sul piano organizzativo, i vari non facili problemi che si presentano sono affrontati con l'ausilio di consulenze esterne, non senza aver prima provveduto a rafforzare i quadri direttivi; sul piano commerciale, infine, sono in corso opportune azioni per il miglioramento della rete, con particolare riguardo ai mercati esteri, dove la Società deve trovare sbocchi per le sue produzioni, nonostante l'agguerrita concorrenza internazionale.

Trattasi di un'opera complessa, resa ancora più ardua dalle difficoltà esterne e dalla situazione sindacale dell'Azienda;

essa, pertanto, richiederà ancora un tempo non breve, nonché la responsabile collaborazione del personale tutto.

Dopo la sistemazione della perdita di esercizio, il capitale sociale è stato aumentato a Lmil. 4.800, per adeguarne l'entità a quella delle immobilizzazioni, accresciutesi in conseguenza degli investimenti effettuati ed in corso.

Mecfond - Officine Meccaniche e Fonderie Napoletane - Napoli

Lo scorso anno, l'attività produttiva della Mecfond — articolata, come noto, sulla fonderia di acciaio, sulle macchine per la lavorazione a deformazione della lamiera e su alcuni impianti ausiliari per siderurgia — ha potuto svilupparsi, così da consentire un incremento del fatturato di oltre il 40%.

L'espansione, che ha permesso, sia pure parzialmente, di compensare gli onerosi aumenti dei costi della mano d'opera e di contenere il deficit di esercizio entro limiti relativamente modesti, è stata peraltro resa possibile soprattutto dal notevole carico di lavoro che l'Azienda aveva potuto accumulare nel settore degli impianti ausiliari per la siderurgia. Le nuove ordinazioni, infatti, hanno registrato una grave flessione, di cui ha ovviamente risentito il portafoglio ordini che è andato via via riducendosi; si è così determinato un progressivo vuoto di lavoro che ha creato serie difficoltà e che l'Azienda sta fronteggiando nell'intento di ridurne al minimo, nell'entità e nel tempo, le conseguenze negative, ma che non mancherà di influire sfavorevolmente sull'andamento dell'esercizio in corso.

Le azioni intraprese hanno permesso di conseguire un primo risultato nel settore degli impianti per siderurgia: è stata acquisita, nonostante l'aspra concorrenza internazionale, una importante ordinazione dalla Cecoslovacchia di due linee di zincatura e alluminatura, destinate all'impianto siderurgico di Kosice. Questa fornitura — dalla quale ulteriori prospettive potranno derivare — sarà espletata dalla Mecfond in collaborazione con altre aziende italiane; dati i tempi tecnici necessari per l'avvio delle lavorazioni relative, i benefici della commessa sul piano produttivo si determineranno, peraltro, soltanto a partire dalla fine del 1964.

Negli altri settori aziendali, la stasi degli ordini è invece continuata anche nel primo semestre di quest'anno.

Per quanto in particolare riguarda la fonderia, per la quale la Mecfond si trova di fronte alla necessità di reperire una continuativa base di lavoro, si confida che il raggiungimento di un regolare ritmo di esercizio degli impianti della consociata WESPA — alla quale dovranno essere forniti, in adeguati quantitativi, getti formati a macchina — possa facilitare la soluzione del problema; nel contempo, sono stati raggiunti accordi con la consorella SAFOG per una stretta collaborazione sul piano tecnico e commerciale.

In sintesi può dirsi che, accanto all'intensificata azione di mercato, si sta provvedendo, in campo organizzativo, al rafforza-

mento dei quadri tecnici, specialmente di progettazione; parallelamente, con l'ausilio di una società di consulenza, si stanno reVISIONANDO metodi e tempi di lavoro. Ci si propone inoltre di realizzare una sempre più stretta integrazione con la consorella Fabbrica Macchine Industriali.

Walworth Europa - WESPA - Patti (Messina)

Nel corso del 1963 è stata portata a termine la costruzione dello stabilimento WESPA, al cui capitale sociale la Mecfond partecipa insieme alla Walworth Company di New York e alla Compagnia Tecnica Industrie Petroli di Roma.

Nei primi mesi del corrente anno la nuova unità (che opera nel campo del valvolame in acciaio per l'industria, specialmente petrolifera e chimica) ha così dato inizio alla propria attività, sia pure a ritmo ridotto.

Nel frattempo il sensibile deterioramento del mercato interno, modificando le prospettive commerciali, ha costretto ad un riesame — tuttora in corso — dei programmi produttivi, che devono ora essere impostati essenzialmente in funzione della esportazione.

Società Napoletana Fabbrica Macchine Industriali - Napoli

Gli ulteriori progressi realizzati nel 1963, con una espansione sia del fatturato sia degli ordini assunti, confermano il buon andamento della Società che le ha consentito, come per il passato, il conseguimento di un risultato economico attivo.

Gli sviluppi anzidetti hanno interessato il tradizionale settore dei macchinari per scatolame. In proposito, va segnalata la recente definizione di un accordo con la società americana Cantop (Pennsylvania - USA) per l'acquisizione di una licenza di fabbricazione (con esclusiva per tutti i Paesi ad eccezione di quelli dell'Europa Orientale, Canada e USA) di macchine per la creazione di coperchi speciali per scatole metalliche.

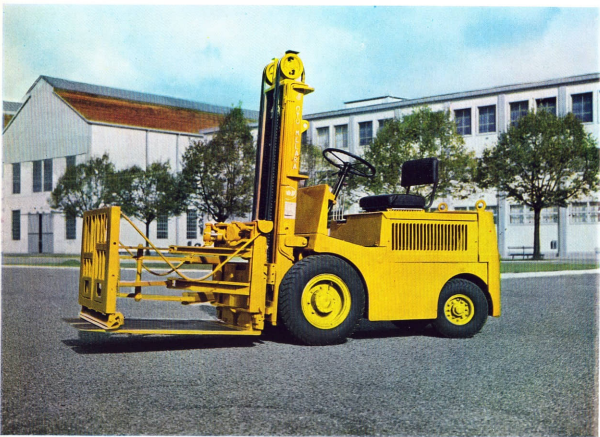
All'azione commerciale la Società continua a dedicare particolare cura, per una sempre maggiore penetrazione sia nel mercato nazionale sia in quelli esteri. Su questi ultimi — cui è destinata circa l'80% della produzione aziendale — sono stati conseguiti significativi risultati; recentemente l'Azienda ha avuto la possibilità di introdursi anche negli Stati Uniti d'America, nel Canada e nella Cina continentale.

Prosegue l'opera di ammodernamento degli impianti: è stato portato a compimento, con la costruzione di altre due campate, l'ampliamento dell'officina ed è stato acquistato e installato un consistente numero di macchine di tipo moderno a elevate prestazioni.

Il personale ha raggiunto, al 31 dicembre 1963, le 542 unità, con un aumento di circa 100 nei confronti dell'anno precedente. Al 30 giugno u.s. si era ulteriormente saliti a 554 addetti.



OTO Melara, La Spezia. L'attività produttiva dell'azienda è in continuo sviluppo: in essa assume particolare rilievo la commessa di carri blindati M 113 per l'Esercito italiano. Nella foto: uno di tali mezzi al collaudo su terreno a forte pendenza.



OTO Melara, La Spezia. L'Azienda, tradizionalmente affermata nelle lavorazioni militari, si è recentemente inserita anche nel campo dei trasporti interni con la produzione di carrelli elevatori a forche che stanno ottenendo un crescente successo.

LIA

Leonardo Innovation Archives

g) Aziende operanti in altri settori con attività diverse

OTO Melara - La Spezia

Nel decorso esercizio l'OTO Melara ha ulteriormente sviluppato la sua attività produttiva; sul piano commerciale, alla consistente espansione del fatturato ha fatto riscontro il sensibile incremento delle nuove ordinazioni, che hanno superato i livelli del 1962.

Tale favorevole andamento — che è proseguito anche nel primo semestre del 1964 — si è tradotto in un consolidamento del positivo risultato di gestione, che ha permesso di distribuire un dividendo dell'8%.

Per quanto concerne le lavorazioni militari, particolare rilievo hanno assunto quelle relative alla commessa dei carri M 113 per l'Esercito Italiano, entrata in fase di piena attuazione con l'anno in corso: nel maggio sono state consegnate le prime unità di questa importante fornitura, che la Società svolge in coproduzione, da un lato, con la società americana Food Machinery and Chemical Corporation di San José (California) e, dall'altro, con la FIAT e la Lancia.

L'Azienda continua a conseguire anche all'estero buoni successi nella costruzione delle tradizionali artiglierie terrestri e navali; al riguardo va sottolineato l'apporto dato all'armamento delle più moderne unità della flotta italiana: ci si riferisce in particolare all'incrociatore lanciamissili « Andrea Doria » e al cacciatorpediniere « Impavido ».

Anche le produzioni del settore civile — carrelli elevatori, ingranaggi e lavorazioni meccaniche varie — sono proseguite con ritmo regolare. In questo campo la società si avvale per la parte commerciale anche dell'attività della *ACM - Azienda Commissionaria Macchine*, alla quale è stata affidata, tra l'altro, la distribuzione dei ricambi dei carrelli, attraverso una adeguata organizzazione di depositi.

È stato anche dato avvio, sia pure soltanto sul piano commerciale, all'attuazione del recente accordo raggiunto con la Wisconsin Corporation di Milwaukee (USA) per la costruzione e vendita di motori a benzina raffreddati ad aria per impieghi industriali e agricoli, motori che sono stati presentati — in tre versioni — alle Fiere di Verona e di Bari.

L'accrescimento dell'attività produttiva ha richiesto investimenti in impianti per il rinnovamento e l'adeguamento del parco macchine e delle attrezzature. Di fronte al conseguente aumento delle immobilizzazioni è stato deciso recentemente l'aumento del capitale sociale da Lmil. 1.700 a Lmil. 3.000.

Nuova San Giorgio - Genova Sestri

L'andamento nel decorso esercizio è stato in complesso soddisfacente; l'attività produttiva è aumentata e ad essa hanno fatto riscontro un consistente incremento del fatturato (26%) ed un aumento degli organici di oltre il 12%.

Sul piano economico, la Società ha fatto registrare un ulteriore miglioramento del proprio positivo risultato di gestione.

Per quel che invece concerne gli ordini, si sono determinate flessioni sia nel comparto del macchinario tessile cotoniero, sia in quello degli ausiliari di bordo, in rapporto alla generale stasi dei relativi mercati. Per contro un sensibile sviluppo, che ha compensato la contrazione negli anzidetti rami di attività, si è avuto nel settore dei servosistemi (specialmente centrali per la direzione di tiro), in relazione alle acquisizioni di importanti forniture per la Marina Militare; sono altresì proseguite le lavorazioni relative al programma missilistico Hawk.

La situazione non si è sostanzialmente modificata nei primi mesi del corrente anno, durante i quali ad una ulteriore espansione del fatturato ha fatto riscontro una diminuzione del volume complessivo degli ordini, soprattutto per effetto dell'accentuata stasi nel settore del macchinario tessile cotoniero.

In questo campo l'Azienda — che sta dedicando ogni sforzo all'aggiornamento della propria gamma produttiva e può già contare su nuovi tipi di macchine, presentati ad Hannover ed accolti con notevole successo dai tecnici e dalla stampa specializzata — è oggi al livello della più qualificata concorrenza internazionale; essa tende quindi a inserirsi sempre più attivamente anche nei mercati esteri. L'azione svolta al riguardo ha già dato i primi frutti con la recente conclusione delle trattative, condotte dalla Mactes, per la fornitura al Governo indonesiano di un impianto completo per filatura cotone di 30.000 fusi.

Nel campo degli ausiliari di bordo, qualche sintomo di ripresa si è manifestato. Tra le nuove realizzazioni della Società sono da segnalare i complessi di stabilizzazione a pinne per i transatlantici « Michelangelo » e « Raffaello ».

Nel campo dei servosistemi, infine, l'Azienda ha potuto acquisire ulteriore lavoro anche all'estero; parallelamente sono stati intensificati gli studi per l'applicazione di questo tipo di tecniche elettroniche anche a produzioni di carattere civile e avviata una produzione, su licenza Sperry, di controlli automatici numerici per macchine utensili.

È proseguita l'opera di generale riordinamento impiantistico ed organizzativo. Per quanto attiene al primo di tali aspetti, va segnalato che la sistemazione dei fabbricati è molto avanzata, essendo ormai in corso anche la costruzione del nuovo capannone per il montaggio delle macchine tessili; nel frattempo si sta provvedendo al graduale rinnovo dei macchinari con nuove unità ad elevata produttività e adatte per lavorazioni specifiche.

Per meglio proporzionare il capitale sociale al complesso delle immobilizzazioni e partecipazioni è stato deliberato l'aumento dello stesso da Lmil. 1.500 a Lmil. 3.500.

Filotecnica Salmoiraghi - Milano

Nel decorso esercizio sono stati conseguiti ulteriori progressi, nonostante le difficoltà che caratterizzano il mercato dei prodotti di meccanica di precisione. Conseguentemente l'eser-

cizio si è concluso con un risultato economico positivo, pur se di modesta entità.

I miglioramenti realizzati sul piano della produttività hanno infatti reso possibile lo sviluppo di un maggior volume di lavoro, che ha permesso di assorbire, almeno parzialmente, i rilevanti aumenti del costo della manodopera; il fatturato ha fatto registrare — rispetto al 1962 — un incremento di circa il 48%, mentre le nuove ordinazioni hanno superato di oltre il 20% quelle dell'anno precedente.

I progressi hanno riguardato soprattutto il settore della meccanica e dell'elettronica aeronautiche, in relazione al programma per la costruzione dell'aviogetto F 104 G, per il quale la Salmoiraghi sta realizzando parte delle strumentazioni di bordo.

Positivi risultati si sono avuti anche nei tradizionali rami della meccanica ottica e dell'occhialeria. Per entrambi i settori la Società confida in ulteriori espansioni; per quel che in particolare riguarda l'occhialeria, tale fiducia è legata anche alla immissione sul mercato di nuovi tipi di lenti di alta qualità. Alla fine dell'anno si sono iniziate la produzione e la vendita di lenti corneali, su licenza della società inglese Nissel, la più qualificata nel mondo.

Nel primo semestre del 1964, l'attività produttiva è proseguita regolarmente, mentre l'acquisizione di ordini ha avuto un andamento statico. La situazione è seguita con la massima attenzione, anche perché il previsto progressivo esaurimento della commessa relativa al programma F 104 G richiederà apporto di nuovo lavoro per il settore. In generale l'Azienda, di fronte ai limiti e alle difficoltà del mercato interno, è nel frattempo seriamente impegnata nella ricerca di nuovi sbocchi sui mercati di esportazione.

Recentemente è stato deliberato l'aumento del capitale sociale da Lmil. 1.000 a Lmil. 2.000, al fine di meglio adeguarlo alla entità delle immobilizzazioni.

S. A. Fonderie Officine di Gorizia - SAFOG - Gorizia

L'attività produttiva si è mantenuta, nel 1963, all'incirca sugli stessi livelli del 1962. Peraltro, il risultato di gestione, pur sempre positivo, ha risentito dei maggiori costi che la Società ha dovuto sostenere, specie per gli aumenti intervenuti nelle retribuzioni del personale. Del pari, gli ordini hanno accusato una flessione in entrambi i principali settori produttivi dell'Azienda: quello della fonderia d'acciaio e quello del macchinario per l'industria tessile (telai automatici). Questo insoddisfacente andamento — che peraltro nel 1963 ha potuto trovare compenso nelle maggiori ordinazioni acquisite per alcune lavorazioni speciali — è continuato, accentuandosi anche nel primo semestre dell'anno in corso.

Relativamente al comparto del macchinario tessile ci sembra opportuno ricordare che la SAFOG ha presentato alla Fiera di Hannover dello scorso anno un nuovo modello di telaio auto-

matico ad alta velocità, utilizzabile per diversi tipi di filati e che sta riscuotendo successo. Anche in relazione a ciò la Società sta intensificando la sua azione all'estero, dove sono in corso importanti trattative.

Per quel che concerne la fonderia di acciaio, dove più gravi si avvertono i problemi di mercato, l'Azienda — completato l'ammodernamento degli impianti — sta ora provvedendo alle opere relative alla maggiore meccanizzazione degli stessi.

Impianti e Macchine Tessili - Mactes - Milano

Questa Società — costituita nel 1960 con il compito di svolgere un'azione unitaria a favore delle quattro Aziende del Gruppo (Nuova San Giorgio, SAFOG, OTO Melara, Officine Pistoiesi) operanti nel settore del macchinario tessile — ha dato maggiore impulso alla sua attività, con riferimento sia alle macchine singole (vendite delle stesse sui mercati nazionali ed esteri), sia agli impianti completi (destinati prevalentemente ai paesi in via di sviluppo), dei quali essa cura anche lo studio e la progettazione. È quest'ultima un'azione lunga e complessa che dovrebbe entro un certo tempo dare i suoi frutti. Incoraggiante, al riguardo, il successo conseguito di recente con la definizione delle trattative per la fornitura al Governo indonesiano dell'impianto completo per filatura cotone di cui si è detto parlando della Nuova San Giorgio.

Società Bulloneria Europea (già Screw & Bolt Europa) - SBE - Monfalcone (Gorizia)

Alla fine dello scorso settembre il gruppo americano, per sue nuove direttive nei riguardi dei mercati europei, ha ceduto, col nostro consenso, le sue posizioni ad un qualificato gruppo italiano operante nel settore della bulloneria. Nel frattempo la SAFOG, in possesso dell'altra metà del capitale sociale, ha curato la messa a punto dei progetti esecutivi e l'avvio dei lavori di costruzione dello stabilimento. Ora si procederà con ritmo accelerato al completamento dell'iniziativa, in modo da ottenere che gli impianti di Monfalcone entrino in attività nel prossimo anno.

FAG Italiana (ex Dürkopp Italia) - Casoria (Napoli)

Dopo l'assunzione — della quale fu data notizia lo scorso anno — della originaria partecipazione Dürkoppwerke in questa società da parte della FAG Kugelfischer Georg Schäfer & Co. di Schweinfurt, il maggior produttore di cuscinetti a rotolamento della Germania Occidentale, si è addivenuti nel novembre 1963 alla fusione per incorporazione nell'azienda napoletana — che nell'aprile del corrente anno ha mutato la propria denominazione sociale in quella di FAG Italiana — della società commerciale di cui il Gruppo tedesco già disponeva in Italia. L'ap-

porto di questa efficiente organizzazione di vendita ed il superamento della fase di primo avviamento (collegabile in gran parte alle esigenze di addestramento del personale) dello stabilimento di Casoria, hanno permesso di far registrare, nel 1963, un incremento degli ordini assunti e del fatturato. Questo ritmo di sviluppo ha ricevuto nuovo impulso durante i primi sei mesi del 1964; corrispondentemente l'occupazione è aumentata, raggiungendo a fine giugno le 516 unità.

Sul piano economico, l'esercizio 1963 si è concluso pressoché in pareggio.

In vista degli ulteriori programmati sviluppi, il capitale sociale, già portato a 1,3 miliardi all'atto dell'incorporazione della organizzazione commerciale F'AG, è stato aumentato ulteriormente a 2,6 miliardi.

Delta - Società Metallurgica Ligure - Genova Cornigliano

In attesa di trasferirsi nel nuovo stabilimento di Serravalle Scrivia, in avanzata fase di costruzione, la Società continua ad operare nel vecchio stabilimento di Genova, dove la mancanza di adeguati spazi non consente la necessaria razionalizzazione degli impianti e dei cicli.

Nonostante questa difficile situazione ambientale, l'Azienda è riuscita nel 1963 a migliorare il proprio andamento produttivo, come risultato dei continui sforzi compiuti per sopperire sul piano organizzativo alla insufficienza dei mezzi tecnici disponibili.

L'andamento commerciale non è stato invece soddisfacente, pur tenendo conto che le ordinazioni assunte nel 1963, rispetto all'esercizio precedente, risultano in diminuzione anche in dipendenza del carattere straordinario di alcune importanti forniture acquisite dall'estero nel 1962. La contrazione della domanda del settore elettromeccanico in generale e la stasi impiantistica dell'industria elettrica nazionale che rappresenta la principale cliente della società genovese nel settore dei conduttori cordati bimetallici, hanno determinato una sensibile flessione delle assunzioni di ordini, che si è ulteriormente accentuata nel primo semestre 1964.

Il deficitario risultato economico, del resto previsto nella precedente relazione, è stato influenzato dalla lievitazione del costo del personale che ha praticamente annullato quanto è stato possibile ottenere sul piano dei rendimenti.

I lavori a Serravalle Scrivia, iniziati nella seconda metà del 1962, procedono attivamente: ultimate le opere edili e di sistemazione terreni, è in corso avanzato il montaggio dei capannoni metallici e l'installazione degli impianti generali. Il nuovo macchinario è stato tutto ordinato, per cui si confida di poter iniziare i trasferimenti da Genova nei primi mesi del prossimo anno.

In relazione al fabbisogno per i nuovi investimenti effettuati e in corso, nello scorso giugno è stato deliberato di portare il capitale sociale da 1,5 a 3 miliardi di lire.

Fonderie e Officine San Giorgio Pra - Genova Pra

Nonostante la fase recessiva in atto dalla seconda metà dello scorso anno nel settore edilizio, dal quale dipende l'andamento del principale ramo di produzione dell'Azienda (materiali per impianti di riscaldamento), quest'ultima ha fatto registrare nel 1963 una ulteriore espansione della propria attività produttiva e commerciale (fatturato ed ordini sono saliti rispettivamente del 20 e del 30%). Favorevoli le risultanze economiche che hanno permesso la distribuzione agli azionisti di un dividendo nella misura dell'8%.

Occorre peraltro considerare che gli anzidetti sviluppi sono stati resi possibili dalla naturale isteresi che caratterizza la domanda dei prodotti dell'azienda genovese: le costruzioni in corso devono venir completate e l'impianto di riscaldamento viene installato nella fase finale. Le prospettive risultano pertanto condizionate dalle difficoltà del settore utilizzatore, che già nel primo semestre 1964 hanno provocato una sia pur modesta caduta dei nuovi ordini; il fatturato, per contro, è ancora aumentato.

Di fronte alle difficoltà che si delineano, le Fonderie Pra sono protese a raggiungere un ancor maggiore grado di competitività, attraverso anche l'attiva prosecuzione dell'ammodernamento degli impianti.

Nuova Utensileria Italiana - UA - Genova Sestri

Nel 1963 la Nuova Utensileria Italiana, in attesa di iniziare, nel nuovo stabilimento in corso di completamento, la produzione di utensili ex Ansaldo, ha continuato a svolgere attività commerciale in veste di commissionaria dell'Ansaldo stessa.

Nel novembre u.s., non appena cioè consentito dallo stato di avanzamento dei fabbricati e dei servizi, sono stati effettuati il trasferimento dei macchinari rilevati dall'Ansaldo, previa manutenzione delle parti meccaniche ed elettriche ed il montaggio degli impianti e delle macchine nuove nel frattempo acquistati. È stato così possibile dare avvio, all'inizio del 1964, all'attività produttiva, tuttora in fase di rodaggio.

Merisinter - Meridionale Prodotti Sinterizzati - Napoli

Questa società è impegnata in uno sforzo notevole per riequilibrare, attraverso l'aumento del volume delle vendite, l'ammodernamento degli impianti ed il miglioramento dei rendimenti, la situazione determinata dal notevole aggravio dei costi del personale; questi, infatti, non hanno potuto trovare compenso nell'aumento dei prezzi di vendita, dato il tipo di produzione, destinata in larga misura a settori fortemente concorrenziali.

Grazie a tale sforzo — che si è tradotto, sul piano economico, in un sia pur modesto utile di gestione — il fatturato ha

raggiunto un livello superiore del 40% a quello del 1962, mentre i nuovi ordini si sono incrementati del 50%.

Nel primo semestre di quest'anno, le difficoltà che hanno caratterizzato il settore automobilistico e quello dei beni di consumo durevole in genere hanno provocato una flessione nelle ordinazioni e una tendenza al ribasso dei prezzi di vendita.

Di fronte a tale stato di cose, l'Azienda punta sempre più sull'aumento dei rendimenti: si è fra l'altro già provveduto all'acquisto ed installazione di altri moderni macchinari. Conseguentemente è stato di recente deciso di aumentare il capitale sociale da 204 a 306 milioni di lire.

Stabilimenti Meccanici Triestini - Trieste

La realizzazione di questa iniziativa, alla quale la Finmeccanica partecipa pariteticamente con la Snia Viscosa, è stata rallentata dalla crisi che ha colpito l'industria delle fibre artificiali e sintetiche alla quale, secondo i piani iniziali, doveva essere prevalentemente destinata la produzione della nuova unità.

Il mutamento delle prospettive commerciali che ne è derivato, anche in relazione alla diminuzione delle possibilità competitive sui mercati esteri per il forte aumento intervenuto nei costi della manodopera, ha costretto ad un accurato riesame per una reimpostazione dei programmi produttivi, attualmente in corso d'intesa fra i due azionisti.

Si sta comunque procedendo al completamento della costruzione dello stabilimento e della sua attrezzatura, in modo da consentire l'avvio dell'attività produttiva, sia pure su basi ridotte in rapporto all'anzidetta situazione venutasi a determinare.



Officine Meccaniche Calabresi O.Me.Ca., Reggio Calabria. Costituita in compartecipazione con la Fiat, la Società ha iniziato l'attività nel '64 su commesse FS di carri, carrozze e locomotive Diesel-elettriche. Nella foto: i primi carri prodotti.

LIA

Leonardo Innovation Archives



S.A. Fonderie Officine di Gorizia SAFOG. L'attività è articolata su due principali settori: la fonderia di acciaio e il macchinario per l'industria tessile, in particolare telai automatici di nuova concezione. Nella foto: un grande getto d'acciaio.

LIA

Leonardo Innovation Archives

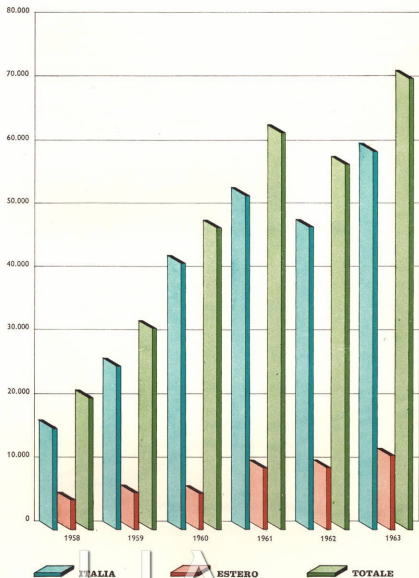
GRAFICI

LIA

Leonardo Innovation Archives

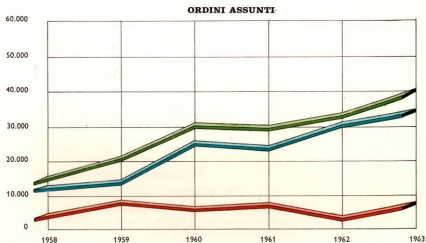
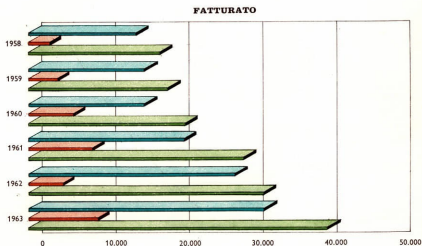
Alfa Romeo - andamento vendite autovetture

unità complete compresi i montaggi



Raggruppamento elettromeccanico

valori assoluti in milioni di lire



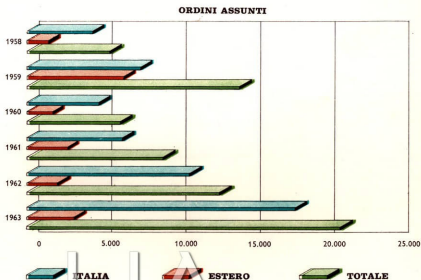
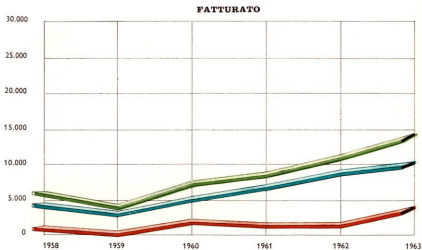
 **ITALIA**
 **ESTERO**
 **TOTALE**

LIA

Leonardo Innovation Archives

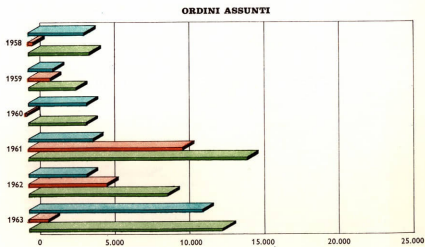
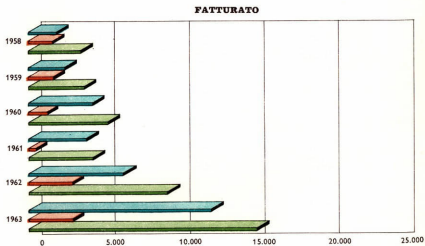
Aziende a prevalente attività ferroviaria

valori assoluti in milioni di lire



Aziende a prevalente attività aeronautica

valori assoluti in milioni di lire



ITALIA



ESTERO



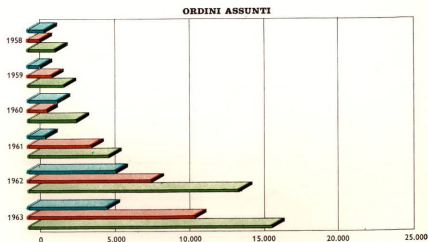
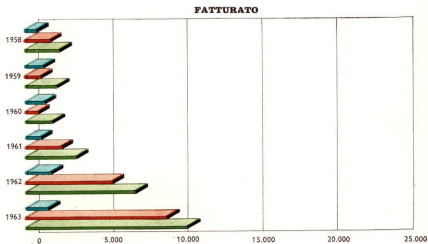
TOTALE

LIA

Leonardo Innovation Archives

Aziende elettroniche

valori assoluti in milioni di lire



ITALIA



ESTERO



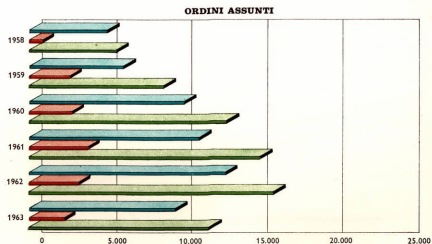
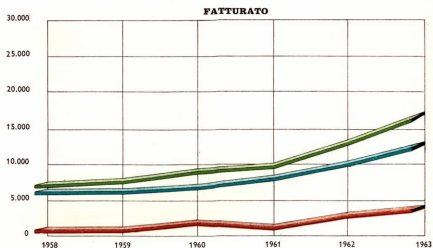
TOTALE

LIA

Leonardo Innovation Archives

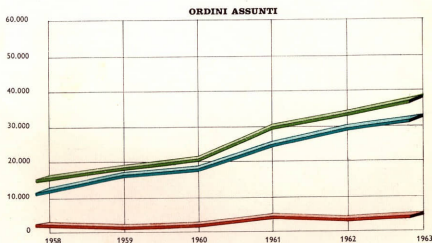
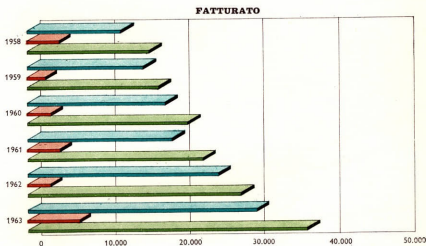
Aziende produttrici di macchinario per la lavorazione dei metalli

valori assoluti in milioni di lire



Aziende operanti in altri settori

valori assoluti in milioni di lire



ITALIA
 ESTERO
 TOTALE

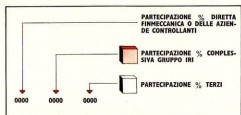
LIA

Leonardo Innovation Archives

**SCHEMA DELLE PARTECIPAZIONI
AL 30 SETTEMBRE 1964**

LIA

Leonardo Innovation Archives





GRAFICI DI SERGIO RUFFOLO

SO.GRA.RO. SOCIETÀ GRAFICA ROMANA - VIA IGNAZIO PETTINENGO, 39 - ROMA

LIA
Leonardo Innovation Archives



LIA

Leonardo Innovation Archives